QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 29 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina

COMMERCIALE

NECROLOGIE

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 232

Il "Cartello" metallurgico

BRUXELLES, settembre.

Il nuovo impedimento incontrato dal «trust» del ferro dell'Europa centrale i cui negoziati avrebbero dovuto giungere alla firma il 17 scorso a Parigi consiste semplicemente in una questione di dettaglio. I metallurgici belgi cui era stata assegnata una quota di 265 mila tonnellate di lingotti d'acciaio al mese vogliono, proporzionatamente al valore effettivo delle proprie industrie e al loro potere di sviluppo, che questa cifra sia portata a 290 mila. L'errore di una quota così inferiore a quella necessaria sarebbe dovuto al fatto che nella ripartizione dei minerali si sarebbe tenuto conto solamente di ciò che il Belgio ha prodotto nei primi sei mesi di quest'anno. Ora, durante tale semestre, in conseguenza dello sciopero di Charleroi la produzione metallurgica del Belgio è stata inferiore a quella normale. Non hanno torto dunque gli industriali a volersi opporre su tale punto, che, una volta accettato produrrebbe una ingiustificata limitazione alla metallurgia belga.

Il disaccordo esistente fra i vari produttori, e che era dovuto per l'appunto alla proporzione diversa nella quale ciascuno di essi veniva danneggiato dalla insufficiente quota di ferro prevista dal «Cartello», a quanto ci si assicura è stato composto in questo momento.

Se dunque durante i negoziati che continuano nel frattempo coi rappresentanti metallurgici della Francia, del Lussemburgo e della Germania, si riuscirà ad ottenere un minimo spostamento di contingente che permetta di assegnare al Belgio la quota desiderata, il famoso «Cartello dell'acciaio» sarà cosa fatta.

L'opinione predominante qui è che un tale accordo giova troppo alle industrie dei diversi Stati partecipanti perchè, a cagione di un semplice dettaglio, possa fallire completamente o risolversi in un accordo parziale. Si ritiene, perciò che esso sarà raggiunto in ogni modo.

Lasciando da parte i dettagli, e anche i risultati definitivi che restano affidati alla cronaca dei prossimi giorni, vediamo ora invece, nel modo più chiaro che ci sarà possibile che cosa significhi realmente questo cartello del ferro e le ragioni che lo hanno potuto determinare. Abbiamo voluto fare perciò una breve inchiesta fra gli industriali più potenti del Belgio, dove si può dire veramente che questa idea del Cartello metallurgico si è maturata

Le origini

L'ispiratore di una così ardita iniziativa fu il signor Mayrisch, presidente della direzione dell'*Arbed* che, come si sa, raccoglie in blocco tutte le industrie del Lussemburgo. Il piccolo granducato infatti mettendo a profitto la propria neutralità era il più indicato per spingere la Germania e la Francia verso una possibilità di accordi economici. Alla fine della guerra queste due nazioni si erano trovate industrializzate in modo eccessivo e col ritorno della pace la loro produzione era troppo sproporzionata ai bisogni dell'Europa, improvvisamente in preda a una crisi di sotto-consumo. La limitazione nella produzione dei lingotti d'acciaio apparve subito come una necessità imperiosa. Dovunque erano stati impiegati nella industria del ferro dei capitali enormi; dovunque le istallazioni avevano raggiunto una produttività sbalorditiva. Il perfezionamento di tali istallazioni, nei riguardi l'una dell'altra, non poteva essere che insignificante e non poteva perciò costituire un elemento essenziale di concorrenza. Questa dunque si manifestò subito come una lotta violenta a base di elementi finanziari e politici per la conquista del mercato del ferro in Europa. Una tale lotta apparve subito senza via d'uscita e tale da poter rovinare i diversi paesi in contrasto così come la guerra aveva già rovinato le nazioni belligeranti.

La proposta del signor Mayrisch, che fu subito confortata dall'appoggio degli industriali belgi, e che tendeva a risolvere il problema non con la continuazione del contrasto, ma con l'accordo, ebbe dunque il più grande successo.

Le caratteristiche

Così i metallurgici dei quattro Stati citati compilarono gli statuti del Cartello del ferro. Questo in sostanza non tende alla diminuzione della produzione del ferro; tende solamente a limitarla proporzionatamente alle necessità di consumo. Si tratta dunque di un adattamento periodico della quantità di produzione alla quantità di consumo il quale sarà regolato da apposite commissioni, e dovrà determinare di colpo una norma fra il lavoro, i mercati, e i pericoli delle crisi.

La produzione europea del ferro è stata valutata a circa 27 milioni di tonnellate all'anno. Se sono esatte le nostre informazioni questa cifra per una più scrupolosa esattezza è stata ridotta a 25 milioni.

Su tale contingente ventuno milioni saranno effettivamente divisi fra i produttori; quattro milioni saranno lasciati in riserva per gli eventuali bisogni dei compartecipanti. Le quantità previste per i diversi paesi tengono conto della produzione reale e delle nuove installazioni in costruzione. Ogni produttore che sorpasserà il limite della produzione a lui assegnata pagherà una penale di quattro dollari alla tonnellata. Se al contrario la sua produzione risulterà inferiore riceverà un indennizzo di due dollari alla tonnellata. Apposite commissioni di controllo vigileranno per la applicazione rigorosa dell'accordo, la cui durata sarà di cinque anni.

Le conseguenze

L'Italia, malgrado tutto ciò che si è detto fino ad ora al riguardo e che si continua a dire ugualmente a Parigi non fu invitata ad entrare nell'accordo del ferro. Le ragioni sono ovvie: se, come abbiamo accennato, scopo essenziale del «cartello» è quello di limitare la produzione per evitare che una nazione, mediante la concorrenza, possa strappare all'altra il dominio sul mercato del ferro, l'Italia che non è Stato produttore di ferro, ma soltanto consumatore, non aveva proprio niente da fare in tutta questa partita.

Ciò non toglie tuttavia, data la fiorente industria metallurgica del nostro paese, che la cosa ci riguardi nel modo più diretto per le conseguenze. In altri termini se una difficile situazione di paese ricco di industrie e di mano d'opera, ma quasi privo del tutto di materie prime, verrà ad essere inasprita. In un primo tempo infatti si supponeva che la costituzione del *trust* del ferro avrebbe provocato per i consumatori un semplice aumento del 10 per cento. Ora, secondo le nostre ultime informazioni attinte alla fonte più diretta l'aumento sarà di una sterlina alla tonnellata.

Alla nostra osservazione che un simile aumento per i paesi semplicemente consumatori di ferro era un po' eccessivo, ci è stato risposto che il ferro fino a questo momento è venduto a troppo buon mercato; e che l'aumento previsto perciò servirà semplicemente a rimettere le industrie siderurgiche dell'Europa sopra un piano finanziario conveniente e ad evitare, in altri termini che esse decadano verso il fallimento.

Il *trust* del ferro che per ora comprenderà soltanto la Germania, la Francia, il Belgio e il Lussemburgo, una volta costituito, ed entrato attivamente nella vita economica dell'Europa, come è dato supporre fin da ora, continuerà ad estendersi. Sono infatti già state aperte delle trattative per fare entrare in esso, in un secondo tempo, anche la Cecoslovacchia e la Polonia. All'adesione quasi sicura di questi due paesi dovrebbe seguire quella molto probabile dell'Inghilterra.

L'Inghilterra che, un po' in conseguenza dello sciopero minerario, un po' per una certa sua gelosia nel voler conservare l'indipendenza dei mercati del ferro nei suoi *dominions*, fino a questo punto ha cercato di tergiversare in ogni modo; sembra però da quanto abbiamo saputo dagli stessi industriali belgi che la sua entrata nel *trust* possa essere considerata di giorno in giorno sempre più possibile.

Ricordiamo, per dovere di cronaca, la voce corsa nei giorni scorsi secondo cui dietro le incertezze del Belgio si sarebbe nascosta l'azione dell'Inghilterra, la quale avrebbe avuto un certo interesse a far ritardare la conclusione del *trust* per riservarsi la possibilità di farne parte al momento opportuno. Non abbiamo potuto controllare una simile ipotesi; ci sembra, però, a rigor di logica, non inverosimile.

Un'ultima fase infine dovrebbe seguire al successivo allargamento del *trust* nella quale si aprirebbero dei negoziati con gli altri Stati europei che sono soltanto consumatori, e con cui si definirebbero dei rapporti precisi di compra e vendita. Mediante l'accordo con questi ultimi Stati, i quali sarebbero l'Italia, gli Stati Balcanici ecc., il *trust* si trasformerebbe in una vera e propria «Locarno del ferro».

(Un tale accenno è stato fatto ne *La Libre Belgique* del 21 settembre e noi abbiamo voluto riportarlo perchè in esso si trovò nominata l'Italia per la prima volta a proposito di tutta questa questione).

Il significato politico

Una delle più eminenti personalità della metallurgia belga e lussemburghese da noi interrogata sulle ripercussioni politiche del *trust* metallurgico, ci ha risposto così:

«Tali ripercussioni debbono essere assai più grandi di quanto comunemente si possa credere. Infatti se tale accordo non sarà raggiunto non solo esisteranno sempre dei gravi contrasti fra gli Stati dell'Europa Centrale, ma tutte le nostre industrie metallurgiche, le quali costituiscono un così importante elemento dell'economia europea, saranno presto o tardi condannate a decadere.

«Lo statuto del Cartello metallurgico tende a salvare mediante un piano tecnico la produzione siderurgica dell'Europa centrale. Ma al di là della sua effettuazione pratica esso ha uno scopo assai più profondo e decisivo: quello cioè di costituire il primo passo verso l'intesa economica degli Stati europei. Fino a che non si arriverà a questo, cioè fino a che non avremo distrutto le barriere economiche fra Stato e Stato, sarà impossibile un profondo risanamento finanziario dell'Europa continentale e non potremo più in alcun modo resistere alla potenza degli Stati Uniti.

«Questo e non altro è il significato, lo scopo vero, infine, del *trust* metallurgico: far risorgere cioè l'Europa economicamente per mezzo di accordi fra Stato e Stato in modo che essa possa liberarsi dalla pressione dell'America».

FRANCESCO SCARDAONI

La situazione economica della Germania

LONDRA, 28.

(Engely). — *L'ufficio per il commercio d'oltre mare* (Department of Overseas Trade) *ha pubblicato una relazione, della quale sono autori i signori J. W. F. Thelwall e C. J. Kavanagh segretari commerciali dell'ambasciata britannica in Berlino, in rapporto alla situazione finanziaria ed economica della Germania per l'anno 1925-26.*

L'attuale politica finanziaria della Germania è considerata solidissima e nella relazione s'insiste sul grande sviluppo e sulla grande efficienza dell'industria e del commercio germanico, conseguenza di tutto un lavoro di riordinamento fatto dagli industriali e dai commercianti tedeschi. Il riordinamento può essere così riassunto:

1) *avvenuta eliminazione non solo del personale e degli impianti scarsamente produttivi, ma addirittura di «unità» poco remunerative. Così, per esempio, nell'industria della potassa, su 224 miniere ne sono state chiuse 153;*

2) *formazione di «trusts» ed associazioni in genere;*

3) *conclusione di accordi internazionali;*

4) *aiuto dello Stato sotto forma di concessione di crediti a buon mercato e di riduzione delle tasse.*

Dell'efficienza dell'industria germanica in contrasto con quella britannica, la relazione dà un esempio quando osserva che la Germania con circa 80 fonderie di ghisa produce di questa una quantità maggiore che la Gran Bretagna che ha un numero doppio di fornaci in azione.

Gli autori della relazione sono convinti che i pagamenti che la Germania dovrà fare secondo il piano Dawes non scuoteranno la sua stabilità finanziaria, e che vi è ogni ragione di credere che, a suo tempo, la Germania potrà soddisfare integralmente le sue obbligazioni.

Nessuna azione italiana a Tangeri

La notizia pubblicata da alcuni giornali stranieri di una partecipazione dell'Italia ad una pretesa dimostrazione navale a Tangeri è completamente destituita di fondamento.

Eccellente impressione a Londra

LONDRA, 28.

(Engely). — *La smentita giunta da Roma alla notizia di una dimostrazione navale nelle acque di Tangeri ha prodotto in Londra eccellente impressione ed è stata stampata in quasi tutti i giornali tranne naturalmente dal laburista* Daily Herald *ed alcuni organi liberali.*

Per dovere di imparzialità vi avverto che il Daily Chronicle *ha stampato la notizia insieme ad altro telegramma dell'*Agenzia Reuter *in cui dicesi che in Parigi nulla si conosce della presunta dimostrazione navale.*

L'inutile controversia sulle responsabilità della guerra

Oltre le parole

Non è proprio il caso di seguire quel tanto di polemica che possa essere provocata dal discorso di Poincaré sulla responsabilità germanica della guerra. Il tema delle responsabilità è morto, quatriduano. Si aggiunga che anche i giornali francesi non sanno decidersi nel dichiarare se la modesta errata-corrige di Poincaré sia per Stresemann o non piuttosto per Briand.

Se si tratta di Stresemann, è chiaro che Poincaré ha parlato solo per una riserva pleonastica; poichè la sua tesi della responsabilità aveva valore politico quando era la premessa della esecuzione rigida del Trattato di Versailles e della politica dei pegni. Oggi che siamo al compromesso la riserva è una figura retorica.

Se si tratta di Briand, poichè questi è ministro degli esteri, e resta, la diversità di tono è appena una flebile eco di divergenze passate.

Resta dunque la liquidazione pietosa di uno dei maggiori miti democratici e l'attesa seria per la sola parte concreta, sostanziosa delle possibili trattative: la monetizzazione rapida delle riparazioni.

Un altro discorso di Poincaré

BAR LE DUC, 28.

Il Presidente del Consiglio Poincaré, in un discorso tenuto al Consiglio generale dopo aver detto che non ha creduto di poter rinunciare alla missione di presiedere alla riconciliazione nazionale, solo mezzo per scongiurare la caduta vertiginosa del franco ed ha reso omaggio alla collaborazione cordialissima datagli da tutti i capi dei differenti partiti, collaborazione che egli ha affermato mostra che essi non esitarono nella scelta tra la catastrofe o un periodo di severi sacrifici senza ignorare che sarebbero andati incontro alla impopolarità e a vive opposizioni.

In seguito il signor Poincaré ha esposto le misure riguardanti la situazione finanziaria ed ha detto che quantunque la Francia non abbia alcuna responsabilità nella prova che subisce è imperiosamente urgente che ella si infligga nuovi sacrifici. A tal fine il Governo ha iniziato la riforma amministrativa mettendo nel bilancio i germi di economia.

«Il Governo — ha aggiunto il signor Poincaré legherà — la sua morte a quella dei suoi decreti. La Francia mai rinunziò al pagamento dei suoi debiti esteri ed avrebbe già pagato di più se, in presenza della Germania inadempiente, non avesse dovuto assumersi impegni che saranno assolti in misura delle disponibilità e nei limiti delle possibilità dei trasferimenti».

«Il programma di ricostruzione — ha continuato il sig. Poincaré — non può essere attuato che nella pace cui nessun paese è più attaccato che la Francia. Nessuna nazione della firma dei trattati ne osserverà più pazientemente il contenuto. Domandiamo soltanto che sia salvaguardato il nostro territorio definitivamente ricostituito e il pagamento regolare delle riparazioni.

La Francia non si rifiutò mai da' discutere lealmente con la Germania e malgrado la legittimità delle doglianze passate non intende praticare nei riguardi degli avversari una politica di odio e di rancore. E' pronta ad esperimentare ravvicinamenti nel quadro dei trattati e delle sue alleanze semprechè la responsabilità del Governo imperiale nella guerra non sia messa in dubbio e si abbiano prove anticipate del definitivo disarmo morale e materiale dei nostri vicini.

Noi siamo pronti, ha concluso il signor Poincaré, a fare tutto il possibile per preparare all'umanità un avvenire meno buio, ma nella incertezza del domani nessuno si meraviglierà se non sacrifichiamo i nostri diritti contrattuali nè rallentiamo la vigilanza.

Ripercussioni e polemiche in Francia e in Germania

PARIGI, 28.

Il discorso di Poincaré ha suscitato parecchi consensi in Francia. Il *Temps* scrive:

«Poincaré non ha potuto scordare che è stata la Germania a scatenare la guerra e che è stata la Germania a violare la neutralità belga.

La Germania ha imbastito il romanzo, ormai ben noto, di essere stata negli anni precedenti la guerra, accerchiata ed in procinto di essere attaccata.

La leggenda creata dalla Germania afferma che tutto il mondo aveva fatto lega contro di lei. Anche il Belgio avrebbe dovuto essere invaso dalla Francia.

Per fare fronte in tempo a tutte le imminenti sventure che si dovevano abbattere su di lei la Germania avrebbe scatenata la sua aggressione.

La storiella così compiacentemente inventata di un attacco contro di lei, ha permesso alla Germania di abbandonarsi ad una serie di menzogne contro la Francia. Ma la Germania del 1926 farà bene a non insistere — per liberarsene — sulle responsabilità della Germania del 1914.

Dopo la guerra del 1870 noi siamo stati sempre sinceri, malgrado la rovina compiuta dalla Germania sul nostro suolo: abbiamo cioè lasciato a Bismark le responsabilità che gli incombono, e riconosciuto al governo imperiale di Napoleone III quello che gli si doveva attribuire».

Irritazione tedesca

BERLINO, 28.

Il discorso del Presidente del Consiglio francese pronunziato a Saint Germain, ha sollevato in Germania un coro di protesta.

Qualche foglio di destra afferma perfino che nello spazio di pochi quarti d'ora è stato distrutto tutto il lavoro fatto nella scorsa settimana a Ginevra ed a Thoiry.

I giornali più concilianti, pur commentando aspramente le dichiarazioni di Poincaré, ripongono qualche speranza nel discorso che Poincaré ha pronunziato a Bar Le Duc e di cui non ancora si conosce il testo.

Ma lo stesso *Tagliche Rundschau*, che spesso è portavoce del Ministero degli esteri, e, che pur dovrebbe essere interessato ad attenuare la portata di tutti gli incidenti sgradevoli, che certamente sono in ostacolo al ravvicinamento franco-tedesco, è costretto a scrivere:

«Purtroppo, dopo l'*ouverture* di ieri, non c'è da attendersi che Poincaré si mostri più conciliante.

E' un fatto che il discorso contrasta fortemente con quanto ha affermato Briand nel suo famoso discorso davanti all'assemblea della Società delle Nazioni.

Probabilmente nel discorso di Bar Le Duc il Primo Ministro francese, non farà che precisare quanto ha già affermato.

La stampa di destra, mettendo da parte il linguaggio moderato, si scaglia violentemente contro Poincaré.

Un melanconico discorso di Baldwin ai Comuni

LONDRA, 28.

(Engely). — *Le due «Case del Parlamento» si sono radunate per autorizzare la continuazione della proclamazione dello stato di necessità.*

Alla Camera dei Comuni è avvenuta una lunga discussione dove le qualità oratorie del Primo Ministro Baldwin, del Cancelliere dello Scacchiere Churchill e del leader dell'opposizione Macdonald e di Lloyd George si sono ampiamente manifestate.

Il Governo ha biasimato i proprietari di miniere ed i minatori e ha insistito sul suo punto di vista non essere cioè in potere del Governo di obbligare le due parti in disputa a mettersi di accordo. Pure Baldwin riconosce che la storia dell'industria mineraria è una continua dimostrazione della incapacità delle due parti a mettersi di accordo tra di loro, riconoscendo altresì l'importanza nazionale della industria carbonifera.

Riassumendo la situazione rimane invariata e siamo al centocinquantunesimo giorno di sciopero.

Re Alberto del Belgio visita Doumergue

PARIGI, 28.

S. M. il Re del Belgio ha fatto visita al Presidente della Repubblica nel pomeriggio alle ore 16 al palazzo dell'Eliseo. I due capi di Stato si sono cordialmente intrattenuti per alcuni minuti.

Affluenza pel cambio delle monete auree in Francia

PARIGI, 28.

Il Segretariato generale della Banca di Francia annuncia che 1800 persone si sono presentate alla sede centrale per cambiare monete d'oro e di argento contro biglietti di banca. Numerose altre persone si sono presentate agli sportelli delle varie succursali della Banca di Francia.

Secondo altre notizie provenienti dalla provincia, il numero delle persone che chiede il cambio dell'oro ha superato le previsioni.

Una delle quadrighe per il Monumento a V. E. che sarà innalzata a febbraio

Nella fonderia Chiurazzi, fuori Porta Maggiore, ha avuto luogo ieri, alle 5, la fusione della parte anteriore del terzo cavallo della quadriga dell'«Unità», modellata dallo scultore Carlo Fontana, destinata ad ornare la testata di sinistra del monumento a Vittorio Emanuele.

Con precisione oraria, matematica, invero non facile a riscontrarsi nella storia delle fusioni, circa quattro tonnellate di bronzo incandescente si sono precipitate nelle forme interrate, e in un attimo l'operazione, magnificamente riuscita, era compiuta.

Il merito del successo è dovuto principalmente ai dirigenti della fonderia, signor Gaetano Chiurazzi e al capo tecnico Luigi Ciampagnalo, veri maestri dell'arte.

Oltre allo scultore Fontana, molto festeggiato, erano presenti alla fusione un ristretto numero di invitati, artisti e giornalisti.

Ed ora un po' di statistica. Tutta la quadriga peserà 52 tonnellate; il gruppo dalla base, è alto 12 metri; la Vittoria misura 9 metri ed i cavalli 6.

Ora manca soltanto di fondere un cavallo e le ali della Vittoria. Il resto è fatto ed è già pronto per essere messo in opera. Perciò, contando che le occorrenti fusioni saranno fatte entro l'anno, la superba opera di Carlo Fontana, che è costata all'insigne scultore 16 anni di incessanti studi, ma che è riuscita in ogni particolare veramente preziosa, nel febbraio venturo potrà essere inaugurata.

In questo frattempo non sarebbe male che si desse al pubblico la possibilità di osservare da vicino la poderosa scultura esponendo per qualche giorno al meno la statua della Vittoria, prima che questa salga alla grande altezza assegnatale da dove non potrà far ammirare le bellezze plastiche dei suoi dettagli.

Il conflitto tra i Soviety e Cian-So-Lin e l'atteggiamento francese

MOSCA, 27.

(Sessa). — *Il noto conflitto fra Cian-So-Lin e i Soviety, relativo alla ferrovia «cinese-orientale», che a breve scadenza è tornato sulla scena, non solo non accenna a nessuna composizione, ma esso si complica sempre più e fa difficilmente prevedere una soluzione pacifica. Infatti le ultime notizie informano che il conflitto Mosca-Mukden si acuisce: Cian-So-Lin avrebbe respinto tutte le argomentazioni portate da Mosca per il tramite di Pekino, al Governo di Mukden. Negli imprevedibili eventi, che da questa vertenza potranno derivare, in questi ambienti sovietisti si è convinti che una parte non indifferente l'abbia la Francia. Questa si sarebbe ora accorta, qui si dice, che la ferrovia costruita dal Governo degli Zar, sarebbe una ferrovia costruita con danaro francese e che la Banca Russo-Asiatica, — nella quale prevarrebbero i capitali francesi, — sarebbe l'esclusiva avente diritti sulla ferrovia cinese-orientale.*

Inutile dire come i russi siano indignati di questa pretesa di Parigi e come, con una serie di fatti e di argomenti cerchino di dimostrare la infondatezza delle argomentazioni del Governo francese e l'indiscutibilità dei diritti del Governo dei Soviety sulla importantissima ferrovia manciuriana.

Ma, a quanto fanno sapere i russi, sembra che la Francia se la sia intesa con Cian-So-Lin e, secondo le ultime notizie, l'ambasciatore francese in Cina, De Martel, nella sua visita, fatta in questi giorni, a Mukden, avrebbe discusso perfino della questione del finanziamento della ferrovia, da parte francese e avrebbe inoltre fatto intendere che il capitale francese potrebbe partecipare al prestito interno di Mukden, nella misura di quarantatre milioni di dollari messicani.

Si fa però notare che, nel caso di una intesa finanziaria di Mukden con Parigi, Tokio non potrebbe non intervenire nella questione, per cui c'è da attendersi che gli avvenimenti possano assumere un carattere di maggiore portata politica.

La situazione degli stranieri in Cina
Una giusta previsione italiana

LONDRA, 28.

(Engely). — *Il testo pubblicato dell'accordo temporaneo tra Corpo Consolare e Autorità cinesi per la cessazione delle Corti miste di Shanghai ha causato profondo scontento in alcuni circoli politici londinesi. Infatti secondo l'accordo uno straniero in Cina in disputa con un cinese dipenderà da un verdetto emanato da un magistrato cinese giacchè lo assistente straniero non avrà altra funzione che quella di controllo e dal punto di vista giuridico potrà benissimo essere ignorato dal magistrato cinese.*

Altra grave clausola del nuovo accordo è quella in cui in futuro vien fatto obbligo ai Consoli di firmare i vari ordini che giudici cinesi possano emanare in rapporto a perquisizioni nelle case di stranieri, il che significa che le case degli stranieri saranno soggette alla interferenza cinese.

Commentando l'attuale accordo il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph *scrive: «Si può oggi capire più che mai come il Governo italiano fosse lungimirante nel suo rifiuto di acconsentire a questa cessione e come la pressione fatta dalle altre Potenze firmatarie del Trattato fosse erronea».*

Il ritorno di Krassin a Londra

LONDRA, 28.

(Engely). — *Viene annunciato il ritorno, nella prossima settimana, del sig. Krassin il quale fu nominato Ministro in Londra dal Governo dei Soviety, circa un anno fa. Fino ad oggi, la nomina di Krassin, in rapporto alle relazioni tra i due Paesi, non ha potuto produrre alcun effetto, essendo stato il Krassin gravemente ammalato e dopo obbligato ad una lunga convalescenza nella Francia meridionale.*

E' opinione comune che Krassin tenterà di concludere col Governo britannico un trattato; ed a questo proposito sarà utile ricordare che fu precisamente il Krassin che insieme con Sir Robert Horne concluse l'accordo commerciale anglo-russo del 1921. Il Governo laburista, nel 1924, tentò di concludere un trattato con la Russia di carattere più generale; ma il trattato, essendo salito al potere il partito conservatore, fu messo in disparte. E' ovvio che offerte che potranno esser fatte dal sig. Krassin saranno prese in seria considerazione dal Governo britannico, sebbene appar difficile che sia possibile di raggiungere risultati concreti, data l'irritazione profonda negli ambienti politici e commerciali londinesi, per la campagna anti-britannica condotta dal Governo bolscevico in Cina ed in altre parti dell'Asia.

Una smentita del Governo albanese

TIRANA, 28.

L'Ufficio Stampa del Governo albanese comunica:

«Un giornale straniero pubblica che una rivolta armata sarebbe scoppiata nell'Albania settentrionale e che a Durazzo sarebbe stato arrestato uno studente in possesso di due bombe e di lettere compromettenti di parecchi alti funzionari fra i quali si troverebbe il segretario generale al Ministero degli Esteri.

Questa notizia è completamente inventata poichè nessuno arresto fu eseguito a Durazzo e conseguentemente è inesistente il fatto delle bombe e delle lettere di alti funzionari. Tutta l'Albania gode calma e tranquillità completa».

DOPO LA SETTIMA ASSEMBLEA GINEVRINA

Constatazioni

La 7.a Assemblea della Società delle Nazioni ha conchiuso sabato i suoi lavori.

Fra i risultati della sua attività due stanno innanzi agli altri: la riforma del Consiglio e l'entrata della Germania.

Da 6 il numero dei membri non permanenti è stato portato a 9 che restano in carica 3 anni; si è inoltre formata la categoria dei rieleggibili che in nessun caso possono essere più di 3. Speciali norme transitorie riguardanti la durata del mandato (uno, due e tre anni) hanno poi regolato le elezioni di questo anno.

Le quali hanno dato un Consiglio così composto: Colombia, Cile, Romania (titolari dei seggi triennali); Colombia, Olanda, Cina (seggi biennali); San Salvador, Belgio, Cecoslovacchia (seggi annuali).

A questi stati sono da aggiungere i 5 membri permanenti.

In tal modo costituito, il Consiglio funzionerà meglio o peggio? Come è noto, qualsiasi membro ha il diritto di opporre il suo *veto* ad una decisione che a suo giudizio possa danneggiare gravemente il suo paese. Ciò è necessario per salvaguardare i supremi interessi degli Stati; al tempo istesso da questo diritto può nascere in Consiglio una situazione critica. Un solo Stato può mandare a monte una decisione, annichilendo la volontà degli altri. L'organo esecutivo dell'Assemblea può essere ridotto all'impotenza. Abbiamo un recentissimo e clamoroso esempio. Nel mese di marzo il *veto* del Brasile bastò ad impedire l'ammissione della Germania, rendendo vana la convocazione straordinaria dell'Assemblea per la quale erano convenuti espressamente a Ginevra delegati da ogni parte del mondo. Se crisi di questo genere erano a temersi quando il Consiglio comprendeva 10 membri, le probabilità sono maggiori oggi che il numero è salito a 14. La Repubblica del San Salvador può benissimo ridurre in polvere una proposta della Gran Bretagna accettata da tutti gli altri.

C'è di più. Se prima (quando la S. d. N. era praticamente nelle mani delle potenze vincitrici della guerra) i contrasti di opinioni sorgevano raramente, è da prevedere che da oggi, con l'entrata della Germania, non solo essi saranno più frequenti ma di natura più sostanziale. Seggono ora l'una di fronte all'altra (tanto per rilevare una delle note della nuova situazione) Germania e Polonia. Chi conosce quali gravissime questioni, intorno alle quali nessun compromesso è pensabile, pendono fra questi due Stati, non ha bisogno di altre parole per comprendere quale sordo inconciliabile antagonismo mini la serenità delle discussioni consiliari. Nessuno può prevedere le esplosioni che forse ci riserba la questione di Danzica. Il vinto è ormai nella casa del vincitore e con la stessa parità di diritti: e il vinto è forte, abile, tenace, laborioso, invadente e con seguito di clientele. Cosa accadrà domani quando i delicati *dossiers* cominceranno a passare per le mani e per il cervello di un vice Segretario Generale tedesco e via via per il tramite di altri alti e bassi funzionari germanici che permeeranno i gangli funzionali della Lega? Nell'ambiente ginevrino i trattati di pace imposti ai vinti hanno tutto l'aspetto di un atto d'ingiustizia internazionale che attende una riparazione. La politica di Briand ha contribuito largamente ad avvalorare questa interpretazione. Entrata la Germania nella cittadella del Lemano, la logica della nuova situazione comincerà fatalmente a funzionare con ritmo che diverrà sempre più accelerato. Se un insanabile contrasto scoppia fra Polonia e Germania un rimedio c'è: l'Assemblea in qualsiasi momento, con la maggioranza di 2/3 dei votanti, ha la facoltà, in base alle nuove norme, di procedere alla integrale rinnovazione dei membri non permanenti. In tal modo la Germania potrebbe ottenere di liberarsi della Polonia se questa le desse troppe noie. Tanto per cominciare. E' la valvola di sicurezza che si sono riservata le grandi potenze di fronte alla invadenza dei piccoli Stati che dall'Assemblea hanno preso di assalto il Consiglio. Misura ottima, d'equilibrio, che la nostra delegazione ha appoggiato. Ma se il conflitto esplode tra Germania e Francia, che tutte e due hanno diritto di *veto* e sono inamovibili nella loro qualità di membri permanenti, allora che rimedio c'è?

E' questo uno dei punti più oscuri nel futuro della S. d. N. Un giornalista francese, Giacomo Bardoux, nel *Temps* del 24 corrente ha scritto queste che forse sono profetiche parole: «E se domani in seno al Consiglio la Germania cercasse di sollevare, uno dopo l'altro, i problemi scottanti e dettare, capitolo per capitolo, una pace germanica, la macchina salterebbe».

E' interessante notare che il Bardoux aveva incominciato il suo articolo testualmente così: «Ancora una volta la sessione annuale della Società delle Nazioni si è chiusa con una serie di successi francesi», ma poi profonde riflessioni e melanconiche constatazioni gli hanno smorzato l'iniziale entusiasmo ed al di sopra degli slanci lirici di Briand («Indietro le baionette! Indietro i fucili! Indietro le mitragliatrici!») ha finito per ficcare bene gli occhi entro la fredda e cruda realtà ginevrina dell'oggi.

Ah! la retorica.

GUIDO PUCCIO

La singolare esercitazione tattica
compiuta dalla Milizia genovese

GENOVA, 28.

(G. Z.). — La manovra tattica effettuata domenica dalla 31.a Legione della M. V. S. N. di Genova, per le circostanze eccezionali in cui si è svolta, per il particolare tema tattico prefisso e completamente raggiunto, merita uno speciale esame e si presta a considerazioni ed a studi per quello che potrà essere in avvenire l'ordinamento ed il compito della Milizia in caso di guerra. E' per questi motivi che le esercitazioni delle camicie nere genovesi hanno prestato argomento — sui giornali di Genova, di Torino e di Milano — ad estese ed ampie relazioni sul loro svolgimento: la rapida azione dei reparti impiegati supera infatti l'importanza di una piccola manovra locale per assumere l'aspetto di un vero e proprio esperimento sui generis.

L'impiego della M. V. S. N. in caso di guerra

Fino ad ieri la Milizia aveva avuto impiego di notevole importanza nei riguardi del servizio di ordine pubblico, ma per quanto concerneva il suo compito in caso di guerra poche volte era stata utilizzata e sempre, in tal caso, agendo in stretta unione con l'Esercito, come, ad esempio è avvenuto in occasione delle recenti manovre in Umbria.

Si è voluto invece, con le azioni di Capo Berta studiare quale rendimento potesse avere come truppa da utilizzarsi autonomamente, nel caso di guerra improvvisa, prima che gli eventi obblighi militari dovessero rientrare nei ranghi dell'Esercito: infatti reparti celeri, addestratissimi, entusiasti, come quelli della Milizia, potrebbero, mobilitandosi, con straordinaria rapidità, compiere azioni offensive in territorio nemico, sorprendendo le sue scarse forze di frontiera, e compiendo — nelle zone in cui l'occupazione non potesse essere mantenuta dalle forze dell'Esercito sopraggiunte — opera di salvataggio e di distruzione tale da indebolire gravemente l'avversario, nella fase delicatissima in cui passa dalla mobilitazione allo schieramento in linea. Ottenuto questo primo risultato sostituita dalle prime unità dell'Esercito permanente, la Milizia dovrebbe poi ritornare celermente in sede per permettere ai suoi uomini di rispondere alla mobilitazione generale, necessariamente più complessa e macchinosa.

Era pertanto necessario — affinchè pienamente riuscisse la esercitazione — che la Legione operante dimostrasse due singolari ed essenziali caratteristiche: una straordinariamente rapida mobilitazione ed una grande celerità di manovra. L'una e l'altro coefficiente di successo sono stati pienamente ottenuti: militate improvvisamente al mezzogiorno del sabato, le camicie nere genovesi erano già, alle tre del pomeriggio, concentrate in Piazza di Francia: alle sette s'imbarcavano ed alle tre del mattino avveniva a Diano Marina lo sbarco delle truppe. All'alba l'azione era in pieno sviluppo e, verso le undici tutti gli obbiettivi erano raggiunti: alla sera — non erano passate che 32 ore dall'ordine di mobilitazione — la Legione era di ritorno, a Genova.

Dalla mobilitazione allo sbarco

L'operazione — che è stata condotta agli ordini del comandante la Legione Gerardo Benelli, vice segretario generale del P. N. F. — era stata preparata in grande segretezza, tanto che, poche ore prima dell'inizio, ne erano a conoscenza soltanto pochi ufficiali del Comando oltre, naturalmente, alle autorità civili e politiche. Trombettieri ciclisti hanno percorso rapidamente la città suonando l'allarmi fascista, mentre in alcune località dei diversi sestieri si esponevano speciali bandiere di segnalazione e si affiggevano appositi manifesti.

In breve, ufficiali e militi cominciarono ad affluire nei luoghi di concentramento dai quali mossero poco dopo verso Piazza di Francia, ove nelle prime ore del pomeriggio tutti i reparti mobilitati avevano preso posto nell'accantonamento generale: tra la folla attonita, perchè ancora ignara della manovra, passarono così centinaia e centinaia di camicie nere in elmetto, perfettamente armate, equipaggiate e fornite di viveri di riserva — pagnotte, gallette e scatolette di carne. — Anche i manipoli della località della periferia — Val Bisagno, Quarto, Quinto e Chiavari — risposero prontamente all'appello: erano così presenti, quando prima dell'imbarco venne a passare in rivista la Legione il luogotenente generale Bazan, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N., oltre duemila militi suddivisi in tre coorti — la quarta non era stata mobilitata — e in reparti speciali — motociclisti, motomitraglieri, radiotelegrafisti, zappatori, pontieri, sanità.

Era stato nel frattempo requisito il piroscafo *Ordine* della Cooperativa Garibaldi ed alcuni rimorchiatori i quali avrebbero dovuto, una volta giunti a Capo Berta, portare a terra la truppa, non potendo il piroscafo, data la scarsezza dei fondali, avvicinarsi alla costa. Verso le 18, come abbiamo accennato, la Legione prima di prendere imbarco al Ponte dei Mille venne passata in rassegna dalle autorità militari e civili che seguirono per tutta la manovra: il gen. Bazan, accompagnato dal centurione Moraglia, suo ufficiale d'ordinanza, il gen. Fara, comandante la 3.a zona, il console Bonetti, il generale del R. Esercito Gusberti, in rappresentanza del Comando della Divisione Militare di Genova, il generale della R. Guardia di Finanza Testero, il comm. Lare Marghinotti della Direzione del P. N. F., l'on. Lantini, il comm. Fornaciari, Commissario al Comune di Genova, Mario Maria Martini ed i rappresentanti della stampa.

Uscito lentamente dal porto, il piroscafo, salutato alla partenza dalle acclamazioni di numerosi emigranti imbarcati sul *Duca degli Abruzzi*, anch'esso in partenza per Buenos Ayres, alla velocità di dieci nodi — non si fece di più per non perdere contatto con i rimorchiatori — si diresse verso Diano Marina a fanali spenti.

Nel presupposto tattico, la linea di confine era posta nella zona di Savona, onde occorreva procedere con la massima cautela affinchè la sorpresa potesse pienamente riuscire e le truppe, sopraffatti i pochi posti di gendarmeria e di finanza dell'avversario, potessero sconvolgere le retrovie nemiche.

Verso le due il convoglio giunse davanti a Capo Berta: i rimorchiatori portarono immediatamente a terra il manipolo marinaro «Veniero» che doveva in brevissimo tempo approntare il pontile di sbarco: questo costruito, cominciarono a scendere i reparti celeri (motociclisti e ciclisti) e la splendida centuria zappatori, e specialisti del genio, agli ordini del centurione Mascia, alla quale era stato affidato il compito delle più importanti azioni di distruzione.

Lo svolgimento dell'azione

Lo sbarco durò poco meno di due ore e, verso le quattro e mezzo di razzi si segnalò da bordo che tutti i militi avevano lasciato il piroscafo: non molto tempo dopo tre razzi bianco, rosso e verde, comunicavano che il gen. Bazan scendeva a terra.

Mentre le tre coorti si dirigevano verso gli obiettivi fissati, la centuria ciclisti «Ardita» al comando del centurione Fabbri e il manipolo motociclistico (comprendente anche un nuovissimo tipo di motomitragliatrice) guidato dal decurione Perrucchetti, avevano già compiuto una celerissima e trascinante azione: Diano Marina ed Oneglia erano da considerarsi tatticamente perdute per l'avversario, inquanto che le poche diecine di uomini sui quali poteva contare erano state distrutte o disperse. Oltre a ciò, i principali edifici pubblici delle due cittadine ed i due sbocchi della galleria ferroviaria che le unisce erano stati fatti saltare od inutilizzati dagli specialisti. Le linee telegrafiche e telefoniche, i posti di dogana, le stazioni portavano dei cartelli con la scritta «Opera di salvataggio» con il nome dell'ufficiale che aveva diretto l'operazione e l'ora in cui questa era avvenuta.

Esaurito così uno dei primi compiti della manovra, occorreva che il grosso prendesse possesso delle principali posizioni dell'entroterra e, tenendo saldamente il nodo strategico di alcune alture, potesse controbattere gli eventuali ritorni controffensivi dell'avversario e preparare il rafforzamento dello sbarco, nel caso in cui questo avesse dovuto essere mantenuto.

La manovra si svolse così secondo queste linee generali: la prima coorte, comandata dal centurione Isola raggiungeva verso le sei una linea, agevolmente sostenibile, nel caso di difensiva, ad est di Oneglia, la seconda coorte agli ordini del seniore Masini teneva saldamente le importantissime posizioni tattiche di q. 240, di Torre Alpicello (q. 257) pernio della occupazione, la terza infine, sotto la guida del seniore Rocca si rafforzava sul terreno conquistato, intorno ed agli sbocchi di Diano Marina. Ovunque pattuglie celeri si spingevano innanzi in esplorazione, ponendo in alcune località appostamenti di mitragliatrici, abilmente mascherati: era così saldamente occupata tutta la zona per la quale transitano le quattro vie di comunicazione con l'immaginaria linea di confine di Savona.

A Capo Berta venne posto in una cava, protetta e defilata alla vista il Comando di Legione, l'ospedaletto da campo ed uno delle due stazioni radiotelegrafiche: a q. 240 era stata impiantata la seconda stazione che comunicava già col forte Castellaccio di Genova, mentre oltre tre chilometri di filo telefonico erano stati stesi.

Alle 8.30 tutti gli obbiettivi erano stati raggiunti nel più perfetto ordine e senza alcun incidente e mentre le truppe si rafforzavano sulle posizioni occupate. Verso le undici il generale Bazan accompagnato dal comandante Bonelli e da un brillante stato maggiore di ufficiali della Milizia e dell'Esercito, visitò la fronte di schieramento, compiacendosi del morale elevatissimo delle truppe facendo le lodi più lusinghiere a quei reparti che maggiormente si erano distinti nell'azione.

Alle ore 12, in un boschetto, fu servito alle autorità e agli invitati un rancio all'aperto, durante il quale, ancora una volta, dall'autorevolissima voce del generale Bazan e dagli ufficiali supremi dell'Esercito provennero parole di altissimo compiacimento per il modo in cui le operazioni s'erano svolte. Più tardi, le duemila camicie nere si concentrarono ad Oneglia ove sfilarono in perfetto ordine dinanzi alle autorità, tra due ali di folla plaudente: poco dopo i militi, madidi di sudore, sporchi di polvere, ma lieti per l'altissimo elogio meritato, si imbarcavano nuovamente su l'*Ordine*, che, nel frattempo s'era portato da Capo Berta ad Oneglia, e che salpò alle ore 18.

Il saluto all'on. Mussolini

Da bordo dell'*Ordine* il generale Bazan ha inviato all'on. Mussolini il seguente telegramma:

«*S. E. Mussolini, Roma* — Esercitazione si è svolta in modo encomiabile, secondo programma prestabilito, senza dare luogo ad incidenti di sorta. Legione San Giorgio, forte duemila camicie nere, ha magnificamente assolto il compito che le era stato assegnato, dando sicura prova di ottima organizzazione, di salda disciplina, di ammirevole slancio. A manovra ultimata, prima di imbarcarsi, essa ha superbamente sfilato dinanzi a me per le vie di Oneglia, tra una fitta folla di popolo, che l'ha ripetutamente ed entusiasticamente acclamata. A nome di questa bella e forte Legione, che stasera rientra nella sede ordinaria, voglia V. E. consentirmi che io levi al suo nome amatissimo il più alto, fervido «alalà». — *Bazan*».

Un tremendo nubifragio a Trieste

TRIESTE, 28. — Il maltempo che infuria su tutta la Venezia Giulia e il Friuli ha scatenato questa notte sulla nostra città un violento nubifragio che in cominciato poco dopo le ore 22 è cessato verso le due del mattino per riprendere verso le tre e mezza con una lieve sosta alle sette. L'acqua in breve volgere di tempo ha allagato e devastato molte case rovinando con impeto fragoroso dalle alture, mentre gli scrosci impetuosi della pioggia e al crepito della grandine si aggiungeva il boato sinistro dei tuoni. In breve tutte le condutture sotterranee sono state insufficienti. Le acque che scendevano dai rioni più alti trasformando tutte le vie in pendenza in altrettanti torrenti che in alcuni punti del centro raggiungevano l'altezza di oltre un metro invadevano le cantine i pianterreni delle case e i negozi. Verso la mezzanotte la città appariva paurosamente attraversata da un vasto unico torrente che precipitava verso le rive del mare ove a causa dell'alta marea le acque di scolo non riuscivano a trovare facile sbocco. Lungo il corso la corrente passava poco impetuosa per l'ingrossare delle acque che scendevano da piazza Goldoni, ma più specialmente dalla collina di San Giusto e da tutti i vicoli che attraversano la città vecchia. Tutti i torrenti sotterranei che solcano il sottosuolo di Trieste erano straripati sconvolgendo anche di più le vie e aprendo qua e là paurosi torrenti. Il pubblico numeroso che usciva dai cinematografi e dai teatri è stato costretto a rientrarvi per l'impossibilità di attraversare le piazze e le vie. Per le vie e per le piazze si erano accumulati, formando vere barricate, tavole sedie rottami travolti dalla violenza della corrente. La stazione ferroviaria è stata allagata e si è trovata presto assolutamente isolata. Non si è potuto far partire i treni a causa delle condizioni della linea fino a Monfalcone. Dalle varie piccole stazioni intermedie del Carso erano state segnalate improvvise frane con gravi danni ai binari così che nessun treno è arrivato nella notte. Per tutta la notte i telefoni hanno funzionato ad intervalli.

L'opera di salvataggio

Nel sobborgo di Roiano si sono avute scene di panico a causa delle spaventose proporzioni che il nubifragio ha assunto fin dall'inizio. Le acque si sono rovesciate sul sobborgo scendendo da Villa Opicina con tanta violenza che la popolazione non ha avuto il tempo di correre alla difesa. Trecento soldati con ammirevole slancio si sono dati all'opera di salvataggio penetrando nelle case allagate e sbarrando la strada ai materiali che scendevano con le acque.

In alcune abitazioni si sono dovuti forare dei muri per estrarre gli abitanti che invocavano soccorso con l'acqua alla gola e non potevano più uscire nè dalle porte nè dalle finestre.

Dalla stazione di Barcola la strada è assolutamente impraticabile. La corrente avendo travolto il materiale sassoso ha cambiato la struttura della strada e sollevato le traversine dei binari in modo da produrre vere e proprie interruzioni.

Fulminato dalla corrente elettrica

Una raccapricciante disgrazia è avvenuta poco dopo le 24 al principio di via Farneto dove due giovani che nonostante l'imperversare della pioggia hanno voluto rientrare in casa sono stati colpiti dalla corrente elettrica. I due, secondo quanto si afferma erano un po' brilli e camminavano canticchiando. Giunti di fronte alla villa Caccia un pezzo del muro di cinta, già screpolato, è crollato, trascinando seco due alberi che la violenza delle acque aveva sradicato e che abbassarono senza senza spezzarli, i fili della conduttura elettrica. Uno dei due giovani è stato scaraventato a terra. L'altro dopo aver cercato invano di rianimare il compagno è corso ad invocare aiuto.

Sul posto poichè non si era ancora formato il torrente che più tardi ha reso il passaggio impossibile, si è recato un sanitario, il quale non ha potuto che constatare il decesso del disgraziato senza poterne però ristabilire le cause.

L'acqua continua a cadere, ma con diminuita violenza. I danni sono ingentissimi ma non si possono valutare. La città è completamente isolata dall'Istria e dal Friuli. Pare che ci siano danni anche colà.

Minacciosa piena dell'Arno nell'Alto Casentino

STIA, 28. — Ieri dalle 12 alle 14 un violentissimo temporale si è scatenato sull'alto Casentino e nella zona del Falterona.

A causa del temporale l'alto Casentino è rimasto privo di energia elettrica. I danni sono rilevanti, perchè è andata distrutta quasi completamente la raccolta dell'uva nell'Alto Casentino, e più specialmente ai comuni di Pratovecchio e Stia.

A causa della violenza del temporale, il fiume Arno ed il torrente Staggia si sono gonfiati minacciosamente, rompendo ponti ed argini, determinando la distruzione di mulini e arrecando danni notevoli a stabilimenti, negozi ed abitazioni private.

Una medaglia d'oro agli on. Lantini e Broccardi

GENOVA, 28. — Ieri mattina in una sala di palazzo Tursi, i funzionari del Comune hanno offerto all'on. Ferruccio Lantini una medaglia d'oro in riconoscimento dell'alacre e provvida opera da lui svolta quale Commissario prefettizio a beneficio della città. Il dono è stato presentato con felici parole dal commendator Fioravanti che, a nome di tutti i funzionari, ha espresso all'on. Lantini, col rammarico del distacco, il più fervido ed affettuoso voto augurale ed il plauso più sincero e cordiale dei dipendenti del Comune. L'on. Lantini ha molto appressato l'omaggio e ha ringraziato con ispirate parole assicurando che porterà con sè di tutti gli ottimi funzionari il più gradito ricordo.

Una identica cerimonia si è poi svolta alle ore 18. In essa è stata consegnata una medaglia d'oro all'on. Broccardi da parte degli stessi funzionari. La medaglia fu presentata dall'avv. comm. Dicasa che salutò a nome di tutti l'onorevole Broccardi esaltando l'opera da lui prodigata a vantaggio della città. L'onorevole Broccardi ha risposto porgendo un vivo ringraziamento ai funzionari tutti.

LE CAREZZE CONIUGALI...

Vibra alla moglie sei coltellate

NAPOLI, 27. — Una tragedia famigliare ha turbato stasera l'abituale tranquillità del Comune di Secondigliano. In una casetta di questo pacifico paese vivevano da quattro anni non troppo in accordo, i coniugi giovanissimi Antonio Casaburi, di anni 26 e Pasqualina Barbato, di anni 22.

Per futilissimi motivi i due coniugi quest'oggi, per l'ennesima volta, hanno questionato, ma poi è subentrata la calma e tutto sembrava finito così.

Stasera invece la discussione è stata ripresa con più violenza, tanto che ad un certo momento il Casaburi ha tirato alla moglie — la quale aveva fra le braccia una sua creatura di due anni — due schiaffi.

La giovane, temendo l'ira del marito, la cui violenza era a lei ben nota, per difendersi dalla furia del bruto, si è precipitata verso il lettino della sua piccola, che piangeva dirottamente, onde deporverla, ma il Casaburi profittava di questo momento per avventarsi sulla moglie, armato di un acuminato pugnale, immergendole la lama per ben sei volte nella schiena, poi si dava alla fuga nei campi vicini.

La disgraziata, gridando per il dolore che le procuravano le ferite, ha richiamato l'attenzione di alcuni parenti e dei vicini, i quali hanno chiesto l'intervento dei carabinieri della locale stazione. Alcuni graduati hanno raccolto la disgraziata donna e ne hanno curato il trasporto al nostro ospedale dei Pellegrini, a mezzo di una vettura. Ella versa in imminente pericolo di morte.

Per quante ricerche siano state fatte, fino a questo momento il malvivente non è stato acciuffato.

Un barbaro assassinio nel Palermitano

PALERMO, 28. — Si apprende da Monreale che ieri sera, alle ore 18, in territorio Borgomolara, venne ucciso con una fucilata a bruciapelo il lattaio Valerio Allotta, di anni 37, perchè sorpreso a tagliare l'erba per i propri animali. Compiuto il delitto, gli uccisori, che sarebbero certo Domenico Pantuso, proprietario del fondo, e suo figlio, si davano alla latitanza. Pare che il delitto sia stato preceduto da una vivace colluttazione fra l'Allotta e i due Pantuso, che infine ebbero ragione del malcapitato, uccidendolo. Sul posto si sono recate le autorità di P. S.

Si uccide sulla tomba del figlio

GENOVA, 28. — Ieri, a Rivarolo, fu rinvenuto disteso su una tomba e immerso in una pozza di sangue, il pensionato fascista ferroviario Giuseppe Testera, di anni 61. Il Testera si era ucciso sulla tomba di un suo figliolo morto due anni or sono. Si deve appunto al dispiacere della morte del figlio il suicidio del povero Testera.

La celebrazione francescana ad Assisi

Le imminenti feste centenarie francescane ad Assisi si annunziano singolarmente solenni e imponenti per la partecipazione ad esse del Cardinale Legato *a latere* del Papa e della Missione pontificia che accompagnerà il Legato.

Già è noto come il Papa quando vuole onorare qualche grande solennità religiosa si degna di inviarvi un Cardinale al quale affida l'ufficio e il titolo di suo Legato. Ma quando la solennità riveste un carattere di eccezionale importanza, allora il Papa al Cardinale Legato *a latere* che rappresenta la sua autorità e la sua persona, il Papa aggiunge un certo numero di personalità ecclesiastiche e laiche della sua corte, col nome di Missione Pontificia.

Il Cardinale Merry del Val

E così è avvenuto per le grandi solennità estere e recentemente per il Congresso Internazionale di Chicago.

In Italia, rarissimamente il Papa ha concesso la scorta di una missione pontificia ai suoi Cardinali Legati.

La missione pontificia destinata ad accompagnare il Cardinale Merry del Val *legato a latere* per la celebrazione francescana è composta di due Prelati appartenenti alla Corte Pontificia, e del Furiere Maggiore dei Palazzi Apostolici Marchese Sacchetti e del Conte Cagiano de Azevedo Cameriere di spada e cappa di numero.

Oltre a questi personaggi il Cardinale sarà accompagnato dalla sua nobile corte e cioè da due cerimonieri pontifici, dal gentiluomo, dal segretario, dal caudatario e dai valletti in livrea coi colori gentilizi del Cardinale.

Si assicura che il governo, il quale ha dichiarato festa nazionale il 4 Ottobre dando così chiara prova di interpretare l'anima italiana nell'omaggio al *suo* santo, metterà a disposizione del Cardinale Legato e della Missione Pontificia un treno speciale che dovrebbe arrivare verso le 15 del pomeriggio del giorno 3 ad Assisi.

Ad Assisi, il Cardinale Legato, al suo arrivo alla stazione ferroviaria, sarebbe incontrato dai frati Minori e condotto alla vicina basilica di Santa Maria degli Angeli ove si svolgerebbe una breve funzione.

Il Marchese Sacchetti

Si formerebbe quindi il corteo di onore che accompagnerebbe il Cardinale Legato ad Assisi.

Il giorno 4, festa del Santo avrà luogo il solenne pontificale celebrato dal Cardinale Legato con tutta la grandiosità e lo splendore del rito.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si darà, presente il Cardinale Legato la grande audizione del nuovo poema sinfonico del maestro Refice: opera musicale di grande pregio e destinata a sicuro successo. Nel giorno seguente si svolgerà nel Municipio di Assisi il solenne ricevimento in onore del Cardinale Legato e della Missione pontificia, che lasceranno Assisi la mattina seguente, giorno 6.

Queste sono le linee generali dei prossimi solenni festeggiamenti: linee che possono subire qualche mutamento e qualche variazione.

Si informa che nel giorno della celebrazione solenne, oltre a migliaia di pellegrini di ogni parte d'Italia, si troveranno ad Assisi molti Vescovi, a far degna corona al rappresentante del Pontefice.

La partecipazione di tutte le autorità e di ogni ordine di cittadini alla solenne festività darà alla celebrazione francescana di Assisi, anche per l'intervento di numerosi pellegrinaggi di ogni parte d'Italia, il carattere di festività veramente nazionale.

Le losche imprese d'un impiegato a Milano
Ditte truffate per due milioni

MILANO, 28. — Una ingente truffa per quasi due milioni di lire è stata commessa in danno della Società di Assicurazioni e Riassicurazioni «La Peninsulare» con sede in Milano, in via Fate Bene Fratelli, 13. Autore principale della criminosa impresa è un ispettore della Società stessa, il signor Walter Munerati, di Francesco, da Legnaro (Padova), di anni 34, abitante in Corso Buenos Ayres, 55, il quale si serviva — secondo quanto risulterebbe dalle indagini della Polizia — della complicità di uno jugoslavo, il ventenne Nicola Scialom, fu Alessandro, nato a Belgrado e dimorante a Milano in una pensione di Corso Venezia, 11.

Un tentativo di fuga

La delittuosa operazione che il Munerati aveva immaginato non era di quelle che potevano avere un rapido controllo da parte dei dirigenti della Società, ed egli su questa circostanza aveva fatto assegnamento per impossessarsi, ma pure a poco a poco di una somma notevole. Pur sapendo che il suo sistema doveva inevitabilmente essere scoperto, il Munerati mirava ad arricchirsi ed a fuggire all'estero come lo prova il fatto della richiesta di un passaporto ottenuto in questi giorni, ma fortunatamente fermato in tempo dalla questura.

La truffa consiste in questo: il Munerati, oltre alle cambiali effettivamente rilasciategli dai clienti, e che egli aveva incarico di ritirare per consegnarle alla «Peninsulare», consegnava alla Società per lo sconto anche molte altre cambiali che egli stesso fabbricava, falsificando le firme dei clienti medesimi.

Per convertire poi in danaro sonante nella maniera più agevole le sue falsificazioni, il Munerati aveva adottato un ingegnoso sistema. In possesso degli assegni autentici che la «Peninsulare» gli rilasciava in corrispettivo delle cambiali false, egli non procedeva immediatamente all'incasso, nel qual caso agli sportelli della Banca cui si fosse rivolto gli avrebbero potuto muovere delle contestazioni o chiedergli chiarimenti imbarazzanti; li girava bensì ad un'altra persona — lo Scialom — ed ecco come si delinea il ruolo del complice principale che aveva aperto un conto corrente su due banche: la «Banca Italo Britannica» di via Manzoni, 5, e la «Banca Ponti» in piazza del Duomo.

Sabato scorso però, il sig. Pietro Baroni, di Poggio Rusco (Ferrara), cliente abituale della «Peninsulare», riceveva intimazione di pagamento per un effetto recante bensì la sua firma, ma che egli non si era mai sognato di rilasciare a chicchessia. Egli si recò immediatamente a chiedere spiegazioni alla «Peninsulare» dove fu facile risalire alle origini dell'imbroglio.

Il direttore, comm. Tschudi, fece una dettagliata inchiesta per mettere in rapporto gli effetti ricevuti e gli assegni rilasciati, e, fatte poi delle indagini presso la «Banca Italo Britannica» e presso la «Banca Ponti», risultò che tali assegni erano stati convertiti in parte a favore del Munerati ed in parte a favore dello Scialom. Appariva così evidente la truffa.

Sabato mattina, lo Scialom ritirava, sul suo conto corrente, alla «Banca Ponti» 300 mila lire, avvertendo che sarebbe passato più tardi a ritirare le altre 195 mila lire. Le 300 mila lire riscosse egli le consegnò, qualche ora dopo, al Munerati che gli aveva dato appuntamento in un bar del centro.

Il lestofante irreperibile

Il Munerati era diviso dalla moglie e conviveva, fino a poco tempo fa, con un'amante anziana, e, da una trentina di giorni, con la ventenne Dolores Padovani, di Luigi, la quale è stata arrestata nel pomeriggio di sabato dopo una accurata perquisizione fatta nell'appartamento in cui dimorava. E' risultato che il Munerati conduceva vita dispendiosa, possedeva una ricca automobile, frequentava i ritrovi di lusso e ostentava la propria ricchezza. Contava parecchie amicizie di personalità elevate delle quali si sarebbe servito per ottenere il desiderato passaporto, che, per altro, non ha potuto, come si è detto, utilizzare.

Il Munerati è riuscito ad eclissarsi ed è attivamente ricercato; fino ad ora sono stati arrestati lo Scialom, tale Tortori, amico indivisibile del Munerati, che pare sia anch'egli implicato nella faccenda, e l'amante del latitante.

Lo Scialom, interrogato dalle autorità, non ha negato le operazioni presso le due banche, ma ha affermato energicamente la propria buona fede.

A Montecatini e a Viareggio è ancora tutto un trionfo di eleganza, di bellezza e di mondanità.

Montecatini in autunno

Ho avuto occasione di fermarmi in questi giorni a Bagni di Montecatini per il 5. Congresso dei Comuni di cura inauguratosi solennemente alla presenza di S. E. Terruzzi e di molte altre autorità.

Il soggiorno che offre Montecatini in questo inizio di stagione autunnale è veramente incantevole. E' tutta una poesia di luce, di colori e di serenità che circonda questo Eden meraviglioso di parchi e viali e giardini, ai quali fanno splendida corona campagne rigogliose e ridenti colli.

E' questa la stagione preferita delle persone desiderose di tranquillità, le quali compiono così la benefica cura delle acque in un soggiorno incomparabilmente bello, reso ancor più attraente dal perfetto e moderno confort degli alberghi.

Il «Grand Hotel e La Pace» è il centro nel quale converge ora il fine elemento forestiero, ed è il prescelto dalle famiglie aristocratiche che trovano in esso l'ambiente adatto ove trascorrere un autunno delizioso. Il «Grand Hôtel e La Pace» corredato degli impianti di riscaldamento centrale, rimane aperto fino a tutto novembre.

Direttore generale di questo grandioso albergo è l'egregio comm. Luigi Melano, nome tanto noto e stimato nel mondo alberghiero.

Dolcezze settembrine Viareggio

Il calendario dice che siamo in autunno, ma in stentarsi a crederci sia per il caldo che ancora imperversa e sia per il grande numero di coloro che ancora corrono a tuffarsi nelle «fresche» e «salate» acque di questa meravigliosa spiaggia Tirrena. La vita mondana è ancora nel suo massimo splendore come nelle migliori giornate di agosto.

Centro di ogni mondanità ed eleganza è come sempre il «Grand Hôtel et Royal» che col suo delizioso giardino che la sera illuminato da migliaia di lampadine multicolori diventa di un aspetto fantastico, che con i suoi sontuosi saloni e le sue belle verande ospita tutto ciò che di più fine ed elegante possa immaginarsi. Non farò nomi; vi dirò soltanto che la maggior parte delle famiglie dell'aristocrazia romana che ancora non sono rientrate alla capitale, sono in questo albergo, così pure molte famiglie dell'aristocrazia fiorentina, milanese e torinese, nonchè moltissime bellezze cosmopolite che mai come quest'anno sono venute da ogni parte del mondo a popolare le nostre spiaggie e i nostri luoghi di cura; proprio quest'anno in cui qualcuno ebbe la balorda e ridicola idea di minacciare un boicottaggio ai nostri deliziosi luoghi da tutti invocati e desiderati.

L'egregio proprietario dell'«Hôtel Royal», l'ottimo amico comm. Francesco Gentili, mi dice che l'albergo resterà aperto fino al 31 di ottobre, poi farà una breve chiusura per riaprirsi con l'ormai famoso carnevale viareggino del quale ci occuperemo diffusamente.

ADOMICH.

Il Principe di Piemonte in Val Sesia

NOVARA, 28. — Accolto con imponenti manifestazioni di entusiasmo dalla popolazione, a Varallo Sesia S. A. R. il Principe di Piemonte ha presenziato ieri alla inaugurazione del monumento ai caduti del paese. Alla cerimonia hanno assistito le autorità di Novara e della Val Sesia, numerosissime rappresentanze di associazioni patriottiche ed una immensa folla di popolo. Ha pronunciato, molto applaudito, il discorso inaugurale il segretario politico della Federazione provinciale fascista barone Basile.

S. A. R. il Principe Ereditario ha poi assistito alla sfilata di un grandioso corteo di Fasci e di Associazioni che era chiuso da un caratteristico gruppo di valligiani in costume. Dopo una messa al campo il Principe si è recato ad Alagna, acclamato dovunque con delirante entusiasmo.

L'on. Rossoni presiede a Parma un Congresso sindacale

PARMA, 28. — I segretari delle organizzazioni sindacali parmensi si sono oggi riuniti nel Teatro di Busseto ove ha avuto luogo un congresso presieduto dall'on. Rossoni, il quale ha pronunciato un notevole discorso sul riconoscimento giuridico dei Sindacati ed il loro futuro funzionamento.

Dopo il congresso gli intervenuti hanno visitato la Mostra d'arte Alberto Pasini, la Villa S. Agata e la casa di Roncole ove hanno deposto una corona di alloro nella ricorrenza del 25. anniversario della morte di Giuseppe Verdi.

Una vertenza tra giornalisti composta a Milano

MILANO, 28. — E' nota la vertenza sorta, giorni or sono, fra i colleghi Federico Buffon del «Popolo d'Italia» ed Armando Curcio del «Giornale dei Balilla» per un articolo pubblicato da questo ultimo su un quotidiano milanese, sotto il titolo: «Il napolitano a Milano» e dal Buffon vivamente riprovato in una lettera indirizzata allo stesso Curcio.

Ieri i rappresentanti dei due colleghi: Sandro Giuliani e Umberto Favia per il Buffon, e Mario Gaslini e Sandro Sandri per il Curcio, hanno dichiarato chiusa la vertenza con un verbale con il quale i rappresentanti del signor Curcio riconoscono che il signor Buffon ha esercitato, quale giornalista napoletano, un giusto diritto di ritorsione ad un articolo che, malgrado la rettifica pubblicata, offende il suo sentimento; ed i rappresentanti del signor Buffon hanno poi dichiarato che il signor Buffon non ha ragioni di rancore o di disistima verso il signor Curcio.

L'omaggio d'una personalità argentina al Capo del Governo

MILANO, 28. — Ieri sera si è recato al «Popolo d'Italia» il dott. Enriquez Feinmann, dell'Università di Buenos Ayres, inviato in Europa dal Governo argentino per studiare il nostro ordinamento sul lavoro, sulla rieducazione professionale e le Corporazioni sindacali.

Il Feinmann è anche giornalista ed in questa sua qualità ha voluto visitare il «Popolo d'Italia» per manifestare i sentimenti di simpatia per il capo del Governo e Duce del fascismo.

I Congressisti medici a Gardone

GARDONE RIVIERA, 28. — Ricevuti dal Podestà Cozzaglio e dall'on. Giarratana, sono qui giunti 130 medici stranieri rappresentanti 17 Nazioni. Gli ospiti, accompagnati dal gr. uff. Guido Ruata, dall'E. N. I. T., si trovano in Italia per uno studio sulle principali stazioni climatiche.

Dopo aver partecipato a vari ricevimenti la comitiva dei medici è partita per Salsomaggiore.

Aggredisce e inseguito si suicida

FERRARA, 28. — Ieri sera verso le 19, in una via del centro e precisamente al Corso Vittorio Emanuele, è avvenuta una rapina, culminata, però, con il tentato suicidio di uno degli aggressori.

Tal Luigi Pisa, noto negoziante in ferro, poco dopo le 19, appena chiuso il negozio si fece accompagnare in automobile a casa. Appena giuntovi, e mentre scendeva, fulmineamente due sconosciuti gli piombarono addosso, strappandogli una borsa di cuoio che teneva sotto il braccio.

I due aggressori, appropriatisi della borsa, si davano a precipitosa fuga.

L'aggredito riavutosi dalla sorpresa, saliva nuovamente sull'automobile ordinando allo *chauffeur* di slanciarsi all'inseguimento dei fuggiaschi.

Uno di costoro, e precisamente quello che aveva la borsa di pelle, prima di arrivare in fondo al Corso Vittorio Emanuele, svoltava per un vicolo riuscendo a dileguarsi.

Allora il Pisa si pose all'inseguimento dell'altro complice, che venne ben presto raggiunto. Nel momento in cui il malandrino si vide perduto, estratta una rivoltella si sparò un colpo alla tempia destra, cadendo al suolo privo di sensi.

Sulla stessa automobile, a bordo della quale il Pisa aveva compiuto l'inseguimento, il suicida veniva trasportato all'Ospedale, ove venne ricoverato in gravissime condizioni.

Egli è stato identificato per il giovane Gino Gorelli di anni 24.

Una sanguinosa lite a Massa

MASSA, 28. — Un doloroso fatto che sembra essere la conseguenza di vecchi rancori, è avvenuto ieri sera verso le ore 19 nella frazione di Querciola, che dista pochi chilometri dalla nostra città.

In questa località si trovava ieri sera un gruppo di giovani che andavano cantando. Ad un certo punto uno dei componenti il gruppo, tale Umberto Verdazzoli, di Giovanni, di anni 35, cavatore, invitava i suoi compagni a desistere dal cantare ed a tornare ognuno alle proprie case.

L'invito venne male accolto da uno dei componenti la comitiva, tale Luigi Cristiani, di Giulio, di 25 anni, da Foggiuolo, che si oppose alla proposta del Vergazzoli. Tra il Vergazzoli ed il Cristiani sorse un diverbio, e parole aspre corsero fra i due, che finalmente in preda all'ira, passarono a vie di fatto. Ad un tratto il Cristiani, estratta una pistola, la puntava contro il Vergazzoli lasciandone partire tre colpi. Due proiettili andavano a vuoto un altro invece raggiungeva al petto il cavatore, che cadde a terra invocando aiuto.

Dalle prime informazioni, che è stato possibile raccogliere, sembra che il tragico episodio abbia origine da vecchi rancori che il Cristiani nutriva contro il suo avversario.

Il Vergazzoli è stato ricoverato ed il sanitario di turno gli ha riscontrato una ferita di arma da fuoco all'emitorace destro, contusioni ed escoriazioni varie. E' stato giudicato in imminente pericolo di vita.

E' stato pure ricoverato allo Spedale un fratello del Vergazzoli a nome Egisto, di 40 anni, segatore, il quale presentava una ferita lacero-contusa alla regione frontale.

All'Ospedale in stato di arresto è infine ricoverato anche il Cristiani, che presenta escoriazioni multiple alla faccia ed agli arti inferiori.

Emissario bolscevico arrestato a Livorno per spaccio di moneta falsa

LIVORNO, 28. — Certo Alberto Fabbri da Bologna, venerdì scorso, dopo aver cenato alla trattoria «L'Ardenza», pagava il conto con un biglietto da 100 lire, tosto riconosciuto falso. Alle rimostranze del cameriere egli si affrettò a sostituire il biglietto falso con un altro buono. Ma, mentre si apprestava ad allontanarsi, un agente di P. S. lo invitata in questura. Il giorno seguente il Fabbri veniva interrogato dal nostro Questore comm. Masci, il quale riteneva che il Fabbri fosse l'emissario di qualche banda di falsari. Ma nell'esaminare il contenuto del portafogli sequestrato fu rinvenuto un taccuino, nelle pagine del quale erano segnati non pochi appunti in lingua russa. Un interprete, tosto chiamato, traduceva gli scritti da cui risultava essere il Fabbri un agente bolscevico.

LA SPEDIZIONE DI GUELFO CIVININI

Notte nella foresta

(Pagine di diario)

Una cascata nel Gimma

Collina presso OGHIO'
6 giugno.

Un giorno di sosta su questo bel poggio innominato, un po' per godercene in riposo la selvatica solitudine, un po' per aspettare Ruspoli, che tre giorni fa partì da Yubdo per andare a cercare il bufalo in certi pantani del Birbir nel territorio del Degiacc Kenfu, ed ancora non è ritornato.

Il tempo si è mantenuto al bello per tutta la giornata, con un gran vento; ma stasera minaccia di nuovo pioggia. I tetti delle tende piantate quassù, in mezzo a una folla d'alberelli di gardenie selvatiche che stanno buttando via gli ultimi fiori avvizziti, sbattevano e schioccavano fino a poco fa come vele alle raffiche d'una libecciata: e dai tre rivi selvosi, confluenti qui sotto verso un mistero di boscaglie che s'incanalano a sud in una gran gola montagnosa per andare forse a riunirsi con quelle del Birbir, un fragoroso concerto di mùgoli e di frusciì si spandeva in ondate canore a riempire di fremiti l'assolata beatitudine dei colli. Poi col tramonto il vento è caduto, è calata dai monti d'occidente una calma piatta coronata di nuvole bionde dapprima, avvolta poi d'una stagnante foschia violacea in cui le selve si sono addormentate in silenzio. Ora è già buio, senza una stella in cielo; e c'è un palpitìo leggero e continuo di lampi su un grand'arco d'orizzonte. Certo, stanotte ripioverà.

I floridi villaggi sparsi pei colli di Lalo sono già lontani. Abbiamo lasciato ieri a sei ore da qui gli ultimi gruppi di capanne nascoste tra il folto delle banane e dei melograni entro le zeribe piene di belati, e le vaste distese dei campi di granturco. Qui siamo di nuovo in solitudine aspra. L'abitato ricomincia pochi chilometri più avanti con un villaggio che si chiama Oghiò e dove risiede un certo Fitaurari Jadessà, il quale mandò giù iersera un suo vecchio sottocapo a salutarci e a curiosare. Costui aveva un'aria molto preoccupata e nel ripeterci per l'ennesima volta i saluti del suo padrone buttava qua e là certi sguardi obliqui da ladro impaurito che sta aspettando il momento propizio per dare un balzo e scappare. La vista di una macchina cinematografica piantata sul cavalletto accanto alla mia tenda lo abbujò ancor più. La guardò un po' in silenzio, poi, col tono di chi se ne intende, disse indicandola: « Mitragliause... ». La mia risata e le spiegazioni dell'interprete non lo convinsero del tutto. Rise anche lui, ma d'un riso falso di convenienza. Ad accrescere la sua diffidenza si aggiunsero certi colpi di fucile che venivano dal colle di fronte. Non voleva dimandare, ma ogni momento lo sguardo gli correva da quella parte. Solo si rassicurò quando di lì a poco Giuliani ritornò con una corvé di ascari che portavano la sua caccia: quattro gazzelle e un'ottarda grossa come un piccolo struzzo. La diffidenza del nostro uomo si mutò allora nel più loquace entusiasmo. Assolutamente eravamo dei grandi cacciatori, e i nostri fucili, che ci pregò di mostrargli, erano delle meraviglie. Poi ci raccontò che nella foresta qui di fronte c'erano dei leoni, e che ci avrebbe portati ad ammazzarli la notte stessa. Alcuni bicchierini di grappa gli fecero anche dare la stura ad alcune storie di caccie prodigiose da lui fatte in altri tempi, quando non c'erano i fucili; e i leoni si affrontavano e si finivano a colpi di lancia. Lui solo ne aveva ammazzati undici in un anno! Verso sera, dopo molti altri bicchierini, il tremendo ballista se n'andò promettendo di ritornare sul tardi per portarci al luogo dell'appostamento. Naturalmente non si vide più.

* * *

La notte era però così bella e misteriosa che con la guida di due galla, capitati più tardi all'attendamento, subito dopo cenato ci siamo buttati alla ventura dentro la selva insieme con due ascari nostri, pellaccie e buoni fucili. Alla confluenza dei tre rivi, dove le radure finiscono, la foresta ci si è parata dinanzi come una gran muraglia nera impenetrabile. Ma i due galla che ci precedevano hanno trovato subito il passaggio: un buco appena visibile in mezzo a un groviglio di rovi e di liane, in cui ci siamo infilati carponi. La selva ci ha inghiottito. La poca luna che ci aveva rischiarato il cammino sin lì non ci mostrava più che qualche vago luccichìo di fronde altissime fra i radi spiragli della gran volta tenebrosa. Sul sentiero che seguivamo il buio era assoluto. Si camminava a mani protese, attaccati uno all'altro, seguendo appena con l'udito il cauto avanzare delle guide, uncinati e legati ad ogni passo dai roveti, inciampando nelle grosse radici sporgenti dal suolo e nei tronchi rovesci degli alberi morti, tribolati di sgraffi e di stincature. Ogni tanto s'andava giù sguazzando in qualche fondo di pozzanghera da cui ci si tirava fuori brancolando, annaspando, afferrandoci a quello che ci veniva sottomano, fra le sberle e frustate dei rami che si richiudevano sul passaggio di chi era avanti. Risa e moccoli soffocati accompagnavano i tonfi e gli sfraschii delle cadute e degli inciamponi. Alitavano nella tenebra folate di odori selvatici di fiori velenosi, di funghi, di muffe, di tronchi putrefatti, di muschio, di serpi. Quando sostavamo per riprender fiato sentivamo fremerci intorno la vita misteriosa della selva notturna, tutta frusciì, brusii, fremiti, brividi, che l'udito non riusciva ad afferrare e che pure non so quale dei nostri sensi percepiva come echi segreti che ritornassero da lontananze di millenni a risvegliare in noi gli istinti della nostra vita primordiale. Una goccia che cadeva dalla ramaglia bagnata di rugiada, il leggero squittìo di un uccello disturbato nel sonno, il muoversi di una felce, il crepitìo di un ramotto stroncato, e in quella nostra vigilante immobilità sentivamo quegli istinti lontani ripalpitare, riaffinarsi, tendersi verso quel lieve rumore, armarsi per la difesa. L'essere umano primigenio rinasceva con la sua vecchia anima selvatica usa all'agguato e alla preda, tesa allo scatto dell'inseguimento o della fuga. Ci si accorgeva allora di avere i denti serrati, i bicipiti in contrazione, i talloni staccati dal suolo, e tutta la nostra forza animale raccolta e pronta, e che quasi dimenticavamo d'avere un fucile.

La bizzarra marcia durava da circa un'ora. La foresta cominciava a diradare a poco a poco, un vago chiarore lattiginoso filtrava dall'alto, ogni tanto qualche crepaccio si apriva nella volta nera, mostrava una stracciatura di cielo chiaro, gettava in basso una chiazza di luce lunare a luccicare sul freddo sudore delle felci addormentate sotto le mostruose armature arboree e il fantastico sartiame delle liane. Abituati alla tenebra profonda, i nostri occhi ora frugavano in quella sciulba luce fino al riaddensarsi del buio, dove il mistero della selva riappariva più alto e solenne. All'improvviso, pochi passi dinnanzi a noi, uno stronchio violento di rami seguito da uno sfrascare furioso che s'allontanava ci ha fermati col fiato mozzo. Pareva che qualche grand'albero fosse crollato, e che la sua caduta si prolungasse nel folto schiantando un dopo l'altro altri rami e altri tronchi.

I due galla che m'eran davanti si sono appiattati al suolo di colpo e sono scomparsi come se la terra buia li avesse inghiottiti. Embajè e Gabrihet, vecchi ascari eritrei, veterani di Libia, pattuglieri risoluti e sicuri, d'un balzo si sono lanciati avanti coi moschetti pronti. Noi dietro. Ma lo stronchio era già lontano, non era più che un rimbalzare di frusciì appena sensibile. La selva è ricaduta nel suo vasto silenzio, che ora rompeva soltanto una lontana polifonìa di batraci. Ci siamo fermati. Avevo un po' il cuore in gola e sentivo nelle orecchie il ronzio del sangue. « Leone? » ho dimandato a Embajè. In quel momento si è udito lontano, a quattro riprese, un ruggito rauco, sordo, ringhioso, iroso. « Ecco... Senti? Nevrit » — ha risposto allora Embajè. Un leopardo. Certo un grosso maschio. Allora, al risuonare di quel ruggito, per tutta la foresta si è destato un gran clamore stridulo spaurito di povere scimmie. Tutte le tribù di gurese abitatrici della selva si chiamavano, si davano l'allarme da un capo all'altro di essa. Un grande uccello è scivolato giù da un ramo con tacito volo, soffiando. Poi di nuovo il silenzio, il gran silenzio africano, profondo come il buio, vasto come la notte, ma vivo di tutti i sommessi fremiti della innumere vita notturna che la selva raccoglie e protegge; e ancora l'ondeggiante polifonia palustre, spentasi d'improvviso al clamore, che di nuovo riprende, prima a voci isolate con incerti richiami d'invito, poi con attacchi di sparsi gruppi strumentali che si ricercano, si accordano, e a poco a poco si fondono in un pieno disperato e frenetico di piccole anime canore ubriache di malinconia.

Non dimenticherò questa notte, nè penserò come perdute le ore passate poi sulla proda di un fiumiciattolo lì presso, entro una improvvisata zeriba di ramaglie al pie' di un grande albero da favola nella vana attesa d'una povera brava belva che volesse pascersi delle magre carni della capretta che c'eravamo trascinati dietro. Legata a un altr'albero in mezzo a un piccolo spiazzato erboso che s'apriva dinanzi a quell'agguato, la bestiola aveva capito di certo il trucco e si guardava bene dal mandare il più piccolo belato: si sarebbe detto che trattenesse il respiro. E faceva bene: un belato di capra avrebbe rotto tutto l'incanto che ci avvolgeva, avrebbe sciupato la verginità selvaggia della foresta, e immiserita la cupa grandiosità di quell'ignoto pauroso in cui eravamo come immersi e dispersi. Immoti dietro il riparo della zeriba, aguzzavamo lo sguardo nel buio, aspettando. Le zanzare ci divoravano. Di tanto in tanto il clamore delle gurese si ridestava e subito si rassopiva. Calata la luna, la grande orchestra del pantano si è taciuta. Il buio si è fatto più opaco, è diventato come una nebbia nera spessa e sorda in cui anche i più lievi rumori del bosco si sono spenti. « Attenzione, guaitana » — mi ha sussurrato a un tratto Embajè. Ho teso l'orecchio: un fruscìo che da solo non avrei mai avvertito passava fra le felci pochi metri dinanzi alla zeriba. Mi è sembrato di udire anche un soffio — il soffio rauco del felino in agguato... Poi più nulla. E l'alba finalmente è sorta. Sagome spettrali di alberi prodigiosi si sono disegnate in un primo illividirsi dell'oscurità; poi è apparso fra una apertura della selva il profilo di un monte; una nuvola si è imbiondita all'improvviso; la nota di un uccello è caduta da un albero come una goccia, ha destato altri echi, un vasto cinguettìo è sbocciato nella frescura mattinale come una fioritura canora.

Poco per una notte di caccia. Molto per una notte di poesia.

* * *

Come avevo preveduto poco fa ora piove a dirotto. Ruspoli è ritornato da mezz'ora fuggendo l'uragano che l'inseguiva, appena a tempo per prendersi soltanto le prime raffiche. Non ha trovato nessun bufalo, ha ammazzato appena qualche grossa gazzella e un cinghialotto. Il degiac Kenfù lo ha accolto con molta cordialità, lo ha voluto suo ospite ed ha profittato della sua presenza per farsi una cultura. Gli ha domandato, per esempio, se è vero che l'America è più grande dell'Abissinia, e si è mostrato molto sorpreso di apprendere che questa non è che un piccola parte di una grande terra che si chiama Africa, della quale non aveva mai sentito parlare. Su questa rivelazione è rimasto assai pensoso, con una punta d'incredulità. Poi ha chiesto ancora: « Ho sentito dire che la terra su cui viviamo è tonda... Lei che ne pensa? ». Ruspoli l'ha assicurato che è proprio così, e gli ha fatto una lezione di geografia fisica cercando anche di spiegargli la rotazione della terra con una candela che faceva da sole e una tazzina in funzione di globo terraqueo. Il degiacc ha dato allora in altissime grida di stupore e ridendo e battendo le mani ha chiamato i figliuoli perchè anche essi imparassero tutte quelle belle cose. Infine, fattosi molto serio, dopo aver pensato un po', se n'è uscito con quest'altra domanda. « Lei che sa tutto, mi dica in confidenza: qual'è la religione migliore? ». Preso alla sprovvista, Ruspoli è rimasto un po' perplesso, poi se l'è cavata dicendo che tutte le religioni sono buone quando c'è la fede. Soddisfattissimo della saggia risposta che ha approvato scuotendo il capo con aria compunta e battendosi le coscie, il degiacc ha messo un punto fermo alla conversazione con un robusto bozto gastrico, ha chinato il capo sul petto, e si è addormentato.

Questo degiacc Kenfù governa una provincia di quest'impero etiopico che ha la sua rappresentanza nella Società delle Nazioni...

GUELFO CIVININI

Mussolini poeta

La Rivista illustrata del *Popolo d'Italia* nel suo fascicolo di settembre, affascinante come sempre nella copertina e nel contenuto, regala ai suoi lettori un dono veramente interessante: un sonetto di Benito Mussolini, scritto a diciott'anni per un amico in lode riconoscente d'un medico. L'episodio curioso e la rievocazione simpatica valgono più di un volume a lumeggiare la gentilezza di animo del Duce.

" Educazione politica ,,

Si è pubblicato il fascicolo VIII dell'*Educazione Politica*, organo mensile dell'Istituto Nazionale Fascista di Cultura. Esso contiene:

Carmelo Licitra: *Dalla Nazione allo Stato I.* — Ugo Spirito: *L'insegnamento di Gioberti* — Adolfo Omodeo: *Storicismo formalistico* — Arnaldo Volpicelli: *Risposta al prof. Omodeo* — Varietà: G. Volpe: *Francesco Crispi* — *Fra libri e riviste*: a cura di A. Volpicelli — *Il Fascismo giudicato all'estero*: a cura di U. Spirito.

Padre Semeria parla a Ginevra di San Francesco

GINEVRA, 27

Sotto gli auspici del Consolato Generale di Italia, Padre Semeria ha solennemente commemorato al « Victoria Hall » il settimo centenario della morte di San Francesco d'Assisi.

Il conferenziere, fra la generale, deferente attenzione dello scelto pubblico presente, ha con alta parola ricordato che Dante esalta in San Francesco il cavaliere della povertà che trascina dietro sè altri cavalieri, mettendo poi questa nuova strana famiglia al servizio della chiesa e culminando infine nella visione mistica del santo alla Verna, ma non trascura altri due aspetti della figura di San Francesco e cioè quello dell'amico e cantore di tutte le creature in Dio e quello del grande pacificatore dei suoi tempi, aspetto quest'ultimo che interessa particolarmente Ginevra dove rivive, mutate coi tempi, il sogno Dantesco di un impero che abbia un equo posto per tutte le Nazioni, rimanendo all'Italia il privilegio di esserne il giardino, sogno cui il conferenziere si è associato.

Presenziavano alla commemorazione numerose autorità civili e religiose, tra cui si notavano il vescovo di Friburgo, il consigliere federale Motta, tutti i membri della Delegazione italiana alla settima Assemblea e numerosi funzionari delle organizzazioni internazionali ginevrine alla testa dei quali era S. E. Attolico.

La Commemorazione era stata organizzata dal Ministro Plenipotenziario e Regio Console a Ginevra conte Carlo Senni ed è riuscita una bella e calda manifestazione di italianità. Padre Semeria, che è stato calorosamente applaudito ha parlato in lingua italiana, e cori e musica liturgica hanno accompagnato la commemorazione.

Le "Botteghe d'Arte,, a G. d'Annunzio

Il Gruppo degli Artigiani e degli Artisti della Cooperativa « Botteghe d'Arte » ha inviato a Gabriele d'Annunzio il seguente telegramma:

« Fascio artigiani artisti « Botteghe di Arte » saluta in Voi eletto spirito animatore anelando vaticinio augurale, onde recare oltremare grande voce di Roma Augusta. Sulle rive del Benaco Romano porterà a Voi nostro messaggio, il migliore di noi, fratello di fede e di opere. Ospitatelo, illuminatelo con la Vostra fiaccola perchè ci sia data la Vostra luce. Salve o Veggente ».

Le onoranze a Vincenzo Bellini
Telegrammi alla "Tribuna,,

CATANIA, 28. — Nella riunione del Comitato per la celebrazione cittadina del cinquantenario della traslazione della salma di Vincenzo Bellini da Parigi a Catania, il Sindaco on. Carlo Carnazza ha, con elevate parole, illustrate le vicende che condussero al riscatto della casa in cui il Cigno catanese nacque, espresse il sentimento di riconoscenza della città verso coloro i quali condussero per lunghi anni con fede tenace la magnifica battaglia spirituale nel nome di Bellini.

Egli ricorda Antonino Amore, biografo coscienzioso di Bellini e l'apostolato instancabile di Sebastiano Munzone e la geniale iniziativa della *Tribuna* inspirata e condotta dal valoroso Alberto de Angelis e continuata con passione e intelligenza a Catania dal gr. uff. Baldassarre Zangara e il venerando Giuseppe Giuliano fondatore del Circolo Bellini e sostenitore indomito della causa, e il Comitato Belliniano del Circolo artistico presieduto egregiamente dal comm. Anastasi, e l'opera battagliera di Mario Centorbi e la costante fede di Giovanni Rapisardi.

L'on. Carnazza propone che il Comitato invii telegrammi di saluto e di gratitudine alla Tribuna e ad Alberto de Angelis, a Matteo Incagliati, a un fervente belliniano residente a Trieste: il barone Rosario Currò.

Il Presidente è inoltre lieto di integrare il Comitato coi seguenti nomi: avv. Orazio Buccheri, barone Rosario Currò, Alberto de Angelis, avv. Emmanuele Perrotta, avv. prof. Francesco Rapisardi.

La cerimonia avrà luogo domenica 3 ottobre. Alle ore 10, un corteo, al quale sarà invitato a parteciparvi tutto il popolo, muoverà da Piazza del Municipio per recarsi alla Casa di Bellini. Ivi, il Prosindaco on. Carnazza, per invito unanime rivoltogli dal Comitato, pronunzierà l'orazione della circostanza.

Poscia il corteo si recherà al Duomo per ivi sostare in religioso raccoglimento avanti la tomba di Bellini. Dopo di che, le autorità, le rappresentanze, il popolo proseguiranno per Piazza Stesicoro ove sul grande Monumento di Bellini, opera pregevolissima dello scultore Monteverdi, sarà deposta una grande corona di lauro. Durante la giornata la cittadinanza visiterà in pellegrinaggio la Casa, mentre potrà accedere al Museo Civico dove sono conservati gelosamente i cimeli del Maestro.

A UN SECOLO DI DISTANZA

Gli amori di Giuseppe Talma

Ricorre in quest'anno il centenario del grande trageda che Napoleone ebbe carissimo e che Paolina Bonaparte amò follemente. Passione questa che provocò l'ira dell'imperatore al punto da far cadere in disgrazia il celebre attore, il quale, da perfetto cavaliere, negò sempre a Bonaparte l'esistenza di quella relazione amorosa.

Talma fece vivere e soffrire, attraverso le sue personalissime interpretazioni, la vecchia Parigi, così finemente buongustaia di arte e di artisti.

Antoine, l'attore-scrittore, ha studiato la psicologia del genio della scena di prosa latina. Egli ha sopratutto studiato la psicologia amorosa del grande artista drammatico, riuscendo così a conoscere il mistero del genio in una personalità così complessa come quella di Talma (Flammarion, Editore, Parigi).

Ciò che egli aveva di veramente unico era lo sguardo che Madame de Shel definiva una *apoteosi*. Bernier de Malagny — uno dei suoi allievi — racconta che Talma « *les tenait à demi ouverts en entrant en scène et ne laissait échapper ses regards qu'au fur et à mesure du developpement de son personnage* ». E allo sguardo, la voce. La voce di Talma aveva *fremiti*, sfumature particolari singolarmente naturali: non la vibrazione così detta professionale, comune alla maggior parte degli artisti o quel tremolio tragico voluto dall'artista per l'effetto sul pubblico. Il timbro, il suono erano del personaggio che il grande attore incarnava e che dominavano l'uditorio. Coloro che riuscivano ad ascoltarlo per una volta non potevano fare a meno di rivederlo. Nell'*Amleto*, dalle prime battute, il pubblico vedeva lo spettro e lo vedeva traverso lo sguardo dell'attore. « Nous avons vu un très grand acteur — scrive Antoine — Mounet-Sully, dont le génie a éclairé la scène française pendant quarante ans; dans le même rôle Mounet, sublime, faisait quelquefois sourire par ses outrances de voix et de *gestes*. Talma n'a *jamais* fait sourire ».

Mounet fu qualche volta ineguale. Talma fu sempre sublime e sorpassava l'immaginazione per una poesia di sguardi, di accenti, di gesti. Era la riflessione con l'involontario, il disordine con la ragione... la regolarità latina e l'energia nordica.

Quest'uomo di eccezione doveva necessariamente suscitare molte, troppe passioni. Doveva amare ed essere riamato. La sua vita amorosa e avventurosa ci ha rivelato delle avventure londinesi e numerosi idilli tramontati nelle notti lunari al Jardin des Plantes ed anche dei nomi: Giulia Careau, Carlotta Vannove, Giacomina Busche e Paolina Bonaparte.

La Careau era una deliziosa bionda, molto fine, una vera artista. Piena di *coquetterie*, essa riuscì ben presto a conquistare le simpatie dei salotti mondani parigini di quell'epoca. De Ségur, giovane e bello, le improvvisò un giorno questi versi:

Les temps fait passer l'amour
L'amour fait passer le temps.

Essi si addicevano a Giulia Careau, la quale, mentre viveva a fianco del Ségur, non ricusava la corte di Luigi Filippo Giuseppe d'Orleans, di Francesco Beudat e di Antonio Maurizio di Saint-Léger.

Talma, socio della *Comédie*, era continuamente alle prese con i suoi debitori. Il suo incontro con Giulia fu decisivo e fortunato. Perchè essa all'indomani, gli scrisse: « Io t'amo all'eccesso, mio caro amico ». Così Giulia diventò la moglie del trageda. Ammogliato, ricco, senza preoccupazioni finanziarie, l'artista fissa la sua dimora in un elegante appartamento alla rue Chantereine. I saloni della *belle Julie* — come la chiamavano nell'ambiente — riunivano tutta la Parigi della politica, dell'arte, della letteratura, della scienza. Ma la bella e, diciamo pure — infelice *Julie* doveva ben presto accorgersi che Talma non poteva essere un buon marito. Non a torto, la moglie vedeva in ogni donna una pericolosa rivale. Eppure questo marito infedele, tradotto davanti al tribunale rivoluzionario, dovette alla compagna la sua assoluzione definitiva. Ma Talma... non ricorda più: ha già dimenticato e all'avvento di Napoleone provoca il divorzio e sposa Carlotta Vanhove.

Napoleone aveva favorito il suo amico degli anni di miseria. Egli era rimasto riconoscente a Talma, il quale aveva spesso soccorso il grande corso; lo aveva in parecchie circostanze, fornito di danaro e di abiti. E il trageda poteva liberamente entrare nell'appartamento particolare dell'imperatore senza bisogno di chiedere udienza. Egli era il più intimo e il più caro amico di Napoleone.

Ma, come abbiamo detto, Paolina Bonaparte, che già faceva parlar molto di sè, prima e dopo la morte di suo marito, il colonnello Lerrond, doveva creare l'irreparabile fra Napoleone e Talma. La bellissima Paolina — immortalata dal Canova — aveva allora trentadue anni: l'attore si avvicinava alla cinquantina. Con tutto ciò, egli seduceva sempre. E l'irresistibile seduttore... sedusse anche Paolina che in quel tempo soggiornava ad Aix-les-Bains con la cognata e le sorelle.

Paolina rispondeva segretamente alle lettere piene di fuoco di Talma sotto il nome di *Mademoiselle Sophie* e un certo Ferrand, *maître d'hôtel* della Principessa era l'intermediario abituale dei due amanti. La polizia imperiale ignorò sempre la relazione.

La corrispondenza amorosa ci rivela un Talma romantico. In una lettera, l'attore domanda alla Principessa « *Les madras qu'elle a portés* pour les porter lui-même autour de sa tête et, le matin, à son col ».

E in un'altra: « *Me voilà separé de toi* et séparé pour longtemps! Mais quel horrible sacrifice m'as-tu imposé! Adieu! mon amie! L'unique lieu qui n'attache, encore à la vie... Ma raison n'est plus à moi, ma volonté est nulla... Aide-moi à m'arracher d'ici... Soutiens-moi! ».

Questo *soutiens-moi...* compendia il repertorio. Paolina è veramente la *Principessa*: Talma, l'*Eros*. Lo è nello stile, nelle parole, nei sentimenti. Egli è eroico e fatale. Fenomeno di suggestione completa. Paolina lo dimentica con la stessa facilità e rapidità con la quale aveva dimenticato tutta la numerosa schiera dei suoi amici bianchi... e mulatti. Juvan, Talma la aspetta a Parigi. Essa è altrove e in dolce compagnia. E all'amante tradito non resta che riprendere la via della moglie, di quella Carlotta Vanhove che non seppe mai spiegarsi la lunga dimora del suo grande compagno ad Aix-les-Bains...

FRANCESCO GERACI

Il Congresso internazionale del Cinematografo

PARIGI, 28.

Ieri mattina si è tenuta, alla sede dell'Istituto Internazionale della Cooperazione intellettuale, la prima seduta del Congresso internazionale del cinematografo. Questo Congresso è il primo di una serie di congressi internazionali annuali che la Commissione internazionale per la Cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni ha deciso di riunire durante la sessione del luglio 1924.

La riunione di questa mattina è stata dedicata alla verifica dei poteri dei congressisti. Nel pomeriggio il Presidente della Repubblica ha assistito, alla Sorbona, alla solenne seduta inaugurale.

CRONACHE DEL TEATRO

"L'anima in pena,, di J. J. Bernard all' Odescalchi

Dicono che al nome del delicato Jean-Jacques Bernard noi abbiamo avuto quasi tutti il torto di collegare teorie sceniche un poco complicate e lievemente misteriose, invece di sostare piuttosto a considerare i risultati della sua arte gentile. Bisogna tuttavia incominciare anche questa volta con l'avvertire che *L'anima in pena* svolge anch'essa una variante di quella formula d'arte che ormai da qualche anno noi siamo soliti denominare « teatro del silenzio », che l'autore preferisce definire « teatro dell'inespresso », e che un critico burlone ha proposto di chiamare « teatro in cui si parla d'altro »: e intendiamo, quei drammetti in cui le anime poste a fronte non si urtano mai allo scoperto, non si manifestano mai con parole definite i rispettivi sentimenti, anzi elle stesse non se ne rendono ben conto: vivono ciascuna il proprio dramma senza confessarlo neanche a se stesse; pudore e inconsapevolezza si dànno la mano per lasciare il loro tormento nel regno dell'intravisto e del sottinteso.

A voler essere eruditi come ora è di moda a teatro, per l'argomento di questa *Anima in pena* ci si può rifare da molto lontano: per esempio, da Platone e dai platonici. Se non ricordiamo male è Marsilio Ficino che, nei suoi dialoghi *sopra lo Amore o ver Convivio di Platone*, cita l'antica leggenda degli uomini primitivi, i quali avrebbero avuto due teste, due sessi, quattro braccia e quattro gambe, finchè Giove si prese il gusto di « segarli per lo mezzo », facendo dell'unica statua come due bassorilievi, con un sesso per ciascuno: donde l'amore, ossia il perpetuo anelito di ciascuna metà al ricongiungimento con l'altra. Che è poi, volgarmente, quello che dice Arlecchino: noi siamo una mezza mela, e andiamo in cerca dell'altra mezza per fare la mela intera.

L'anima in pena di Jean-Jacques Bernard è dunque come chi dicesse un'anima divisa in due. Una parte è nel petto di Marcellina, la fanciulla, la donna, perpetuamente agitata da un'inquietudine di cui ella stessa non conosce la causa profonda: ell'è, difatto, alla insaziata ricerca dell'« altra metà », nel cui congiungimento il suo spirito potrebbe posarsi. Come quasi ogni donna, dopo i primi amoretti di ragazza curiosa, ella s'è sposata a un uomo ragionevole, credendo di trovare il porto nella saggezza di lui, e nell'amore dei figliuoli. Invece, il suo inquieto anelito non la lascia bene avere, anzi la spinge a prodigarsi non solo in azioni pietose, ma anche e soprattutto in colpe ed esperienze folli: sino all'estasi delle droghe malefiche, in cui la sventurata sogna invano di trovare quello che non sa dove sia, nè che cosa sia.

A questo dramma intimo, il poeta ne ha labilmente intrecciato, o piuttosto fatto intravedere, un altro. Prima nell'albergo di una città in cui Marcellina sposa s'è voluta fermare col marito senza sapere il perchè, poi nel giardino pubblico ove diviene la preda d'un corruttore, la donna sfiora, ma senz'accorgersene, un altro uomo, che è precisamente « l'altra metà » dell'anima sua: un artista fallito, un poeta che non ha saputo trovare l'espressione alla sua poesia e la ragione alla sua vita, appunto perchè, anche lui, va cercando vanamente la sua « metà ».

Ora si noti che così Marcellina come Antonio, pur nella loro disperata peregrinazione attraverso la vita, hanno tuttavia avuto una sorte relativamente benigna, quella d'incontrarsi con anime buone. Antonio, il poeta, ha trovato una piccola amica, la quale ha versato con pallida carità tutto il balsamo che poteva sulle sue piaghe; persino quand'egli, confessandole la sua perenne delusione, la abbandona, ella non ha per lui, che s'avvia miserabilissimo verso l'ignoto, se non parole medicatrici, e premure materne. Dal canto suo, l'abbiamo già accennato, Filippo, il marito di Marcellina, è un compagno saggio (il pubblico in qualche momento iersera pensò: anche troppo); egli intende la tragedia della sua donna, le indulge, le perdona fin che può; e quando per l'onore della famiglia e il rispetto ai figlioli ha deciso di separarsi amichevolmente da lei, basta una sua supplica per farlo recedere dal proposito. La scena finale del terzo e ultim'atto consiste dunque nella rappresentazione di un'angoscia di Marcellina sempre più viva, crescente, che la fa delirare in un incubo atroce, come s'ella fosse in preda a non sappiamo che presentimenti arcani: a un certo punto essa si sente soffocare, domanda che si apra la porta che sta sulla via: e, aperta quella, che cosa appare sulla soglia? Il cadavere d'un uomo morto di miseria e di freddo, nella rigida notte invernale: Antonio. Le due creature inconsapevoli sono state così riavvicinate, inutilmente, dalla morte cieca: la loro tragedia è consumata.

Proseguendo dunque per le vie dalla sua formula — quella degli eroi che s'urtano senza manifestarselo — questa volta Jean-Jacques Bernard è arrivato a rappresentare addirittura eroi che neanche si parlano, che si sfiorano appena, senza conoscersi; a tentar di cavare il dramma appunto da questa assoluta mancanza d'urto materiale, risolvendolo tutto in un contrasto appena suggerito — ma, nelle sue intenzioni, appunto per questo più violento e tragico che mai. Tuttavia la sua sconsolata concezione ha forse il torto di essersi concretata (se pure in questo genere di teatro si può parlare di concretezza) in una serie di piccole scene che hanno il torto, forse inevitabile, di affogare la loro poesia in apparenze estremamente trite e comuni; e di trarre i loro effetti, specie quello finale, da certi mezzi d'apparenze tra spiritiche e telepatiche, i quali ci riportano, più che a Maeterlinck e a Lenormand, addirittura al ricordo del *Grand Guignol*.

E' evidente che quest'*Anima in pena*, la quale tutto sommato non conta tra le opere migliori dell'autore di *Martine* e de *L'invitation au voyage*, ha bisogno d'una interpretazione infinitamente sfumata e delicata. E il teatrino di Francesco Prandi, molto adatto ad ospitare l'intimità di opere come questa, l'ha messa in scena con una cura, che ci è parso abbia conseguito graziosi risultati nella messinscena di Mario Pompei; il quale ha ottenuto, con mezzi minimi e raffinati, quello che i soliti apparati veristici dei nostri grandi teatri non avrebbe potuto ottenere. Ma la sincerità ci obbliga ad aggiungere che la recitazione degli attori mancò di suggestione, di vibrazioni misteriose, di poesia, e ci pare inutile denunciare le loro deficienze nominandoli uno per uno. Il che dette agio a qualche malcontento di tentare, sebbene invano, qualche scoriese beccata, che la maggioranza del folto ed elegante pubblico soffocò. In conclusione il sipario è sceso su ogni atto fra replicati applausi, che dopo l'ultimo sono stati anche più vivi; e oggi s'iniziano le repliche.

SILVIO D'AMICO

La stagione musicale
all'Argentina e all'Augusteo

Di giorno in giorno va crescendo l'aspettativa per la stagione lirica che si svolgerà al Teatro Argentina nella prossima stagione invernale, sotto gli auspici del Governatorato. Di essa è organizzatore l'ing. Ernesto Tofani, dell'*Ars italica*: il Tofani è perfetto conoscitore dell'ambiente teatrale e ha già dato una valida prova di esperienza e buon gusto allestendo, anni or sono all'Argentina il *Matrimonio segreto* del Cimarosa, che risultò, nei riguardi dell'esecuzione vocale e orchestrale, una gentile meraviglia d'arte. Possiamo quindi aver fiducia che l'attesa stagione d'opera sarà veramente degna della nostra città.

Il corso degli spettacoli avrà una durata di circa due mesi — cioè dal 26 dicembre alla fine di febbraio — e perciò non potranno essere messe in iscena più di sette o otto opere. La scelta di esse è stata oggetto di particolare studio, cercandosi di contemperare le esigenze dell'arte e della cultura con quelle tecnico-teatrali. Non è vano far presente che, oggidì, data la penuria di buoni artisti, nel formare un cartellone, bisogna anzi tutto preoccuparsi degli elementi che si potranno avere a propria disposizione. Sarebbe ingenuo compilare un elenco di opere delle quali i buoni interpreti fossero irreperibili...

Evidentemente, il lavoro di cernita non può essere ancora compiuto e quindi il programma attualmente fissato potrà subire qualche modificazione. E' tuttavia sicuro che la stagione si inaugurerà con la *Manon Lescaut* di Puccini, protagonista Carmen Melis e direttore il valoroso maestro Bernardino Molinari. Subito dopo sarà allestito il *Falstaff* con il baritono Mariano Stabile e la Melis: lo scintillante capolavoro verdiano verrà diretto dal maestro Giuseppe Del Campo, del quale si dice un mondo di bene.

Appagando uno dei più vivi desideri della cittadinanza romana, l'impresa dell'*Argentina* offrirà alcune recite, cioè: l'*Italiana in Algeri* di Rossini, commedia lirica d'una festosità caratteristica e geniale, che lo scorso anno ha destato gli entusiasmi del pubblico torinese. Il maestro Vittorio Gui, illustre artista, condurrà ad una nuova vittoria questa *Italiana* eternamente giovane.

Dopo una *Lucia di Lammermoor* della quale sarà protagonista la Capsir, uno dei *soprani-leggeri* spagnuoli più acclamati, avremo — finalmente! — l'*Hänsel e Gretel* di Humperdinck. I nostri lettori ricordano senza dubbio le nostre ripetute e infruttuose battaglie per far rappresentare al *Costanzi* questa fiaba musicale che è un gioiello di gran pregio. E' quindi inutile esprimere la nostra letizia per la inclusione dell'*Hänsel e Gretel* nel cartellone dell'*Argentina*. La squisita opera dell'Humperdinck — nella quale la melodia e morbidezza adorabili, mentre il tessuto polifonico-orchestrale è sempre assai ricco — interesserà grandi e piccini. E' un « racconto di fate » composto da un musicista di serietà a tutta prova e di fertile ingegno. In un momento di commovente modestia, Riccardo Strauss, tempo addietro, ci diceva, « vorrei essere sicuro che una delle mie opere fosse destinata a restare nel repertorio come l'*Hänsel e Gretel* ». Non occorre aggiungere altro, per dare il benvenuto a questa produzione lirica, che può dirsi la migliore del periodo post-wagneriano.

Nel cartellone figura una novità autentica e attraente: la commedia musicale *Basi e bote* di Riccardo Pick Mangiagalli, noto autore del *Carillon magico* che tanto successo riportò sulle scene del Costanzi. Il libretto di *Basi e bote* reca l'augusta firma di Arrigo Boito, e questo basta a far convergere la generale attenzione sul nuovo lavoro.

Si avrà, inoltre, una desiderata ripresa della *Turandot*, l'opera pucciniana che, in questi mesi ha fatto un giro magnifico, raccogliendo ovunque larghi consensi ammirativi. L'elenco delle opere comprendeva, dapprima, il *Lohengrin* e il *Piccolo Marat*, ma sembra che queste due opere dovranno essere sostituite da altre, perchè difficoltà di vario genere ne rendono ardua la rappresentazione. Si parla dell'*Attila* verdiano, che avrebbe in Nazzareno De Angelis il migliore protagonista possibile, ma si tratta ancora di un semplice progetto.

Comunque le promesse sono ottime e dobbiamo essere contenti e fiduciosi.

Nella stagione si daranno circa cinquanta spettacoli e l'abbonamento sarà per 24 rappresentazioni. Oltre alle diurne domenicali, si terranno, ogni giovedì speciali *matinées*, destinate prevalentemente ai bambini e a coloro che, abitando in luoghi eccentrici, non possono, senza disagio, intervenire agli spettacoli serali.

* * *

Quanto all'Augusteo... tutto tace. Come di regola, l'organizzazione della stagione sinfonica è tenuta segreta quasi fosse un affare di Stato. Sappiamo tuttavia che si stanno facendo, dall'Accademia di Santa Cecilia e dal direttore artistico maestro Molinari, i più energici sforzi affinchè la nuova stagione vinca in splendore le precedenti.

Data la ricorrenza del centenario beethoveniano, verranno eseguite quasi tutte le più importanti composizioni sinfonico-vocali del sublime maestro e cioè le nove *sinfonie*, le principali *ouvertures*, i *Concerti* per pianoforte e orchestra, la *Messa solenne* e l'oratorio *Cristo al monte degli Ulivi*. Benissimo! E' doveroso per Roma commemorare e magari super-commemorare il genio di Bonn: soltanto, esprimiamo il parere che i numerosi lavori beethoveniani non debbano essere presentati in blocco al pubblico, in pochi concerti, che riuscirebbero lunghi e gravi. E' meglio disseminare le ricchezze che affastellarle: la migliore musica del mondo può diventare spossante, se elargita in una misura che troppo ecceda la capacità di resistenza degli ascoltatori.

A. G.

CRONACA DI ROMA

Ma Tito Livio Cianchettini è veramente esistito?

(Da un libro di Filiberto Scarpelli)

Presso il cancello della Stazione di Roma (Piccola Velocità), presso il cancello del villino Houffer in via Nazionale, che oggi si demolisce, si trasforma o si camuffa, non sappiamo bene, lungo i marciapiedi affollati curvo e trascicante un po' le gambe, con i suoi cartelloni stampati, col suo bandierone bianco, ricoperto di *sentenze* e *proteste*, con i suoi fasci e fagotti di giornali, pochi oramai ricordano Tito Livio Cianchettini, filosofo, inventore, giornalista, creatore di quel *Travaso delle Idee*, che fatto sul serio da lui, venne alla sua morte continuato, per divertire il prossimo da Carlo Montani contornato da un memorabile «cenacolo» di artisti e giornalisti.

Appena una mezza dozzina di antidiluviani, poi, ricorderà l'ufficio portatile, a tre sportelli, dentro cui Tito Livio Cianchettini fece la sua prima apparizione in Roma, proveniente da Milano, dove quell'*ufficio* era sembrato troppo ingombrante.

Su di uno sportello c'era scritto: *cassa;* su di un altro: *amministrazione*, sul terzo: *spaccio*. Tito Livio si mostrava successivamente da quei tre fori per la regolare registrazione, per il regolare incasso ed il regolare spaccio di ciascuna copia del suo *Travaso*. Il povero acquirente aveva la pazienza di aspettare con molto rispetto: i monelli invece bersagliavano l'ufficio con irriverenti buccie di ogni genere.

A giornata finita Tito Livio Cianchettini *s'incollava* quello scatolone di legno a tre buchi e se ne andava a casa.

— Lo chiamano il casotto dei *magattei* (cioè dei burattini) brontolava indignato e se ne venne a Roma. Ma i monelli dell'Urbe non si rivelarono inferiori agli ambrosiani; e Tito Livio bruciò il suo ufficio in una notte d'inverno, *forse*.

Magro, lungo, d'un pallore spettrale, illuminato però da due occhi che sembravano punte di acciaio, con barba o senza barba, silenzioso, arcigno, sdegnoso, irritato contro qualsiasi forma di compatimento e di elemosina da parte del pubblico, misconosciuto come inventore, come filosofo e come giornalista, trascinò i suoi ultimi anni fra il cancello della Piccola Velocità e la sua catapecchia in Via della Robbia, al Testaccio. Morì all'Ospedale di S. Spirito, per marasma senile, nel gennaio del 1900.

Un giorno Scarpelli (lo narra egli stesso nel primo capitolo delle sue «Memorie» di Cianchettini) si sentì chiedere dal suo lustrascarpe:

— Ma questo Tito Livio Cianchettini è veramente esistito?

Filiberto Scarpelli arse di indignazione e scrisse subito un libro, in cui l'esistenza del filosofo errabondo e incompreso viene ampiamente documentata: *Tito Livio Cianchettini e le sue memorie metafisiche e materiali. — Edizione A.P.E. - Roma.*

Sopra una base di realtà che incomincia dalla riproduzione di una fotografia, dovuta a Dante Paolocci; e della fede di nascita del filosofo (San Giusto nelle Marche 1821) e sale fino a giudizi di Cesare Lombroso, e ai pochi dati che sulla propria esistenza lasciò scritti il Cianchettini, Filiberto Scarpelli edifica la sua recente opera di umorismo.

Il libro è dedicato a «*Luigi Federzoni, antico Travasatore*». E' preceduto da tre sonetti di Lorenzo Stecchetti: *Ai mani di Tito Livio Cianchettini — i suoi continuatori — cominciando l'anno — memori consacrano;* pubblicati nel *Travaso* quotidiano, il 1 gennaio 1902.

Luigi Federzoni, Lorenzo Stecchetti, giovane in *grigio pelo* tra i giovanissimi in pelo incipiente, Luigi Lucatelli, Carlo Montani, Gandolin, Eduardo Boutet, ed altri ed altri: un tempo, un'epoca, segnata fervidamente, entusiasticamente, nella storia del giornalismo romano. Il *Travaso delle Idee*, nato subito dopo la morte del Cianchettini, e seguito dal *Travaso* quotidiano, di vita brevissima, di imperitura memoria, almeno per noi che lo vivemmo intensamente. In mezzo a noi Filiberto Scarpelli, stampato con i baffi e il pizzo a uncino, non suscettibili di nuove edizioni rivedute e corrette, un po' taciturno, un po' chiassoso, un po' tragico, un po' farsesco, un po' giocondo, un po' musone, caricaturista, filosofo, poeta, tutto in una volta, alla rinfusa. Egli fu l'erede spirituale di Tito Livio Cianchettini. Carlo Montani si era intestato con amici che l'approvavano a voler fare un giornale umoristico. D'accordo. Ma il titolo? Nel titolo doveva essere il programma.

— Il *Travaso delle Idee* — propose cupamente Scarpelli. Continueremo l'opera di Tito Livio Cianchettini.

Gli astanti si scoprirono, atterrefatti, e il primo numero del *Travaso* vide la luce, e oggi, settimanalmente, continua a vederla, dopo 26 anni dalla nascita, con occhi sani e limpidi, che nessun'ombra minaccia di appannare.

«Un artista che se disegna medita, e se scrive incide»: così parecchi anni or sono Giulio De Frenzi o, se più vi piace, Luigi Federzoni, definiva in un suo articolo Filiberto Scarpelli.

Il nostro Scarpelli nelle memorie di Cianchettini, ha, come sempre, meritato pienamente questa definizione, almeno in ciò che riguarda lo scrivere, poichè, forse, volutamente, il disegnatore, in esse, appare poco o nulla. Qualche segno di guida ove l'ha reputato indispensabile, e nulla più.

Lo Scarpelli ha voluto soltanto esser letto. L'illustrazione, se eseguita dall'autore del testo — che gode principalmente fama di disegnatore — può distrarre, sviare chi legge, e sovrapporre un *giudizio fatto* al giudizio da formarsi.

Lo Scarpelli, in questo suo volume, basandosi su documenti di realtà ha creato il *tipo artistico* di T. L. Cianchettini, senza ricorrere ad esagerazioni di linee, a gonfiamenti, a smorfie di espressione per il successo alla ribalta; e ce lo presenta tal quale egli visse e quale pochi ancora lo ricordano.

Per completare la figura di creazione, a volte, continua alcuni brani, realmente scritti da Cianchettini, con periodi e pensieri suoi; ma voi non riuscite a discernere dove finisca Tito Livio e cominci l'interprete. La psicologia e lo stile vengono scrupolosamente rispettati: figura umana, non caricaturale; umorismo, non acrobatismo.

Una figura caratteristica della vecchia Roma scomparve molti anni fa dai marciapiedi, ma il suo nome e il nome del suo giornale continuano, e, non solo in Roma, ad essere vivissimi. Molti non sapevano far coincidere quei nomi con una esistenza reale d'un uomo e di un'opera prodotti dall'umorismo drammatico della vita. Filiberto Scarpelli documenta l'esistenza dell'uomo e dell'opera, dandoci un libro che *diverte*, nel senso buono ed alto della parola, invece di uno studio noioso.

E' un omaggio reso alla memoria del Maestro e un servizio per chi si domanda:

— Ma questo Tito Livio Cianchettini è veramente esistito?

GUIDO AURELI

Le "Tre Venezie" a Zara

La grande gita sociale delle «Tre Venezie» a Zara, fissata pei giorni 2-4 ottobre prossimi va sempre più raccogliendo il favore dei soci e degli enti Zaratini. I soci iscritti finora assommano già ad una trentina, ciò che assicurerà speciali riduzioni nelle spese di viaggio. L'Automobile Club di Zara ha offerto per domenica sera tre ottobre un banchetto in onore degli ospiti ed ha posto a loro disposizione appositi automibili per escursioni all'Estuario.

Si ricorda che la spesa complessiva della gita si aggirerà sulle 300 lire pei soci e 320 pei non soci e che le iscrizioni si ricevono presso la Sede Sociale (Piazza Rondanini 48).

Il Congresso Internazionale di Educazione Morale

Stamane in Campidoglio nell'aula consiliare si è inaugurato il IV Congresso internazionale d'educazione morale.

Tra i presenti notiamo il senatore Scialoja, il generale Zupelli, il prof. Bodrero per il Ministro della P. I. il prof. Pio Spezi per il Liceo Visconti, il Vice Prefetto Del Vecchio, il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Panunzio, presente come membro del Comitato, il prof. Resta, l'on. Calò, il Rettore dell'Università prof. Del Vecchio, l'avv. Ricci, il comm. Laurenti e molti rappresentanti di Nazioni straniere.

Il Vice Governatore avv. Vaselli porge ai congressisti il saluto ospitale e augurale di Roma.

Spiega l'importanza del Congresso che ha trovato tanto fervore di entusiasmi.

Accenna al problema dell'educazione morale il quale nella vita è il più importante di tutti e al Codice di educazione morale.

Nel saluto di Roma — termina l'oratore — è l'augurio che i vostri lavori o signori, apportino fecondi risultati.

L'on. Vaselli è molto applaudito.

Il senatore Scialoja porge ai congressisti il saluto e il ringraziamento cordiale del Comitato di onore che egli presiede.

Voi discuterete — egli dice — in modo speciale un tema che meglio di qualunque altro può servire a convogliare i processi educativi nel senso della convergenza maggiore: quello della «possibilità di un codice morale universale».

Quando si prescinde dall'ispirazione più intima — la quale è sempre di carattere religioso, — di una morale universale non si può parlare, se non negli stessi termini in cui si parla di un diritto universale. Morale e diritto, se non si identificano per le differenze di tecnica, si compenetrano reciprocamente e fondono in una grandiosa unità di processo.

Per questo il vostro tema, ch'è stato recentemente anche proposto alla Società delle Nazioni, poteva essere bene affrontato in questa sede. Esso infatti si ricollega alla incomparabile e inestinguibile tradizione giuridica di Roma, di quella Roma che ebbe nel diritto — e cioè nella morale giuridica — i concepimenti più universali e che ha fatto più di ogni altro Stato giuridico per stabilire convergenze umane fra i popoli più diversi per razza, costumi, religione.

L'on. Scialoja è lungamente applaudito.

Segue il prof. Francesco Orestano il quale in nome del Comitato ordinatore italiano porge il benvenuto a tutti i Congressisti qui convenuti da 38 Paesi, delegati di 25 Governi, di Accademie, di Università, di Enti ed Associazioni internazionali e nazionali, pubblici funzionari e privati studiosi, uomini di scienza e uomini d'azione, educatori, filantropi.

Un lungo applauso saluta il discorso del prof. Orestano.

Parlano quindi i professori Ballot e Kuld.

Segue il prof. Bodrero che rappresenta il Ministro della P. I.

L'on. Bodrero è vivamente applaudito.

L'inaugurazione del Congresso ha quindi termine. I lavori proseguiranno fino al 2 ottobre nell'aula massima della R. Università.

Il processo Giordana-Interlandi

Dinnanzi alla II Sezione feriale del Tribunale, si riprende oggi la discussione della causa Giordana-Interlandi.

Alle 11 il Presidente comm. Giglioli dichiara aperta l'udienza.

Dopo la presentazione di alcune copie de «Il Tevere» fatta dall'avv. Vecchini, Interlandi chiede la parola sul verbale dell'udienza del 21 settembre per chiarire alcune osservazioni fatte da lui durante la deposizione del teste Guasti-Veglia.

L'avv. Carabellese, accenna alle ragioni che spinsero il Giordana a sporgere querela, sottoponendosi così al giudizio del Tribunale. Parla della vita giornalista del Giordana, domandandosi se egli abbia fatto carriera per capacità oppure perchè sia andato mendicando nei Consigli di amministrazione.

Accenna ai precedenti militari del Giordana, alle sue due medaglie d'argento ed alle sue due promozioni, una delle quali conseguita per merito di guerra, affermando così che il suo difeso non è affatto un nemico della Patria.

In merito ai sequestri de «Il Travaso», l'avvocato Carabellese sostiene che di tali sequestri in fin dei conti si dolesse più l'Interlandi che il Giordana, poichè — afferma — il settimanale è stato più volte sequestrato per articoli scritti dal l'Interlandi stesso — giornalismo da parte del Giordana *ad un tanto la riga*, il difensore — accennando ai tre fatti attribuitigli: cessione del «L'Epoca», campagna contro l'hallesismo, questione dei monopolii — fa presente che il suo difeso ha piuttosto sacrificato il suo capitale, non vendendo ma cercando invece di salvare i giornali *L'Epoca* e *Il Travaso*.

Il caldo: 27,8

A mezzogiorno di oggi il termometro segnava: 27,8. Ieri ha oscillato tra 29 e 18.

Ecco la temperatura massima e minima nelle altre città d'Italia:

Milano 21 e 14 — Genova 25 e 22 — Venezia 26 e 15 — Firenze 28 e 19 — Ancona 25 e 20 — Brindisi 26 e 21 — Bari 30 e 21 — Catania 31

La seconda Sagra dell'uva a Marino

Il concorso poetico

La commissione per il concorso poetico per la Sagra di Marino, composta di Trilussa presidente, Leone Ciprelli, Felice Tonetti, Nino Ilari, Enrico Durantini, comm. Guastavaglia, Attilio Taggi, Oberdan Petrini, Armando Gozzi, Rinaldo Frassinelli e Valentino Banal, ha stabilito l'assegnamento dei seguenti premi: 1. premio, medaglia d'oro e diploma, E. Aprilante per la canzone in dialetto «A Marino», id. A. Vacca per la canzone in italiano «La sagra dell'uva»; id. G. Rossi, per la canzone in italiano «Autunno»; 2. premio, medaglia vermeil media «Er vignarolo» di U. Simmi; 4 premio medaglia d'argento grande «Non parlamo de sposà» A. D'Addessi; 5. premio, medaglia d'argento «Fior de Roma» Mastrofrancesco, «Inno all'uva» G. Castroni, «Malinconia» F. Neroni, «Storia di un fiore» G. Fabi, «Marino tu solo» E. Camillo, «Finestra de Mistero» A. D'Addessi, «Marino bello» A. Lacchini, «Te sposerò» C. Brignardelli, «La sagra» D. Iannucci, «La sagra dell'uva» V. Guidi, «Solo con mamma» V. Gambassi; diplomi d'onore: «Notte d'inferno» E. Aguilante, «Er mejo vino» Polci Natale, «Bacco, tabacco e venere» Penenti, «Prima e dopo la vendemmia» A. Crollari, «Inno a Marino» T. Della Bitta.

Investito dall'automobile

L'automobile n. 55-16390 di proprietà di certo Aurelio Magnini, abitante in via Bonerva 70 e condotto da certo Aristide Bartucci di Archimede di 25 anni, romano, abitante in via Arno 101 ha investito in via XX Settembre, all'altezza del Ministero delle Finanze, l'impiegato Mario Giardinelli di Francesco di 30 anni, da Roma, abitante in via Piana n. 36.

Il poveretto prontamente accompagnato al Policlinico è stato dai sanitari, trattenuto in osservazione per aver riportato una ferita lacero contusa con frattura esposta dell'occipite.

Il Congresso degli Americanisti

Nella seduta pomeridiana del Congresso internazionale degli americanisti il Padre Marcel Jousse S. J. (Parigi), ha riferito sul tema «L'uso degli apparecchi di cinematetica e di fonetica sperimentale nello studio del linguaggio mimico e orale degli Indi».

La signora Zelia Nuttal di Coyoacan (Messico), ha parlato sul tema «Nuova luce sulle civiltà e sui sistemi di calendario dell'antica America». La conferenza è stata molto applaudita.

Nella sezione storia e geografia il Padre Facchinetti di Milano ha fatto una comunicazione su «Cristoforo Colombo e i figli del poverello di Assisi», il prof. A. Penck di Berlino ha tenuto una conferenza sulle possibilità di popolamento dell'America meridionale ed infine il prof. G. Carasi ha intrattenuto l'uditorio sul viaggio del generale francese Collot nel bacino del Missisipi.

Alle ore 17 poi in Campidoglio al Palazzo dei Conservatori ha avuto luogo un ricevimento offerto dal Governatore di Roma.

Prestavano servizio d'onore metropolitani e vigili del fuoco in alta uniforme; erano a ricevere gli invitati S. E. il Governatore di Roma, senatore Cremonesi, col vice Governatore Darbesio e i Rettori Mariotti e Pirera e alcuni funzionari di Gabinetto. Fra gli intervenuti si notavano S. E. il gr. uff. Amedeo Giannini, presidente del Congresso, il Ministro dell'Uruguay e l'Ambasciatore dell'Argentina, e numerosi congressisti.

Anche stamane la seduta a sezioni riunite nella Sala Reale del Palazzo Corsini è affollata di congressisti i quali manifestano a S. E. Giannini la propria soddisfazione per l'ottima organizzazione del Congresso.

Presiede il prof. Penk di Berlino e subito il prof. Emilio Zuccarini di Buenos Aires svolge la sua relazione sul tema: «La Patria di Cristoforo Colombo e la documentazione e la letteratura Pontevedrina», esponendo una lunga serie di fatti dai quali si deve dedurre che il nuovo mondo doveva essere scoperto da un italiano.

Successivamente dinanzi ad un pubblico eletto ed affollato il prof. Alessandro Bacchiani, l'eminente scrittore ha svolto una importante relazione sul tema: «Sullo stato della critica intorno ai viaggi dei fratelli Giovanni e Girolamo da Verrazzano. Annunziando la prossima pubblicazione della edizione critica della lettera a Francesco Primo Re di Francia, accenna ad alcune singolarità del testo giovio fondamentale cennato alla pipa della amicizia e nota alcuni curiosi errori geografici che continueranno in una parte della cartografia americana per tutto il secolo XVI. Termina facendo voti che i Governi di Francia, degli Stati Uniti e sopratutto l'Italia onorino durevolmente la memoria del grande viaggiatore Giovanni da Verazzano.

Colonie climatiche "Federico Di Donato"

Mercoledì 29 settembre alle ore 15.40 ritorneranno a Roma novanta bambini che hanno goduto per due mesi delle cure climatiche nella Colonia di Narni.

Giovedì 30 settembre alle ore 16.15 ritorneranno dalla Colonia di Formia duecentocinquanta bambini che hanno usufruito della cura in quella colonia marina.

I genitori dei bambini debbono trovarsi all'ora stabilita, nella sala degli arrivi della Stazione di Termini, sotto l'orologio, dove i bambini verranno consegnati.

Un generoso dono alla Congregazione di Carità

La Congregazione di Carità, da lungo tempo, per incarico di S. E. il Governatore, provvede alla distribuzione di carne agli Istituti di Beneficenza di Roma. Oltre a ciò disimpegna anche il servizio dell'approvvigionamento e del trasporto per detti Istituti di tutti gli altri generi di consumo del proprio Magazzino generale. Per il numero sempre crescente delle Istituzioni che si giovano di tale approvvigionamento, occorreva che il trasporto dei generi effettuato con un modesto carretto ad un cavallo, venisse eseguito con mezzi più celeri ed economici.

Il cav. di gr. cr. avv. Carlo Scotti, Commissario Prefettizio della Congregazione di Carità, nella sua quotidiana pratica, convintosi di tale improrogabile necessità e non volendo gravare il Bilancio del Pio Istituto di una spesa rilevante, ha provveduto con mezzi propri all'acquisto di un camion Fiat ultimo modello che ha generosamente donato alla Congregazione.

Migliorato così un servizio tanto utile per la pubblica beneficenza, la Congregazione fa affidamento nell'appoggio di S. E. il Governatore di Roma e delle superiori autorità per ottenere tutte quelle agevolazioni che in fatto di approvvigionamenti potranno recare ulteriori vantaggi agli Enti caritativi della Città.

Pro Campeggio Avanguardisti e Balilla del VI Ispettorato di Zona

In una delle prossime domeniche di ottobre, allo Stadio Nazionale, verrà data, Pro Campeggio Avanguardisti e Balilla del VI Ispettorato di Zona, una grandiosa festa il cui programma pubblicheremo fra giorni e che sicuramente richiamerà una folla di spettatori.

Ferve il lavoro, invero non indifferente, della organizzazione, e quando tutto sarà effettuato, ne terremo informati i lettori.

Fin d'ora però possiamo assicurare, saranno chiamati ad assistere ad uno spettacolo del tutto nuovo, sotto l'affascinante cornice dello Stadio.

COLOMBO

E' uscito il terzo fascicolo di questa importante Rivista bimestrale dell'Istituto «Cristoforo Colombo» dedicato al XXII Congresso internazionale degli americanisti. Esso contiene:

XXII Congresso Internazionale degli Americanisti (23-30 settembre 1926) — Antonio Caso: *La nuova Italia nel giudizio di un filosofo messicano* — Luigi Sorrento: *Un incidente diplomatico franco-spagnolo a proposito dell'Enciclopedia* — Umberto Conti: *L'Arte d'Italia nelle terre latino-americane* — Bruno Zuccolini: *Profili letterari brasiliani* (Carlo de Vasconcelos).

Problemi e attualità: *Il trattato Italo-Spagnolo* — Giuseppe Prisalla Vella: *Il traffico fra le Americhe e l'Oriente attraverso i porti dell'Italia meridionale* — Giulio Borghi: *La crisi edilizia in Ispagna e nell'America spagnola.*

Cronache e Note: Filippo De Mattei: *L'America Latina e l'Italia — La cattedra istituita da Alfonso XIII nell'Università di Oxford* — B. Maineri: *Nei paesi scoperti da Colombo.*

Attraverso i paesi iberici del vecchio e del nuovo mondo: (*Industria, Commercio, Lavori Pubblici, Esposizioni, Scienze, Lettere, Arti, Politica, ecc.*).

Bibliografia.

Espulsioni, revoche e sospensioni dalla Federazione Fascista dell'Urbe

La Commissione di Revisione e Disciplina della Federazione dell'Urbe, nella seduta del 25 c. m. ha deliberato:

L'espulsione di Celli Gabriele, di Roberto, Corso Vittorio Emanuele, 184; Zampogna Aguinaldo, di Ubaldo, via Alessandro Volta; Chierichetti Ennio, fu Angelo, via Galileo Ferraris, 11; Mascarucci Antonio, di Domenico, via Giuseppe Ferraris, 9; Anselmi Romeo, di Pacifico, via Candia, 65.

La revoca dell'iscrizione di Bongiorno cav. Giuseppe, di Gaetano, Hotel Nazionale, Roma; dott. Serpieri Alessandro, fu Roberto, via Nicolò V, Vill. B; Spadoni Fernando, di Carlo, via Rasella, 8.

La sospensione dal Partito di Murgia Antonio, di Battista, via Boezio, 25, per un mese; Gerardi Ulisse, fu Lorenzo, via Tiburtina, 157, per sei mesi.

La Commissione di Revisione e Disciplina si riunirà mercoledì 29 corrente alle ore 21,30.

A proposito del Palazzo Pontificio di Castelgandolfo

Una agenzia di informazioni ha lanciato la notizia che la Santa Sede avrebbe ceduto il Palazzo Pontificio di Castelgandolfo ai Salesiani i quali vi farebbero un loro grande Seminario.

La notizia è subito parsa così inverosimile da poter essere smentita dal solo buon senso. Abbiamo, tuttavia, voluto assumere informazioni in proposito e c'è risultato che nessuna cessione del Palazzo Pontificio è stata fatta dalla Santa Sede ai Salesiani.

Basta riflettere al carattere del Palazzo Pontificio di Castelgandolfo, compreso nella legge delle guarantigie per comprendere l'assurdità della sua cessione.

E' noto che Benedetto XV adibì alcuni locali del Palazzo di Castelgandolfo per raccoglierví le orfanelle armene sino a tanto che fossero collocate altrove.

Del resto già Pio X aveva concesso generosa ospitalità nel suo palazzo a suore di clausura che erano seccate a trovarsi senza alloggio, e queste suore abitano tutt'ora un appartamento separato del vastissimo palazzo.

Pio XI, un anno fa destinava un altro appartamento del Palazzo, opportunamente ridotto e preparato, a casa di riposo di quei Vescovi che per età e per infermità venissero a trovarsi in bisogno, pensando lo stesso Pontefice a generosamente mantenerli e provvederli di tutto.

Fino ad ora però nessun Vescovo ha ancora approfittato della generosa ospitalità del Pontefice. Ultimamente Pio XI sollecito della educazione della gioventù di Castelgandolfo come già aveva provveduto per la gioventù femminile affidando alle Maestre Pie Filippini un grandioso istituto appositamente fabbricato, ha voluto affidare ai Salesiani la cura della gioventù maschile chiamandoli a Castelgandolfo, perchè vi aprano un oratorio festivo, delle scuole serali, circoli, ecc.

E per questo scopo, e perchè anche potessero assistere quei Vescovi che eventualmente fossero ospitati a Castelgandolfo, ha gentilmente concesso ai Salesiani dei locali nello stesso Palazzo Pontificio.

Ma nè l'appartamento pontificio, vastissimo e che occupa tutto il piano nobile ed è pieno delle memorie della dimora fattavi dai Papi, nè la parte monumentale del Palazzo è stata in alcun modo toccata.

Così stabilita nei suoi veri termini la cosa, si vede quanto sia per lo meno tendenziosa, se non pure ispirata da malcontenti, e da interessati, la notizia della cessione del Palazzo Pontificio di Castelgandolfo ai Salesiani.

Cartaccia, cenci e monete d'oro

Ieri mattina uno dei padri del Collegio S. Giuseppe di Piazza di Spagna, quel collegio, per intenderci, che ha un giardino così bello sotto il Pincio, avendo in animo di sbarazzarsi di certa cartaccia e di certi abiti usati che gli ingombravano la camera, chiamò uno degli inservienti del collegio, tale Antonio Lulli, di Cordiano, nato a Palestrina nel 1896, abitante in via S. Sebastianello, e gli diede incarico di andare a vendere la roba suddetta.

Il buon padre stimava di prender così due piccioni, o se non proprio due piccioni, due pulcini ad una fava, se pure i pulcini son ghiotti di fave: togliersi di torno cartaccia e cenci e far intascare qualche soldarello all'inserviente.

Il bravo Lulli [illegible] quanto v'era di inutile nella ca[illegible] del religioso e vi recò a farla vedere ad uno di quegli individui che non conoscono cosa che non abbia il suo valore per quanto piccolo, di quelli sapete che sanno fare brodo di tutto: il rigattiere Fernando Marzi, di Oreste, nato a Roma nel 1908, abitante in via Angelo Tittoni 11 che ha il negozio al n. 48 di via Vittoria.

Fernando Marzi, prese il sacco, vi immerse le mani, ne estrasse ad uno ad uno i pezzi di carta e i capi di vestiario e prese a farne la cernita sotto gli occhi vigili dell'inserviente del collegio.

Metteva la carta in un mucchio da una parte, e gli abiti in tanti mucchietti, secondo lo stato di conservazione, dall'altra.

— Questo paio di pantaloni, pensava il degno rigattiere, non è certo in buono stato, no; tuttavia posso appiopparli per un pugno di monete di rame e per un pizzico di nichelini a quel mendicante, che so io, che, se si ostinasse a non comprarli sarebbe costretto ad andar in giro in una botte, s'intende se una botte costasse meno di un paio di pantaloni come questi.

Questo farsetto piuttosto vistoso lo appiccicherò a quel «burino» che so io e che sarà felice di portarlo via per due dozzine d'uova, sicuro di fare un affarone.

Così pensando il Marzi non trascurava di rovesciar la fodera di quante tasche erano nei diversi capi di vestiario.

Qualche volta nelle tasche degli abiti vecchi si trova un fazzoletto, qualche altra una scatola di cerini, magari un solo cerino sperduto tra le pieghe.

Cose da poco, siamo d'accordo; ma anche il povero cerino sperduto, per esempio, ha tanta forza nella capocchia da accender il fuoco per un banchetto o da incendiare un bosco.

Figuriamoci la sorpresa e la gioia del Marzi quando, infilata la mano nella tasca di uno dei vecchi indumenti, estrasse un mucchietto di monete d'oro.

L'oro è il sole che spunta all'[illegible] un mattino di festa; e forse qualche cosa di più. Peccato che ci fosse anche il Lulli ad assistere al levar dell'astro.

Pazienza: il Marzi diede una sgrullatina agli abiti, sentì un tintinnio che trovò di suo genio, acconsentì a consegnare le monete d'oro al Lulli, gli [illegible] se in mano un foglio da cinque e si tenne il sacco.

Rimasto solo frugò accuratamente negli abiti: in pochi istanti mise in pila monete d'oro, d'argento, di nihel, di rame, carta moneta per un valore di 4000 lire.

Il povero Lulli doveva però guastar tutto: si accostò al primo passante in cui s'imbattè, e gli mise sotto il naso una delle monete d'oro e gli domandò quanto poteva valere.

Un agente di servizio da quelle parti vide luccicare la moneta si accostò a quello che credeva un «patacaro» lo prese per un braccio e lo accompagnò al commissariato di Campo Marzio.

Il nuovo Commissario cav. Martino, coadiuvato dal vice-commissario avv. Natale e dal maresciallo Tagliaferri in breve riusciva a ritogliere il nodo stretto dal caso: chiarita la faccenda ha fatto sequestrare le monete ed ha provveduto a far avvertire i padri del Collegio di S. Giuseppe.

Litigi e ferimenti della giornata

Ieri sera verso le 20 in via dei Salumi il vetturino Nazareno Gagliardi di anni 50, da Roma, abitante in via Monte Savello, 15, per futili motivi è venuto a diverbio con certo Antonio Fedeli, proprietario di vetture, abitante nella stessa via al numero 9.

Quest'ultimo, però, è ben presto passato a vie di fatto, colpendo il vetturino alla testa con un bastone.

All'ospedale della Consolazione, ove è stato costretto subito recarsi, il Gagliardi è stato ricoverato in corsia e trattenuto in osservazione per contusione escoriata.

— Per motivi di famiglia sono venuti alle mani ieri mattina nel piazzale di Ponte Milvio, i braccianti Primo Pascucci, di Paride, di anni 23, Alfredo Pascucci di Paride, Riccardo Pierosi, del fu Oreste di anni 24, e Francesco Petrignani, di Pietro, di anni 39.

Quest'ultimo ebbe la peggio perchè rimase ferito da arma contundente.

Mondo Romano

La Principessa Chalikoff

L'"Aniene" ai Canottieri di "Giovinezza".

Ieri sera nella loro sede al Lungotevere in Augusta i Canottieri romani dell'«Aniene» hanno offerto un banchetto ai camerati del Club Canottieri «Giovinezza», venuti arditamente a Roma per via d'acqua a recare al Capo del Governo l'omaggio di Napoli. Molti gli intervenuti, fra i quali i rappresentanti del Roving Club Italiano e delle altre consorelle romane di canottaggio. Regnò il più grande entusiasmo e allo spumante brindarono patriotticamente Rometti e Belloni per l'«Aniene», Sabatini per il «Roving» e per il Club «Tevere e Remo», Fioroni per il «Club Nautico» e Carcani per il «S. Giorgio».

A tutti rispose ringraziando commosso il presidente del «Club Giovinezza», Duca Carafa d'Andria, invitando i romani a restituire prossimamente la visita a Napoli.

Il cav. Macchini dell'«Aniene» fece omaggio gradito delle fotografie del suo magnifico salto in acqua «Viva il Duce - A noi»; e alla mezzanotte salutati in stazione da un gruppo di amici dell'«Aniene», i valorosi canottieri napoletani sono ripartiti fra gli alalà dei colleghi della capitale.

Un grande concerto a Spoleto

Più volte è stato richiesto se quest'anno avrebbe avuto luogo l'annuale grande concerto di beneficenza a Spoleto; concerto oramai tradizionale che si risolve sempre in una indimenticabile festa d'arte. Oramai tutti sanno che, per fortunate aderenze, solo Spoleto è stato in grado di ospitare fra le sue mura i più grandi artisti lirici, e poter così dare spettacoli e concerti di eccezione, quali neppure nelle grandi capitali è dato poter avere.

Del concerto di quest'anno si è fatta promotrice la «Pro Spoleto», presieduta dal nostro Sindaco comm. Ferretti. Alla grandiosa organizzazione stanno lavorando alacremente il marchese e marchesa Marignoli, sempre primi in ogni opera di carità e di arte, il comm. Giovanni Spinelli, il comm. Sillani, l'avv. Belli, il sig. Cesaretti e molte signore e signorine.

L'introito andrà a beneficio dell'Istituto per sordomute e cieche, dell'Asilo infantile e della lotta antitubercolare.

Ancora nulla posso dirvi di preciso, perchè si stanno attendendo parecchie adesioni. E' assicurato intanto l'intervento di Conchita Supervia, la grande artista, scelta da Toscanini per la inaugurazione della Scala, il celebre tenore Giulio Crimi, e la ben nota arpista Nella Bacchetti, maestra della Principessa Mafalda.

Sono aperte sin d'ora le prenotazioni presso la «Pro Spoleto».

Chi va e chi viene

La duchessa della Vittoria è a Perugia con le figliole signorine Anna e Irene.

Il marchese e la marchesa di Montedilvano Filo sono a Napoli.

Il marchese Casati è a Balsamo.

La principessa di Sepino Pignatelli è a Napoli.

— La marchesa Ruffo Gindelsandi è a Cava dei Tirreni.

— La contessa Sofia Mayer ha fatto ritorno a Napoli.

— La marchesa di Civitarenga Torre è a Sorrento.

— Donna Bice Telesio di Toritto ha lasciato Capri per Napoli.

— La signorina Maria Pignatelli di Sepino è a Teano.

— La principessa Cerami ha lasciato Roma per recarsi a Catania.

— Sono ancora a Viareggio, la marchesa Serragli e donna Laletta, la b.ssa Giulia Lazzaroni, donna Flaminia Macchi di Cellere, m.sa Bonelli e signorina, principessina Sciarra, sig.ra Circo e signorina, donna Teresa Dottori, donna Maria Javicoli, principessa Manganelli e signorina, contessa d'Orsay, comm. Dottori, conte Boni ecc.

Una bimba di tre anni uccisa da un carro

Alle 17.30 di ieri veniva accompagnata all'ospedale del Policlinico la bambina Antonietta Ferrari di Carmine, di anni, romana, abitante in via Tenuta Alessandrina, sita a Centocelle.

La piccina presentava choch reumatico addominale ed escoriazioni alla coscia destra, e dai sanitari del suddetto nosocomio veniva trattenuta in osservazione. Alle ore 20 di ieri sera però la bimba cessava di vivere.

La Ferrari era stata accompagnata al Policlinico dal proprio padre, il quale interrogato dallo specializzato di servizio, ha dichiarato che alle 16 di ieri in tenuta Centocelle la sua figlinola era stata investita e travolta dalle ruote di un carretto, condotto da certo Pio di anni 40, abitante a Porta Furba e non meglio identificato.

Il cadavere della povera bimba è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Il Commissariato di P. S. di Appio, sta indagando per rintracciare il carrettiere e per assodare con esattezza le responsabilità.

Le domande per la perequazione delle pensioni

Il Ministero delle Finanze comunica: «Continuano a pervenire alla Corte dei Conti, direttamente da parte degli interessati od a mezzo degli uffici postali, domande intese ad ottenere la perequazione delle pensioni.

Al riguardo si avverte che le domande stesse non saranno prese in considerazione ove non siano redatte sull'apposito modulo fornito gratuitamente dagli uffici pagatori e trasmesse a mezzo della Intendenza di Finanza (Sezione Tesoro) che ha in carico la partita e che deve in calce al modulo stesso, segnare le notizie necessarie alla Corte dei Conti per la riliquidazione delle pensioni a

DOPO L'INCENDIO DELLA BASILICA DI LORETO

La benedizione del Pontefice al comm. Melchiori

Il Vescovo di Loreto ha indirizzato al vice segretario generale del Partito commendatore Melchiori, la seguente lettera per l'opera da lui svolta in occasione dell'incendio scoppiato nella Basilica di Loreto durante la visita del gen. Nobile.

In tale occasione il comm. Melchiori fu fra i primi a dare l'allarme e a salire sul tetto, proprio ove l'incendio divampava e il piombo fuso della cupola colava, per dirigere il servizio di spegnimento da parte delle Camicie Nere e per contribuire egli stesso al trasporto dei secchi d'acqua in attesa dell'arrivo dei pompieri.

Ecco la lettera:

« Ill.mo Signore, ho l'onore di significare alla S. V. Ill.ma, che il Santo Padre ha appreso con viva soddisfazione la parte presa dalla S. V. nel domare l'incendio che minacciava la Cupola della Basilica Lauretana. Sua Santità mi ha dato l'incarico di porgere alla S. V. ed a tutti coloro che vi hanno partecipato i Suoi Augusti ringraziamenti accompagnandoli con la Sua Apostolica Benedizione.

Mentre mi faccio un dovere di comunicarle quanto sopra, mi è gradito professarmi della S. V. Ill.ma dev.mo servitore A. Luigi Cossio Vescovo di Loreto - Delegato Apostolico ».

Il m. Selvaggi ricevuto da S. E. Fedele

Il maestro Selvaggi, accompagnato dal comm. Emilio Settimelli è stato ricevuto da S. E. Fedele al quale ha presentato la sua recentissima opera che egli ha in animo di dedicare al Duce.

S. E. Fedele si è vivamente interessato all'esposizione fattagli dal maestro Selvaggi circa i criteri artistici ai quali l'opera si ispira.

L'offerta al Duce è giustificata dal carattere squisitamente italiano della composizione che si ricollega alle fonti più pure della nostra tradizione musicale, interpretata con sensibilità modernissima.

Musica novecentistica potrebbe definirsi quella del M.o Selvaggi, pervasa tutta da un ampio respiro veramente «Mediterraneo».

E non è crediamo, fortuita coincidenza questa che un musicista e fra i più puri ed appassionati, persegua nel suo campo quello stesso ideale «Mediterraneo» a cui si ispira la politica estera del Fascismo.

Dal mare che ha visto tutte le fortune d'Italia, sono venuti e vengono a noi canti più belli e più caratteristici.

Folclore: ecco un tema che non bisogna dimenticare, perchè inesauribile fonte di armonia e di bellezza.

S. E. Fedele, dopo essersi lungamente trattenuto con l'A. in cordiale colloquio su varie questioni musicali, ha espresso il vivo desiderio di assistere ad una audizione privata dell'opera per suo godimento spirituale.

Il Ministro si è interessato pure della attività della «Famiglia dei Musicisti» che il Selvaggi presiede e in genere di quella delle Comunità monarchiche diretta come è noto da Giuseppe Brunati, ha fatto al maestro Selvaggi i suoi più vivi auguri.

Le valigie sul tram

A partire dal 1. ottobre p. v. è estesa a tutte le linee dell'Azienda la concessione accordata di transitare sulle vetture tramviarie con valigie.

Sono quindi comprese nella concessione anche le linee interne del Quartiere Monte Sacro e le linee provvisorie estive.

Può essere però sempre vietato dal fattorino tramviario il trasporto delle valigie, ogni volta che egli lo ritenga opportuno a causa dell'eccessivo affollamento della vettura.

La concessione riguarda le valigie eccedenti le dimensioni di cm. 25 x 30 x 50 (le altre non sono soggette al pagamento del biglietto) ed è limitata alle seguenti condizioni, oltre a quella principale che la vettura non sia troppo affollata:

1) Il numero delle valigie trasportate non può superare le due per passeggero e in tal numero debbono essere computate anche le valigie di piccole dimensioni per le quali è già permesso il trasporto.

2) La concessione non è ammessa per le valigie eccessivamente ingombranti, per pacchi o fagotti in genere, per oggetti che possano insudiciare o recar danno al materiale o ai passeggeri o che comunque possano recar fastidio o siano poco decorosi (verdure, secchi di vernice, cesti, ecc.).

Tariffe: per ogni valigia trasportata dovrà essere acquistato un biglietto di corsa tramviaria della tariffa applicata ai passeggeri in quella corsa.

Un dattilografo del Ministero degli Interni si uccide con un colpo di fucile al petto

Ieri sera a tarda ora si è presentato negli uffici del Commissariato di P. S. di S. Eustacchio tale Armando Belardi del fu Romolo di anni 46 da Roma, abitante in via della Rotonda 7.

All'ottimo comm. Pennetta, dirigente il Commissariato stesso, egli ha denunziato di avere avuto notizia dopo mezzogiorno che il proprio nipote Gastone Lefevre di Riccardo di anni 20 da Roma, abitante in via dei Sediari 81 piano 4., da sabato scorso non si era più recato al Ministero degli Interni dove trovavasi occupato in qualità di dattilografo.

Il Belardi ha aggiunto che, in seguito a tale notizia, si era recato nel domicilio di cui sopra ove aveva rinvenuto il giovane, disteso sul divano del salotto, che sulla camicia all'altezza del petto presentava una larga macchia di sangue. Accanto a lui, a sinistra, trovavasi un fucile da caccia.

Dopo la denunzia, sul posto si sono recati un funzionario ed agenti.

Dai primi accertamenti è risultato trattarsi di suicidio effettuatosi, molto probabilmente, durante la notte da sabato a domenica.

Non è stata rinvenuta alcuna lettera e perciò ignorasi la causa del suicidio anche perchè la famiglia del morto trovasi in villeggiatura.

Sembra però che il povero Lefevre fosse affetto da grande nervosismo e che per un nonnulla si scoraggiasse.

Dopo il nulla osta rilasciato dall'Autorità Giudiziaria, il cadavere è stato trasportato alla *Morgue*.

Una domestica si getta dalla finestra

Ieri sera verso le 20.30 la giovane Imola Scani di circa 23 anni da Terni, non meglio identificata, domestica presso la famiglia Scala abitante in via Cola di Rienzo 217, ha tentato porre fine ai suoi giorni per cause ancora non precisate.

Infatti in un momento di maggiore sconforto si è improvvisamente gettata dalla finestra del quinto piano, andando a battere pesantemente sul selciato del sottostante cortile.

Al sordo tonfo sono accorse diverse persone le quali con ogni cautela hanno sollevato la poveretta che, a mezzo di un'automobile di piazza, è stata subito trasportata all'Ospedale di S. Giacomo ove i sanitari le hanno riscontrato la frattura della colonna vertebrale per cui, dopo le cure del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia per trattenerla in osservazione, dato le gravi condizioni della poveretta.

L'ufficio del Commissariato di P. S. di Prati ha iniziate indagini onde stabilire le complete generalità della poveretta ed assodare le cause che l'hanno spinta al folle gesto.

2. Campionato podistico Albergo e Mensa per la "Coppa Cinzano,,

Organizzato dalla direzione del Gran Ristorante Umberto e sotto il patronato delle Corporazioni Fasciste dell'Ospitalità Nazionale, verrà disputata per il 2. anno, una gara podistica riservata esclusivamente ai dipendenti d'Albergo, Ristoranti, Caffè e Bar di Roma.

Detta gara valevole per il titolo di Campione Romano dell'Industria Ospitalità, titolo che verrà assegnato al primo arrivato.

E' in palio per il 2. anno la Coppa challenge della Ditta Cinzano che verrà assegnata a quell'Albergo, Ristorante, Caffè o Bar di cui un dipendente vincerà la corsa per 3 anni anche non consecutivi.

La gara, oltre la coppa challenge « Cinzano » è dotata di ricchi premi offerti da enti pubblici e personalità politiche.

I concorrenti all'atto dell'iscrizione, debbono provare la loro appartenenza alla categoria d'Albergo e Mensa da almeno un anno, esibendo la tessera d'invalidità e vecchiaia e quella dei Sindacati.

I locali che intendono concorrere alla disputa della Coppa «Cinzano» debbono iscriversi ufficialmente con lettera firmata. I concorrenti che si iscrivono senza l'adesione ufficiale del locale dove prestano servizio, verranno considerati nella cat. indipendenti e non avranno diritto che ai premi individuali secondo l'ordine d'arrivo.

Se il primo arrivato risultasse alla categoria indipendenti, la Coppa passerà al locale regolarmente iscritto che avrà il migliore piazzato.

Le iscrizioni sono aperte e si ricevono al Gran Ristorante Umberto, accompagnate dalla tassa di L. 5, tutti i giorni dalle ore 9 alle 12.

Appuntamento ore 6,30 principio Viale delle Milizie dove sarà dato il «via».

Percorso: Viale delle Milizie, Viale Angelico, Farnesina, Ponte Milvio, Viale Tiziano, Arrivo; km. 4 circa.

La "Spoleto-Forca di Cerro,,

Uno dei punti più suggestivi del percorso.

La *Spoleto-Forca di Cerro*, l'ormai classica corsa automobilistica in salita organizzata dall'Automobile Club di Spoleto sta raccogliendo le più importanti adesioni dei nostri automobilisti. Ciò significa che quest'anno la gara, che nella passata edizione ebbe un insperato successo, avrà uno svolgimento più che completo, più che grandioso.

Le accoglienze che si preparano a Spoleto per i concorrenti sono veramente improntate alla più perfetta signorilità.

L'Automobile Club di Spoleto, che è diretto da autentici sportivi, sta organizzando tutte le cose a modo.

Gli automobilisti romani hanno a cuore la *Spoleto-Forca di Cerro*, la hanno a cuore per il suo meraviglioso percorso, per le infinite e squisite accoglienze che sono usi fare gli spoletini ed infine — perchè no? — per la sua ricca dotazione di premi.

Al conte Orlandino Toni, appassionato ed attivissimo dirigente dell'Automobile Club di Spoleto, sono state fatte qui in Roma ampie assicurazioni da parte di moltissimi assi dell'automobilismo romano per la loro partecipazione alla gara.

Pietro Anselmi, il brillante pilota dell'*O.M.*, è stato uno dei primi ad annunciare la sua partecipazione. Anche Arnaldo Tortina sarà della... partita. E molti altri. Crediamo che anche la solita equipe della *Ceirano*, capitanata dal valoroso Vitali scenderà a Spoleto. Anche la *Diatto* scenderà con una formidabile e ben agguerrita equipe. Successo quindi assicurato, pieno e incontrastato.

I premi

L'elenco dei premi di classifica è il seguente:

Vetture da corsa

Al primo classificato di ogni categoria L. 2000.

Al secondo classificato di ogni categoria L. 1000.

Al terzo classificato di ogni categoria L. 500.

Vetture da turismo

Al primo classificato in ogni categoria L. 500 e diploma.

Al secondo e terzo classificato medaglia d'oro e diploma.

Al concorrente che avrà compiuto il percorso nel minor tempo verrà assegnato un premio di L. 1000 oltre quello di categoria.

Gli iscritti

Fino a ieri erano pervenute all'Automobile Club di Spoleto le seguenti iscrizioni:

1. Rabitti Luigi, *Silvani*.
2. Borzacchini Baconin, *Salmson*.
3. Della Porta conte Ardicino, *Fiat 501*.
4. Aquino Tomaso, *Salmson*.
5. Clerici Fabio, *Ceirano*.
6. Benigni Mario, *Fiat 590*.
7. Spetia conte Dino, *Alfa Romeo*.
8. Santi avv. Ponziano, *Salmson*.
9. Cammerosi Oddone, *Fiat 509*.
10. Allegri Dante, *Wanderer*.
11. Barretta Riccardo, *Aurea*.
12. Beretta Alfredo, *Aurea*.
13. Anselmi Pietro, *O.M.*
14. Gamabini Carlo, *O.M.*
15. Tartaglia Giovanni, *Diatto*.
16. X. *Diatto*.
17. X. *Diatto*.
18. X. *Diatto*.
19. X. *Diatto*.

* * *

Le iscrizioni si ricevono presso l'Automobile Club di Spoleto accompagnate dalla tassa di lire 100 per le macchine da corsa e da lire 50 per quelle da turismo.

L'Automobile Club pel Circuito Laziale Sabino

La Presidenza dell'Automobile Club di Roma ha deciso di assegnare una medaglia d'oro a ciascuno dei primi classificati nella recente Corsa *Primo Circuito Automobilistico Laziale Sabino*, signori Anselmi Pietro, Tortina Arnaldo e Vitali Arnaldo compiacendosi vivamente che i Soci dell'Automobile Club di Roma abbiano degnamente partecipato alla Corsa, mantenendo alto il prestigio dell'Associazione.

La medaglia d'oro dell'Automobile Club di Roma offerta al Comitato della Corsa è stata assegnata al Socio Bonamico Emilio Armando. Gli ambiti premi saranno consegnati ai vincitori appena avvenuta l'omologazione della Corsa da parte della Commissione Sportiva dell'Automobile Club d'Italia.

Corsi di scherma all'*Audace Club Sportivo*

Col 1. ottobre p. v. si riprenderanno i corsi sociali di scherma sotto la direzione del valoroso maestro cav. uff. Salvatore Angelillo.

Coloro che desiderano prender parte a detti corsi sono pregati di passare in Segreteria sociale — Via Frangipane 38-B — tutte le sere dalle ore 20 in poi.

"Audace Club,, batte "Genova,, 4 giuochi a 2

Grande era l'aspettativa nel campo tamburellistico per il match «Audace» «Genova». E in verità l'attesa non è andata delusa ed il pubblico che gremiva il simpatico Sferisterio di via Flaminia ha avuto il piacere di assistere ad una partita emozionantissima ed al trionfo dei colori di Roma. All'Audace Club spetta il merito di avere presentato in campo una squadra superba, un terzetto imbattibile. Dal canto suo il capitano dei Genovesi ha fatto quanto poteva presentando la propria squadra in una formazione diversa dall'annunciata e che nel primo tempo ha dato del filo da torcere agli atleti bianco-rossi. Ma alla distanza è stata la squadra dell'Audace che si è imposta; Renato Mancini ha negli ultimi due giochi trionfato nettamente facendo valere la sua alta classe.

Caprara e Negri gli sono stati di grandissimo aiuto. Il primo con una battuta forte e difficoltosa, il secondo con la precisione e la destrezza che gli sono abituali. Del Genova, Fioranti e Fanciullacci sono stati pari di valore, Zunino ha lasciato un poco a desiderare; noi lo attendiamo prossimamente ad una prova migliore.

Era presente all'importante «match» il presidente della F. I. T. Adalberto Gigli che ha arbitrato con grande perizia coadiuvato dal comm. Ballerini e dal sig. Goldi Ernesto.

Le squadre erano scese in campo nella seguente formazione:

Audace: Caprara, Mancini, Negri.

Genova: Fioranti, Fanciullacci, Zunino.

Un tentativo per battere il "record,, della distanza in linea retta

LE BOURGET, 28.

Questa notte alle 1.55, i fratelli Arrachard sono partiti da Le Bourget per tentare di compiere il «record» del mondo di distanza in linea retta senza scalo. Essi hanno a bordo un carico di 3120 litri di benzina e 200 litri di olio. L'aeroplano ha un peso di 4900 kg. Gli aviatori volano in direzione di Irkusk.

Il *raid* di Coste e Vitrolles interrotto presso Assuan

PARIGI, 28.

La direzione generale dell'Aeronautica ha ricevuto dagli aviatori Coste e Vitrolles il seguente telegramma:

« Komombo 27 — ore 11,30 — Essendo la pompa d'acqua bloccata abbiamo atterrato a Darau presso Assuan. Rientreremo appena saranno state effettuate le riparazioni ».

Assuan, città dell'alto Egitto sul Nilo, presso la terza cateratta si trova a 4 mila chilometri da Parigi.

Orlinski compie il suo *raid*

VARSAVIA, 28.

Nel pomeriggio è giunto l'aviatore Orlinski che ha terminato il suo «raid» Varsavia-Tokio e ritorno compiendo oggi l'ultima tappa Mosca-Varsavia in sei ore.

L'incontro Bosisio-Frattini

Bosisio

Frattini

Come è ormai risaputo Frattini e Bosisio hanno eseguito un diverso metodo circa la segretezza della loro preparazione, Bosisio, senza giungere all'allenamento in pubblico come è costume nei grandi matches americani, non ha impedito agli ammiratori di assistere al suo lavoro, che si è costantemente svolto e continuerà fino alla vigilia dell'incontro con l'ausilio di Bonaglia, Jean Joup, Oldani, Rossi e saltuariamente di G. Spalla.

Bruno Frattini ha invece voluto allenarsi senza esporsi alla curiosità di molte persone e quindi si è detto che il campione dei medi si è preparato in... segreto. La verità è che Frattini pur non concedendo a tutti di presenziare al proprio lavoro, ha permesso ad un amico di assistere alle « sedute » quotidiane.

Ora si annunziano le visite ufficiali ai quartieri di Carate e di Galliano. L'organizzatore del « grand match », il quale non si concede riposo in questi giorni, è stato ieri a Galliano e a Carate. Ha parlato a lungo con Frattini ed ha assistito ad una severa seduta di Bosisio.

Carpegna ha ottenuto dai due pugili la promessa di un allenamento ai rispettivi campi alla presenza dei rappresentanti della stampa. Oggi i giornalisti vedranno al lavoro Frattini a Carate. Partito definitivamente Zambon dal quartiere di preparazione di « Bruno », quest'ultimo, il quale contrariamente alle voci diffuse assicura che non ha incontrato alcuna difficoltà nel « fare il peso », sarà raggiunto oggi da un dilettante, peso medio leggero, e continuerà il suo lavoro con Garcia, Livan, assistito dal francese Henry.

La visita a Bosisio avverrà invece giovedì prossimo, cioè nella incidenza dell'avvenimento. Il campione d'Europa dei welters sembra ormai avere chiuso il periodo di lavoro più intenso. Così almeno afferma Carpegna.

* * *

Che avverrà dei guanti che serviranno a Bosisio e a Frattini nel combattimento annunciato pel 3 del prossimo ottobre all'Arena di Milano? Possiamo informare che essi — così come avvenne per quelli utilizzati a Liegi pel *match* Scillie-Kid Francis, cui presenziò Re Alberto — verranno messi all'asta a favore dei tubercolotici di guerra. La proposta benefica è partita dall'on. Gorini, presidente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra ed è stata subito accolta dal *promoter* Carpegna, il quale ha iniziato l'asta, offrendo 500 lire, per cercare di unire i guanti del campione d'Italia pesi medi a quelli che già possiede. Si può andar certi, peraltro, che gli riuscirà difficile entrarne in possesso, perchè, dato lo scopo altamente benefico dell'asta e l'interesse enorme suscitato dall'incontro, numerosissimi saranno i concorrenti.

* * *

Fra i combattimenti di contorno merita particolare rilievo quello nel quale è in palio il titolo di campione italiano dei pesi medio-massimi e che opporrà al detentore Michele Bonaglia l'aspirante Arnaldo De Carolis. L'impetuoso e battagliero Bonaglia, il promettente torinese che in un anno ha disputato tredici *matches* e che può vantare altrettante vittorie, avrà di fronte un uomo che, se non possiede un bagaglio pugilistico notevole, può contare sopra un pugno di inaudita potenza, capace di sovvertire ogni pronostico, di trasformare in clamoroso trionfo l'incombente sconfitta.

Tutti rammentano lo strano epilogo dell'incontro con Garzena, in cui il romano, ormai soverchiato in tecnica e inesorabilmente battuto nel punteggio, riuscì a spedire nel mondo dei sogni lo scientifico Garzena. Bonaglia, peraltro, unisce a un cuor di leone eccezionali qualità di incassatore, e lo ha dimostrato contro uomini di elevata potenza, e, perciò, la battaglia si presenta equilibratissima e di esito incerto, tanto più che De Carolis, severamente preparato, si annuncia in grado di sostenere l'andatura infernale che il campione d'Italia dei medio-massimi vorrà imporre al combattimento.

Ecco poi il programma dei combattimenti:

Bruno Frattini campione d'Italia dei pesi medi, contro *Mario Bosisio*, campione di Europa dei pesi medio-leggeri. Combattimento per la disputa del titolo di campione d'Italia dei pesi medi e della borsa di lire centomila; 15 riprese di tre minuti, guanti di sei once con bendaggio regolamentare.

Michele Bonaglia campione d'Italia dei pesi medio-massimi, contro *Armando De Carolis*, « challenger » ufficiale (sfidante). Combattimento per la disputa del titolo di campione d'Italia dei pesi medio-massimi in 15 riprese di tre minuti, guanti di sei once con bendaggio regolamentare.

Amedeo Grillo di Spezia, peso medio-massimo, contro *Primo Ubaldo* di Roma, peso medio-massimo. Combattimento in 8 riprese di tre minuti, guanti di sei once con bendaggio regolamentare.

Armando Palombo di Roma, peso piuma, contro *Jean Jup*, negro del Senegal, peso piuma. Combattimento in 6 riprese di tre minuti, guanti di sei once con bendaggio regolamentare.

* * *

Oggi si è iniziata la vendita dei biglietti. I posti di « ring » sono suddivisi in quattro classi. Vi saranno, perciò, altrettanti recinti chiusi, cui non si potrà accedere assolutamente senza il relativo biglietto.

L'organizzazione si va perfezionando e saranno evitate le sgradevoli scorribande e le abusive occupazioni di posto.

Per quanto concerne i posti popolari, il signor Carpegna a voluto stabilire prezzi bassissimi, allo scopo di propagandare la nobile art.

Sappiamo che il biglietto costerà appena 10 lire, un po' meno, cioè, di quello che pagano in America gli appassionati delle contese pugilistiche.

Il Campionato ciclistico del Dopolavoro ferroviario

Domenica si è svolto per la prima volta il Campionato ciclistico compartimentale, indetto dal Dopolavoro ferroviario di Roma. Venticinque corridori hanno partecipato alla gara che è stata condotta molto velocemente, in special modo nei primi ottanta chilometri.

Alla partenza, che è avvenuta a Ponte Milvio alle ore 6,15 precise, presenziava un gran numero di appassionati ed alcune autorità ferroviarie con a capo il comm. Barisonzo. Il via è stato dato dalla signora Barisonzo.

Nei primi chilometri si sono verificati i soliti incidenti di gomme ed al Cimino è incominciata a delinearsi la gara in quanto la lunghissima salita ha frazionato i gareggianti. Il corridore Sabelli con passo sciolto e regolare è stato il primo a raggiungere la vetta e quindi primo al traguardo di Viterbo seguito da Seccaroni.

A tale controllo presenziava numeroso pubblico disciplinato e cortese e il sig. Scafati, presidente del locale Dopolavoro e il capitano Battisti, comandante la Milizia hanno fatto a gara per fare trovare tutto in ordine.

Durante lo snervante percorso da Viterbo a Civitavecchia sono avvenuti nuovi cambiamenti; Sabelli si faceva riprendere dopo una bucatura, da Seccaroni, quindi da Reberch, Bucchi e Mandrici di Viterbo, che hanno fatto una bella gara, sorpassavano, altri concorrenti. Rosati veniva colto da sofferenze allo stomaco e poi riprendeva con poca convinzione.

Seccaroni intanto in gran forma, tentava fuggire e difatti giungeva per primo al traguardo di Civitavecchia, distanziato Sabelli quindi Reberch, Bucchi, Mandrici.

Da Civitavecchia a Roma le posizioni non sono più cambiate e la gara è terminata monotona, in quanto il fortissimo vento contrario ha fiaccato tutti i rimasti in gara.

All'arrivo, predisposto personalmente dal comm. Barisonzo e dal cav. Castellani, presenziava discreto pubblico, in buona parte ferrovieri. L'ordine era disimpegnato dai fascisti della Madonna del Riposo con a capo il sig. Vigni.

Il sig. Francesco Venanzi è stato prodigo di aiuti e con squisita perizia ha guidato la sua auto sulla quale hanno preso posto gli organizzatori e la giuria.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Edoardo Seccarroni di Roma, alle 14.58, alla media oraria di km. 23; 2. Sabelli Federico di Roma, alle ore 15.17; 3. Reberch Giuseppe di Roma alle ore 15.29; 4. Bucchi Raul; 5. Mandrici Cesare di Viterbo; 6. Pazzarelli Sante; 7. Romagnoli Carlo; 8. Corsi Modesto; 9. Vagnozzi Sante; 10. Rosati Mario; 11. D'Amore Antonio.

La settima "Coppa Beni,,

Frascarelli

Grande interesse ha destato la disputa della 7.a Coppa Beni.

I corridori vengono incolonnati e condotti in località Centocelle ove avviene la partenza alle ore 7.30. Funziona da *starter* l'ex campione italiano Dario Beni.

Ferronato prende subito il comando, ma la gara langue e il gruppo rimane compatto sino all'osteria del Finocchio dove transitano alle 8.

Ai piedi della salita di Colonna sono al comando: Malatesta, Ferronato, D'Ulisse, Lattanzi, Scavolino e Salvioni. Poi Giammei e Frascarelli. Quest'ultimo opera uno scatto. Solamente Giammei resiste alla sua ruota ma presto Frascarelli desiste, mentre il « nerniano » persevera e si avvantaggia di circa 100 metri. Il gruppo non si scuote; crede ad una delle solite scaramucce. Giammei insiste e con il suo passo agile aumenta ancora il suo vantaggio. Al termine della salita ha 1.20" di vantaggio.

A Colonna (ore 8.30) Giammei, incitato dagli amici che attendono, spinge come un demonio. Il gruppo, composto di circa 20 corridori capitanati da Malatesta, transita ìale ore 8.31'30". La marcia del fuggitivo è meravigliosa. Non attimo di esitazione. Spinge con vigoria sui pedali ed aumenta gradatamente terreno. Nel gruppo nessuno vuol prendere l'iniziativa dell'inseguimento. Gli assi... dormono nel folto del plotone.

Al Foro Appio ci fermiamo a controllare i tempi. Giammei passa alle ore 12.25. Alle 12.34 passa un gruppo di 10 corridori con al comando Bergami, Spadolini di nuovo a terra, è la terza della giornata. Alle ore 12.35'30" passano De Maggi e Malatesta. Alle 12.36 Grasselli che accusa forti dolori alla spalla. I corridori, infilata la *fettuccia* di Terracina, marciano in un mare di polvere.

Spadolini a Villa Franca è di nuovo appiedato. Frascarelli accortosi dell'infortunio conduce ad andatura velocissima. Tuttavia Spadolini, dopo un magnifico inseguimento, rientra.

A Prossedi (ore 11.26) Giammei fora una gomma ma dopo 3' riparte velocissimo. E' ammirevole l'audacia di questo ragazzo.

Alle 11.31 passano Spadolini, che aveva nuovamente forato, Frascarelli, Ferronato e Righetti.

D'Achille, Moscatelli fuggono, inseguiti da Frascarelli, Biondi e Spadolini. D'Achille si stacca da Moscatelli precedendo il milite di circa 100 metri. Indietro Frascarelli e Spadolini lasciano Biondi e riprendono Moscatelli e D'Achille, Giammei, colto da forti dolori viscerali e un poco provato dallo sforzo, viene sorpassato ai piedi di Velletri da Spadolini e poi da Frascarelli. I due passano a Velletri alle ore 13.49, firmano, si riforniscono e ripartono velocissimi.

Alle ore 13.51'30" transita Biondi, poi Moscatelli, Calabresi e d'Alessandri, Latini e D'Ulisse, Fiorucci, Ferronato.

Ormai la gara è virtualmente terminata. Genzano, Ariccia, Albano sono passati in piena velocità dai due fuggitivi.

I due si guardano a vicenda aspettando il momento per poter tentare la carta.

A due chilometri da Roma, una foratura attarda Spadolini. Frascarelli, accortosi dell'incidente, fugge a grandissima andatura, Spadolini scoraggiato prosegue sul cerchione. Frascarelli alle 14.55, applaudito, taglia il traguardo. A 3' giunge secondo Moscatelli che ha sorpassato Spadolini mentre va verso la linea d'arrivo a piedi. Questi, al suo giungere, viene accolto con fragorosi applausi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Frascarelli Leonida* di Roma, 2. categ., 112. Leg. M. V. S. N., alle 14.55 che compie il percorso di K. 215 in ore 8.25. — 2. Moscatelli Arnaldo, 2. categ., 112. Leg. M. V. S. N., alle ore 14.58'. 3. Spadolini Mario, 3. categ., Forze Sportive Romane, alle 14.59'30", primo dei dilettanti. — 4. Latini Antonio, 3. categ. S. S. Orafi a 4 macchine; 5. D'Alessandri Luigi da Artena, 3. cat. ad una macchina; 6. Biondi Armando, 4. categ. S. S. Ponte Milvio, primo della 4. cate., alle ore 15.2'; 7. Calabresi Giuseppe, 3. cat., F. S. R., alle ore 15.2'30"; 8. Fiorucci Igino di Viterbo, 3. catg. F. S. R., alle 15.5'; 9. Rondini Giovanni, 3. categ., 112. Leg. M. V. S. N., alle ore 15.8'30"; 10. D'Achille Tullio, 3. categ.: S. Porta Furba, alle 15.5'33".

L'ultima giornata aviatoria di Udine

Lo "Yunker,, non può attraversare le Alpi

UDINE, 28. — Ieri all'Aeroporto di Campoformido si sono chiuse le giornate aviatorie con la consegna in forma solenne delle fiamme di combattimento alla 63.a squadriglia e dei gagliardetti alle altre squadriglie che parteciparono alle gare.

Alla cerimonia hanno assistito il Comandante del Corpo d'Armata generale Montanari, il Comandante della Divisione generale Bellotti, il senatore Morpurgo, l'Arcivescovo Mons. Rossi. Hanno poi parlato, pure applauditi, l'on. Di Caporiacco per il Comune, la contessa Elisa De Puppi, madrina delle fiamme, il colonnello Jurottig e il generale Montanari.

Durante le ultime manovre sul campo Bonazzi di Campoformido atterrava lo *Yunker*, aeroplano di servizio sulla linea Venezia-Vienna che a causa di una violenta tempesta non aveva potuto attraversare le Alpi.

Alle quindici il pilota ritentava per due volte la prova, ma sempre inutilmente, cosicchè verso le sedici l'apparecchio faceva ritorno a Venezia.

Dei viaggiatori dello *Yunker* quattro partirono per Vienna col treno diretto.

I sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 224 del 27 settembre

LEGGI E DECRETI

— Approvazione della Convenzione 16 ottobre 1912 fra l'Italia ed altri Stati relativa alla unificazione dei modi di presentare i risultati di analisi delle materie destinate all'alimentazione dell'uomo e degli animali.

— Passaggio di impiegati del gruppo C del Ministero delle Comunicazioni al gruppo stesso dell'Amministrazione centrale del Ministero dell'Economia Nazionale per il servizio telegrafico.

GLI SPETTACOLI

La serata di Giorda

Un pubblico scelto e numerosissimo è accorso iersera al Valle per assistere allo spettacolo in onore di Marcello Giorda il quale interpretava *Il piccolo Santo* di Roberto Bracco. Il successo è stato caldo e schietto con numerose chiamate alla fine di ogni atto e un lungo applauso a scena aperta durante il terzo atto. Inoltre al Giorda vennero offerti ricchi e numerosi doni e molti fiori.

Circa la sua interpretazione del dramma bracchiano, sebbene essa possa in qualche punto essere discutibile per certi toni molto veementi, può dirsi che nel complesso è apparsa risultare da un'intelligente penetrazione del personaggio inquadrato in toni deliberamente diretti a produrre una sensazione di convincente umanità. E perciò il Giorda ha confermato le sue migliori qualità di attore ricco di molte e sicure risorse.

Divisero con lui gli onori della serata la contessa Ferrari, che rese ottimamente la sua parte, il Riva e il Gainotti.

Stasera *La fine di Sodoma* di Sudermann.

Giovedì spettacolo in onore di Olga Ferrari de Disterichs con: *Canicola* di Rosso di San Secondo e *Fugeborg* di K. Goetz.

"I dispersi,, di G. Ginocchio sospesi per malattia della prima donna

Per accordi presi fra l'autore de « I Dispersi » G. Ginocchio e la Direzione della Compagnia Ferrari-Giorda al Teatro Valle, dietro invito preciso del medico curante della signora Ferrari, la quale in questi ultimi giorni è venuta a trovarsi in tali precarie condizioni di salute da non poter sostenere lo sforzo della nuova interpretazione, la prima del lavoro suddetto viene sospesa per la piazza di Roma, ed è stata invece stabilita per altra piazza importante.

"Daddà,, di Alfredo Parisi al Quirino

Ricordiamo che questa sera alle 21 la Compagnia Baghetti presenterà al pubblico un'altra novità: la commedia in tre atti di A. Parisi: *Daddà*. Il lavoro verrà interpretato dai migliori elementi della Compagnia. Quanto prima serata in onore di A. Baghetti con *Baciatemi*.

La compagnia di A. Falconi al "Quirino,,

Il 2 ottobre, con *Diana al bagno* debutterà al Quirino la compagnia drammatica diretta da A. Falconi e del cui complesso artistico fanno parte, oltre il Falconi, R. Tassani, C. Conforti, U. Melnati, E. Borelli, ecc.; le attrici sono: Paola Borboni, Ada Dondini, Elvira Borelli, Vittoria Genovesio ed altre.

La Compagnia, oltre al ricco repertorio, rappresenterà importanti novità, e cioè: *Nono* di Sacha Guitrj, *Azaïs* di G. Berr e Verneuil, *Primizie* di Ragia Gignona e Therj, *Simona è fatta così* di Mirande e Alec Made, *Lo scandalo di Montecarlo* di Sacha Guitrj, *Ma...* di D. Falconi, *L'influenza di Tristano* di D. Falconi, *L'Eminenza grigia* di Bernard e Fremonte e *Il Drago* di P. Rampolla.

ALL'ELISEO — Anche stasera l'ottima compagnia Mauro replicherà il *Paganini* che continua a riportare un successo vivissimo.

ALL'ADRIANO — Stasera Annibale Ninchi riprenderà l'applaudita e divertente commedia di Gildo Passini: *La regina ha mangiato la foglia*.

AL MARGHERITA — Continuano con successo le repliche della rivista: *24 ore di carica...*

AL MANZONI — Come annunciammo, stasera ha luogo lo spettacolo in onore del cav. uff. Carlo Micheluzzi, il sagace capocomico della Compagnia veneziana l'artista esemplare. Si darà la commedia di C. Goldoni: *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè*.

Una nuova commedia di Paolieri

FIRENZE, 27.

Ieri sera, la compagnia di Garibalda Niccoli ha rappresentato al teatro della Pergola « Pessetto », tre atti di Ferdinando Paolieri. Trattasi di una commedia piena di felici osservazioni e di studi delicati d'ambiente dal dialogo scintillante in purissima lingua toscana. Il successo è stato completo con due chiamate al primo atto, cinque al secondo e tre al terzo. L'autore dopo il secondo atto è stato festeggiatissimo dall'elegante e numeroso pubblico. Da questa sera « Pessetto » si replica.

Spettacoli del 28 Settembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. DI RIVISTE «LA GIRANDOLA»

MARTEDI' 28 — Ore 21,30: Replica della seconda novità della stagione 24 ORE DI CARICA rivista in 3 atti e 25 quadri di Guido Di Napoli.

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA BAGHETTI

MARTEDI' 28 — Ore 21 La commedia in 3 atti di A. Parisi:

DADDA'
Nuovissima

Quanto prima spettacolo in onore di Aristide Baghetti.

ADRIANO — Compagnia drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *La regina ha mangiato la foglia*.

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *Paganini*.

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Don Marzio maldicente alla bottega del caffè*.

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *Costa meno a prender moglie*.

ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21: *L'anima in pena* (novità).

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *La fine di Sodoma*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

COLA DI RIENZO — *Musica da camera*.
MERULANA — *Gli assi del Rodeo*.
MODERNISSIMO — *Dodici ore con Charlot*.
MODERNO (Arena) — *Garibaldi e i suoi tempi*.
PALESTRINA — *Sogno d'un valtzer*.
PRINCIPE — *Le sabbie ardenti*.
SALA REGIA — *La frontiera del sole*.
SUPERCINEMA — *S. M. il Dollaro*.
TRIONFALE — *I confini della civiltà*.
VOLTURNO — *Nel vortice di Parigi*.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domani mercoledì 29

21.15: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino meteorologico.

21.35: Selezione dell'Operetta La Duchessa del Bal Tabarin di C. Lombardo. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti. Atto I.: 1) Introduzione e coro; 2) Entrata di Ottavio; 3) Duetto degli sponsali; 4) Entrata di Frou-Frou; 5) Duetto comico; 6) Finale I.; Atto II: 7 Introduzione e coro; 8) Duettino comico. 9) Duetto d'amore; 10) Quartetto delle Ombre; 11) Finale 2.; Atto III: 12) Introduzione; 13) Ripresa comica; 14) Duettino d'amore; 15) Finale 3. — 22, Segnale orario «La Posta della Radio» — 23,25: Ultime notizie.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

L'attività del Capo del Governo

In questi giorni che precedono la sessione del Consiglio dei Ministri, vivissima è l'attività nei vari dicasteri, e soprattutto degna di particolare osservazione l'opera instancabile del Capo del Governo che sopra tutti i problemi e sui diversi oggetti all'ordine del giorno porta tutto il suo vivo interessamento.

Pei colpiti del nubifragio nel Salento.

Stamane Mussolini ha aperto la giornata dei colloqui con una lunga conferenza col ministro dei Lavori Pubblici on. Giuriati che non ha mancato di informarlo sui provvedimenti impartiti nella provincia di Lecce per venire in soccorso dei danneggiati dalle recenti alluvioni specie nel circondario di Brindisi.

Ricevendo l'on. Starace, vice segretario del Partito il Primo Ministro ha espresso il suo rincrescimento per quanti colpiti nel Salento e lo ha incaricato di seguire con vigile cura l'opera soccorritrice.

Conferenze militari

Il Capo del Governo fra jersera e stamane ha avuto modo di conferire nella sua qualità di ministro della Difesa e col sottosegretario generale Cavallero, e con il sottosegretario all'aeronautica gen. Bonzani, e con il sottosegretario alla marina ammiraglio Sirianni: in ultimo col Capo Generale di Stato Maggiore, generale Badoglio.

Il Commissario straordinario del Banco di Napoli.

L'on. Mussolini ha ricevuto il Direttore Generale del Tesoro e Commissario del Banco di Napoli, commendatore Pace il quale ha informato il Duce delle operazioni di accertamento dell'attività patrimoniale dell'ex istituto di emissione che sono in corso di svolgimento con una procedura sollecita ed accurata escogitata appunto dal commendatore Pace.

Il comm. Pace si tratterrà a Roma fino a mercoledì per sbrigare i più importanti affari della Direzione generale del tesoro che egli tuttora dirige.

La nuova Federazione Fascista di Taranto.

L'on. Turati ha presentato poi al Capo del Governo la nuova Federazione Fascista di Taranto recentemente ricostituita dopo l'opera svolta dal comm. Marghinotti nella sua qualità di Commissario Straordinario.

La Commissione era accompagnata oltre dal comm. Marghinotti, dai deputati Mandragola e Colucci, dal Prefetto Albini, dal segretario della Federazione Blandamura, dal segretario del Fascio prof. Magrini e dal prof. Chiappelli segretario generale dei Sindacati. La nuova Federazione Tarantina ha espresso al Duce i sensi di devozione e disciplina di tutta la provincia che, con senso di profonda responsabilità, vuole cooperare nell'opera di grandezza dell'Italia. Il Capo del Governo ha ringraziato, ed ha invitato i presenti a recare il suo saluto a quelle generose popolazioni, che ora come sempre debbono sentire tutto l'orrore dei beghismi.

Le manovre della milizia

Il Capo del Governo ha ricevuto poi il gen. Bazan Capo di S. M. della Milizia Nazionale. Proprio in questi giorni si sono e si vengono svolgendo in varie regioni d'Italia interessanti e importanti manovre delle diverse legioni. Degna di particolare rilievo l'operazione d'improvviso sbarco compiuto dalle legioni della Liguria nei pressi della Spezia preceduta da una ammirevole per quanto improvvisa, rapida mobilitazione dei militi.

Federzoni e Cantalupo

Nella mattinata il Capo del Governo ha ricevuto anche il ministro dell'Interno.

In questi giorni l'onorevole Federzoni ha avuto al Palazzo del Viminale varie conferenze col Direttore Generale della P. S. e con vari prefetti del Regno.

Il Ministro dell'Interno farà nei colloqui al Consiglio di Gabinetto una lunga esposizione sulla politica interna esponendo nelle linee generali i provvedimenti che in questo periodo è venuto concretando, specie per quanto si riferisce ai servizi di polizia.

Il Capo del Governo ha ricevuto anche il Sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo.

A questo proposito vari giornali in questi giorni hanno stampato notizie di cambiamento in qualche Sottosegretariato, accennando all'impiego di uomini ad altri incarichi e precisando perfino i nomi dei mutati. Ora tutto ciò è assolutamente infondato.

Il Consiglio dei Ministri

La seduta del prossimo Consiglio dei Ministri, come abbiamo avuto occasione di scrivere nei giorni scorsi, sarà aperta da un'ampia relazione di politica estera del Capo del Governo, relazione quanto mai interessante per gli avvenimenti che si sono succeduti in questi mesi.

Proprio stamane ha fatto ritorno il senatore Scialoja, nostro rappresentante al grande consesso Ginevrino. Il senatore Scialoja ha già avuto una conferenza con il Sottosegretario Grandi e con il Segretario Generale comm. Bordonaro. In giornata il capo della nostra delegazione avrà una conferenza col Capo del Governo.

La riforma del Consiglio delle Miniere.

Il Ministro della Economia Nazionale, presenterà in questa sessione un progetto di riforma del Consiglio Minerario, e l'annunziata modifica al decreto sul pane perchè l'abburattamento sia dall'80 per cento portato all'82 per evitare disparità in una medesima regione.

La situazione finanziaria

Il Ministro del Tesoro, Conte Volpi, farà da parte sua un'ampia e [illegible] esposizione della situazione finanziaria, che ogni giorno più dimostrasi in un progressivo miglioramento. La politica del Governo fascista non segna tentennamenti; il recente monito comparso nel «Foglio d'Ordini» di sabato deve ormai aver fatto tramontare ogni speranza in qualche illuso. La politica deflazionista, di rivalutazione della lira prosegue, ogni tentativo di opposizione sarebbe vano.

Il Comitato del grano

Domani terrà seduta a Palazzo Chigi il Comitato del Grano, e il giorno trenta, nel pomeriggio, interverrà alla riunione il Primo Ministro.

Il Comitato si occuperà del piano di propaganda nell'anno prossimo, e farà inoltre un'ampia relazione sull'opera svolta dal Ministero dell'Economia e dal Comitato stesso per intensificare la coltura granaria e sui risultati finora ottenuti. Verranno poi affrontati altri problemi fra cui quello della diffusione delle macchine agricole, quello per la utilizzazione degli esplosivi, ecc. Dopo la seduta del 30 il segretario del Comitato coi colleghi commendatori Bartoli, Fileni, Angelini, partiranno per svolgere il quarto ciclo di conferenze di propaganda granaria nella Basilicata, nelle Puglie e nelle Calabrie, già approvato nei giorni scorsi dal Capo del Governo.

La riforma dei Consigli Provinciali

In questi giorni il Presidente dell'Unione delle Provincie d'Italia, gr. uff. Sileno Fabbri, ha presentato a S. E. il Capo del Governo e a S. E. il Ministro dell'Interno una sua relazione sulla riforma dell'ordinamento amministrativo provinciale.

L'opera del Ministero dei LL. PP. nel Mezzogiorno e nelle isole

Durante il mese di agosto 1926 lo sviluppo dei lavori pubblici nel Mezzogiorno e nelle Isole è stato il seguente:

Abruzzi e Molise. — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 60 per L. 5.505.732; b) lavori condotti a termine N. 29 per L. 4.345.090; c) pagamenti disposti per L. 3.312.273,33.

Campania (esclusa la Provincia di Napoli). — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 45 per L. 40.263.791; b) lavori condotti a termine N. 25 per L. 3.161.000; c) pagamenti disposti per L. 1.884.709,51.

Napoli (Alto Commissariato). — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 35 per L. 3.283.721,87.

Puglie. — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 26 per L. 12.556.218; b) lavori condotti a termine N. 11 per L. 12.764.000; c) pagamenti disposti per L. 8.374.095,16.

Basilicata. — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 16 per L. 10 milioni 330.167; b) lavori condotti a termine N. 5 per L. 719.000; c) pagamenti disposti per L. 5.373.804,49.

Calabria. — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 96 per L. 101 milioni 372.899; b) lavori condotti a termine N. 36 per L. 3.993.390; c) pagamenti disposti per L. 15.856.389,28.

Sicilia. — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 55 per L. 34.238.009; b) lavori condotti a termine N. 26 per L. 2.453.800; c) pagamenti disposti per L. 41.456.537,60.

Sardegna. — a) appalti, concessioni e lavori in economia N. 28 per L. 14 milioni 198.653; b) lavori condotti a termine N. 8 per L. 3.329.000; c) pagamenti disposti per L. 6.195.550.

In complesso per il Mezzogiorno e le Isole nel mese di agosto 1926: a) sono stati disposti appalti, concessioni e lavori in economia N. 311 per L. 219 milioni [illegible]; b) sono stati condotti a termine N. 135 lavori per L. [illegible]; c) sono stati disposti pagamenti per L. 81.795.663,32.

I nuovi biglietti da 10 lire

Il Ministero delle finanze comunica: «E' in corso di stampa il nuovo tipo di biglietto [illegible]. Dal giorno 30 del corrente mese verranno messi in circolazione in sostituzione di quelli [illegible] portano la firma Sen. Bernardini e quale delegato della Corte dei Conti, in vece di quella «Rossolini».

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere consegnata corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi Italiani in viaggio nel giorno 29 settembre 1926:

«Belvedere», Gibraltar Rock — «Conte Biancamano», Chatham Massachusetts — «Conte Rosso», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Giulio Cesare», S. Cataldo di Bari, Fiume — «Giuseppe Verdi», Cerrito — «Nazario Sauro», Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Presidente Wilson», Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Principe di Udine», Teneriffe Radio — «Principessa Mafalda», Fernando di Noronha — «Re Vittorio», Cerrito — «Roma», Chatham Massachusetts — «Sofia», Cabo de Palos.

L'Italia alla Fiera di Francoforte

FRANCOFORTE, 28. — E' stata solennemente inaugurata la Mostra Autunnale della Fiera di Francoforte sul Meno, alla quale l'Italia ha partecipato con una grande «Mostra Collettiva», organizzata sotto gli auspici della «Unione Italiana delle Camere di Commercio», e col concorso del Ministero dell'Economia Nazionale.

La «Mostra collettiva Italiana» alla quale hanno partecipato oltre 90 Ditte italiane, è divisa in quattro sezioni: la Mostra dei Vini e Liquori (Italia), la Mostra della Federazione Nazionale della Industria dei Vini, Liquori ed Affini; la Mostra del Vetro, e la Mostra dell'Artigianato [illegible].

[illegible] la Direzione Generale dei Monopoli [illegible] del Ministero delle Finanze [illegible] Industria italiana diverse, organizzata col concorso di numerose Camere di Commercio italiane.

Durante la cerimonia dell'inaugurazione, il Borgomastro di Francoforte ed il Direttore generale della Fiera, hanno pronunciato cordiali discorsi di saluto, esprimendo il più vivo elogio della organizzazione italiana. Ha risposto l'onorevole prof. Alfredo Armato, il quale dopo avere calorosamente ringraziato per le accoglienze ricevute e dopo avere portato il saluto di tutti i produttori italiani di vini liquori ed affini, ha detto: [illegible].

Ha concluso applauditissimo esprimendo [illegible] e questa «Mostra dei Vini d'Italia» e i rapporti economici tra l'Italia e la Germania [illegible] sempre più cordiali e vantaggiosi nei [illegible] dei due Paesi.

I venizelisti vogliono Condylis al potere

ATENE, 28.

L'invito a dimettersi rivolto a Condylis dai capi dei partiti anti-venizelisti, ha provocato esplicite dichiarazioni da parte dei partiti repubblicani i quali esigono che l'attuale gabinetto ed il suo presidente rimangano in carica fino alle elezioni.

Nei circoli militari invece, nonostante le ripetute promesse di astenersi da ogni inframmettenza nella vita politica, si chiede insistentemente che le elezioni siano rinviate *sine die*, pur rimanendo Condylis al potere, e venga costituita una Assemblea Nazionale composta esclusivamente di professionisti e di intellettuali.

Sarà arduo il compito della conferenza indetta da Condylis alla quale parteciperanno oltre al capo del governo i leaders di tutti i partiti politici. La riunione avrà luogo probabilmente mercoledì e non è escluso, secondo quanto si afferma ad Atene, che per guadagnar tempo le elezioni siano rinviate di una quindicina di giorni.

Condylis, rilevando ai rappresentanti della stampa le difficoltà del momento, ha detto che il contegno degli anti-venizelisti fa nascere il sospetto che essi non siano stati estranei alla sanguinosa sommossa del 9 settembre. Se però avessero in animo di ricominciare, il capo del governo saprà fare il suo dovere.

Avendo taluni partiti politici ventilato la proposta di astenersi in massa alle prossime elezioni, Condylis ha minacciato di recedere in tal caso dalla decisione presa e di prendere parte a sua volta alla campagna elettorale perchè, come ha detto, ritiene necessario liberare ad ogni costo il paese dalla presente difficile situazione.

Pangalos sarà accusato di assassinio

La commissione di inchiesta sull'operato di Pangalos durante la dittatura, prosegue lentamente i suoi lavori ed ancora non si sa quanto potrà presentare le sue conclusioni. Frattanto si annunzia che il Ministro della Giustizia leverà contro Pangalos l'accusa di assassinio perchè l'ex dittatore dopo aver decretato la pena di morte per i colpevoli di peculato, le ha dato effetto retrattivo ed ha permesso che due accusati venissero giustiziati. Questa accusa avrà per effetto di rendere impossibile la candidatura di Pangalos nelle prossime elezioni.

I trattati con la Romenia nei giudizi della stampa bolscevica

MOSCA, 28.

(*P. Sessa*). — La stampa ufficiale sovietista esamina in due articoli editoriali, la portata e le conseguenze dei due Trattati, succedutisi a breve scadenza, di quello cioè italo-rumeno e di quello franco-rumeno. L'*Isvestia* esamina quello italo-rumeno, la *Pravda*, l'altro, quello franco-rumeno.

La *Pravda* afferma che il riconoscimento dello *statu quo* territoriale rumeno da parte della Francia è in stridente contrasto con i buoni rapporti esistenti fra l'U.R.S.S. e la Francia e che questa nuova ratifica di Poincaré del protocollo di Parigi del 1920, mentre non risolve nulla nei riguardi dell'annessione rumena della Bessarabia, provoca un allontanamento dell'Unione dei Soviety dalla Francia e nasconde un grandissimo pericolo per la pace, specie quando accanto a questo Trattato esiste — secondo riafferma la *Pravda* ed anche l'*Isvestia* — una convenzione militare fra la Rumenia e la Polonia, arbitra la Francia. La Francia, insiste a, conclude la *Pravda*, in questo modo fa obbiettivamente, non in proprio, ma la politica dell'Inghilterra, intenta a formare una catena di ferro intorno all'Unione dei Soviety.

Di fronte a queste constatazioni della stessa stampa ufficiale, non può non sorprenderci alquanto il malcontento che l'*Isvestia* esprime nei riguardi dell'amicizia italo-russa in rapporto al Trattato italo-rumeno.

L'*Isvestia*, basandosi sullo scambio delle lettere avvenuta fra Mussolini e Averescu circa la questione della Bessarabia, afferma che Mussolini, benchè abbia dato prova di amicizia e di longimiranza nell'escludere dal Trattato la questione della Bessarabia, questa prova di amicizia per l'U.R.S.S. sarebbe menomata dalla promessa che egli fa nella sua lettera ad Averescu «che la ratifica del Protocollo di Parigi del 1920 avverrà quando ciò potrà essere fatto senza danno degli interessi generali dell'Italia». E si chiede: cosa significhe questa super-diplomatica clausola? significa, risponde, che l'Italia in principio è pronta a sanzionare l'annessione alla Rumenia della Bessarabia, ma che aspetta solo il momento, quando ciò potrà avvenire col minimo rischio da parte sua.

Ma noi riteniamo che questi circoli politici, anzichè impostare così la questione, che se può in parte sembrare anche logica, è sopratutto arbitraria, dovranno ammettere, come forse ammetteranno che questa clausola non nasconde propositi ostili contro un Paese amico, ma solo mette la Russia nella condizione di doversi dimostrare, a sua volta, con i fatti, ugualmente amica sincera dell'Italia.

Alla vigilia della Conferenza degli industriali anglo-tedeschi

LONDRA, 27.

(Engely). — *La conferenza che sarà tenuta in Londra il mese prossimo, in seguito alle trattative preliminari tra Herr Duisberg, presidente della "Lega tedesca degli industriali" e Sir Max Muspratt, presidente della "Federazione delle industrie britanniche", tra i maggiori esponenti dell'industria tedesca e di quella britannica, sarà un avvenimento di notevole importanza. A parte infatti qualsiasi significato politico che a questa conferenza si voglia attribuire, è da osservare che sia la lega tedesca che la federazione britannica sono organismi potentissimi le cui decisioni influiscono sull'andamento dei rispettivi Paesi. Per restringersi alla "Federazione delle industrie britanniche" si pensi che essa fu fondata solo nel 1916 e che attualmente comprende le attività di 23 industrie, ed ha come membri, 2000 industriali possessori di 20.000 officine che danno lavoro a circa 5 milioni di operai. Nella Federazione l'industria più rappresentata è quella metallurgica (580 ditte), e questa esercita sulla federazione stessa, una specie di predominio; viene poi l'industria meccanica (513), quindi la tessile (341) e infine quella chimica.*

E' da tener presente che pochissime banche fanno parte della Federazione la quale così viene ad essere una rappresentanza dell'industria e non della finanza.

La Federazione fa ai suoi membri una quantità di servizi e possiede un'organizzazione per i Paesi d'oltre mare allo scopo di studiare la concorrenza degli altri Paesi, i metodi d'organizzazione ecc. La Federazione è diretta da un Gran Consiglio e da un Comitato esecutivo; il presidente, che è in carica per un anno, deve essere un grande industriale ed avere forti aderenze nei circoli politici. Di pratica, vien quasi sempre eletto un ex-ministro.

Il punto più caratteristico, è quello che la Federazione ha a sua disposizione un servizio parlamentare incaricato di difendere nella Camera dei Comuni, gl'interessi delle industrie; e si può sens'altro affermare che la Federazione è un formidabile organismo politico: tanto più forte in quanto la sua influenza spesso è invisibile. Ci sarebbe da fare un'interessantissimo studio sull'apparente valore del Parlamento britannico e sul reale valore politico della Federazione delle industrie britanniche. A questa, per esempio, si deve la campagna fatta per l'abolizione dell'imposta sui profitti di guerra; quella della diminuzione della tassa sul reddito; ad essa, l'attiva campagna di propaganda contro la relazione — fatta dietro incarico del Governo — del giudice Sankey che proponeva la nazionalizzazione delle miniere di carbone, finchè si ottenne che la relazione fosse messa in disparte. Alla Federazione si deve la campagna che ha portato alla legge per le facilitazioni al commercio (Trade facilities Act) ed a quella per il credito per l'esportazioni (Export credit Act). E per avere un altro esempio dell'importanza della Federazione, si pensi che quando Lloyd George presentò un progetto di legge che era il primo passo verso la nazionalizzazione dell'industrie elettriche, esso fu trasformato radicalmente da una serie di emendamenti e la legge votata nel 1921 non fu che la riproduzione testuale d'un progetto presentato, a suo tempo, dalla Federazione! Nello stesso attuale sciopero minerario, inteso come conflitto di concezioni economiche e non politiche (ma queste, naturalmente, vengono di conseguenza) il punto della Federazione è quello che ha trionfato presso il Governo; non si dimentichi che, come abbiamo detto sopra, alla Federazione sono inscritte 580 ditte metallurgiche e queste hanno bisogno assolutamente di carbone a bassissimo prezzo.

Ciò premesso, sarà facile vedere come la conferenza che sarà tenuta nel prossimo mese avrà grande importanza anche se essa non porti a risultati definitivi. Nello stesso modo che il bisogno di petrolio per la flotta britannica fece trovare agli uomini politici britannici una quantità di teorie che andavano dalla difesa della cristianità a quella dell'educazione e dello sviluppo di alcune razze non bianche, così non sarà difficile per gli uomini politici britannici di prendere decisioni politiche in relazione ai desideri che la Federazione industriale britannica esprimerà dopo la conferenza. Resterà a vedere quali saranno.

La lotta religiosa s'intensifica al Messico
Arresti in massa

CITTA DI MESSICO, 28.

La repressione del movimento cattolico si fa inesorabile. Ieri, i più autorevoli vescovi della chiesa messicana sono stati arrestati a Puebla. La polizia era venuta a conoscenza che in varie località si continuavano a tenere riunioni segrete di cattolici. Quasi ogni notte avvengono sorprese ed arresti, particolarmente di sacerdoti e di donne.

L'operazione compiuta la scorsa notte in un locale di Puebla ha dato in mano alle autorità i capi più autorevoli del movimento. Nella casa si trovava monsignor Pasquale Diaz, vescovo di Tabasco, che fu ispiratore ed estensore della petizione che il Congresso ha poi respinto. Il vescovo era travestito e con lui si trovavano, pure senza veste talare, Masedmino Ruiz Flores, vescovo di Tamaulipas, il canonico Leopoldo Villa ed altri autorevoli sacerdoti, un suddito inglese, Charles Rolzon, direttore del collegio cattolico ed un pastore protestante di nazionalità spagnuola, certo Mario Romeo.

Tutti vennero tratti in arresto e dopo un interrogatorio trasportati alle carceri. Il Romeo è stato espulso dal Messico e verrà imbarcato sul primo vapore.

Impressionanti particolari sullo straripamento del Rodano

GINEVRA, 28.

Si hanno ora più ampi ed impressionanti particolari dell'allagamento del Rodano.

La linea del grande traffico internazionale del Sempione, tagliata fra Evionnaz e Saint Maurice; il letto del Rodano spostato di trenta metri verso ovest fra Saint Maurice e Lavey, celebre per le sue sorgenti termali; un viadotto asportato, sebbene potentemente costruito sopra fondamenta di cemento armato; ponti crollati; un torrente di fango che, alimentato dalle acque del «Dente del Mezzogiorno», scorre continuamente, trascinando blocchi rocciosi di cento metri cubi; dei boschi annientati; delle praterie divorate dal fango; ecco in breve lo spettacolo di rovine e di desolazione che presenta stamani la valle del Rodano in uno dei suoi punti fino a ieri più ridenti.

Una diecina di giorni fa si era prodotta una valanga di fango causando terribili danni, ma si sperava fino a 48 ore fa che la corsa si sarebbe arrestata. Disgraziatamente ciò non è avvenuto. Il flagello ha ripreso lo slancio e non si sa quando si fermerà il suo furore devastatore. Lo stabilimento di Bagni di Lavey risparmiato la settimana scorsa dalla prima minaccia, è crollato stanotte.

Le acque del Rodano hanno invaso la passeggiata dei Bagni e lo stabilimento delle sorgenti termali.

Di fianco a Lavey si scavano trincee per canalizzare le acque e farle rientrare nel Rodano, o meglio, per farle tornare nell'antico letto del fiume, ma queste misure sono inefficaci. Il ponte della ferrovia costruito sopra il torrente du Bois Noir è stato spazzato al km. 54 fra Evionnaz e Saint Maurice. La ferrovia è tagliata ed il treno di Milano che doveva arrivare a Losanna nel pomeriggio ha dovuto mutare itinerario. Dapprima si era tentato il trasbordo dei viaggiatori ma l'operazione ha dovuto essere interrotta alle 21. Il treno che arriva alla sera e che si era fermato all'ingresso del ponte, è stato raggiunto dal torrente di fango. La locomotiva e due vagoni sono rimasti sommersi, ad onta degli sforzi fatti per liberarli. Un po' più tardi il ponte è crollato.

Il ponte della strada Lavey-Locles minaccia di crollare. Ormai si crede che sia questione di ore.

La situazione spagnola in un'intervista con De Rivera

MADRID, 28.

La «Nacion» pubblica alcune dichiarazioni del Capo del Governo spagnolo Primo de Rivera in risposta ai commenti suscitati dalla frase da lui recentemente pronunciata quando, a un giornalista che gli chiedeva se non rimpiangesse la vita di campagna, ebbe a dire: «Ciò che io rimpiango è la mia casa».

Il generale de Rivera nelle sue dichiarazioni alla «Nacion» dice che nessuno deve stupirsi se, dopo tre anni di lavoro continuo, egli si ricorda della calma del suo focolare. Ma ciò non implica affatto — aggiunge il generale de Rivera — che egli possa distogliersi, sia pure per poco, dal suo dovere e dal compito che si è assunto fino dal settembre 1923.

Parlando poi dell'Assemblea Nazionale il generale Primo de Rivera ha detto che l'Assemblea deve affrontare e risolvere grandi problemi fra cui quello della ricostruzione nazionale e dell'equilibrio economico, e preparare il lavoro che dovrà essere sottoposto ad un parlamento di struttura e sistema elettivi determinati dall'Assemblea stessa.

Tra le materie che l'Assemblea dovrà studiare — ha aggiunto Primo de Rivera — figurerà particolarmente la legge sulla stampa, alla quale il Presidente ha affermato di attribuire una straordinaria importanza, poichè è enorme l'influenza che la stampa ha sulla educazione, sulle direttive e sul prestigio di ogni paese, e poichè da essa dipendono quasi per intero il bene e il male dei popoli.

De Rivera dopo di avere detto di avere fiducia che l'Assemblea rivelerà capacità, carattere e volontà sufficienti perchè il Sovrano possa disporre di una eletta schiera di uomini nuovi, tra i quali sceglierà i suoi ministri, ha soggiunto che il momento di porre la questione di fiducia sarà logicamente quello in cui l'Assemblea terminerà il suo mandato, che sembra dovrà durare tre anni, ma potrà durare anche meno qualora il bene della Patria lo richieda o il Sovrano lo voglia.

Nell'ipotesi sopra accennata — ha concluso il generale de Rivera — il futuro Gabinetto non sarà da lui presieduto. Egli occuperà una carica militare qualsiasi, corrispondente al suo grado, senza intervenire minimamente nella politica e ancor più senza pretendere di costituire un secondo potere moderatore, che, fortunatamente, è bene rappresentato.

Uno scontro di treni

PARIGI, 28.

La Radio ha da New York un telegramma il quale annuncia che due treni viaggiatori si sono scontrati nei pressi di Bethlem. Vi sono 8 morti e 25 feriti.

Quale sarebbe la portata dell'accordo militare romeno-polacco

LONDRA, 28.

(Engely). — *Riguardo alla notizia data dalla* Hearst Press *e pubblicata sulla* Westminster Gazette, *il corrispondente diplomatico del giornale scrive che il presunto annesso segreto al trattato romeno-polacco viene nei circoli ufficiali polacchi e romeni interpretato come una esagerazione dei soliti scambi di vedute tra gli esperti militari dei due paesi.*

Nei circoli ufficiali si fa notare che il trattato diventerebbe esecutivo solo nel caso che la Lega delle Nazioni *non riuscisse a trovare un accordo sulle vertenze che i due paesi potessero avere con i paesi vicini ed osservasi altresì che con il Patto di Locarno la Francia è impegnata a venire in aiuto della Polonia quando questa fosse attaccata dalla Germania.*

Per altro la smentita è curiosa giacchè si rimane in dubbio se nella ipotesi che la Lega non riuscisse a comporre l'eventuale vertenza dotato che potrebbe essere segreto.

La smentita non fa alcuna allusione po possa entrare in vigore un trattato alla Russia.

PILSUDSKI E LA DIETA
Riconferma della fiducia e scioglimento

VARSAVIA, 28.

I giornali annunziano che il terzo Ministero Bartel si presenterà alla Dieta nella settimana corrente. Bartel nelle sue dichiarazioni metterà in rilievo che la partecipazione di tutti i membri del precedente Gabinetto nel Ministero attuale, significa che tutto il Governo solidarizza con il Ministro degli Interni Mlodzianowski e con il Ministro dell'Istruzione Pubblica Sujkowski i quali, venerdì scorso, erano stati sconfessati dalla Dieta. I giornali aggiungono che, se la Dieta rifiuterà di nuovo la fiducia ai due Ministri, ciò provocherà questa volta un conflitto con tutto il Governo ed allora la Dieta sarebbe disciolta; sembra però poco probabile che la Dieta sia disposta a causare il suo scioglimento.

L'opera di distruzione di un incendio

PARIGI, 28.

Durante la notte scorsa un incendio, di cui si ignorano le cause, ha distrutto 150 quintali di grano e 300 quintali di avena in una proprietà appartenente al Ministro Briand, a Cocherel.

Sanguinosa zuffa tra cattolici e socialisti

VIENNA, 28. — Nel pomeriggio di ieri alcune centinaia di giovani cattolici reduci da una festa si sono incontrati nel quartiere di Hernals con un corteo di socialisti.

Dall'una e dall'altra parte si sono levate grida ostili ben presto seguite da una zuffa generale nella quale si sono trovate impegnate più di 500 persone.

Agenti a piedi ed a cavallo sono intervenuti per ristabilire l'ordine distribuendo piattonate e ferendo alcuni dimostranti.

Anche sette guardie sono rimaste ferite.

Storico castello dei Savoia colpito dal fulmine

PARIGI, 28.

I giornali pubblicano che durante un violento temporale avvenuto nella notte tra sabato e domenica si è abbattuto un fulmine sulla grande torre del castello del duca di Savoia a Chambery, castello che era già stato danneggiato nelle stesse circostanze circa un mese fa.

Il castello fu costruito nel 1232 da Tommaso I di Savoia.

Attualmente dell'edificio, considerato monumento storico, non rimaneva che una grande torre quadrata alta venti metri dominata da una elegante torretta interamente isolata. Una parte dei giardini adiacenti era stata trasformata in passeggiata pubblica.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 65.85 — fine 66.95 — Consolidato 5 % cont. 87 % — fine 87.55 — Venezie 3.50 % 66.25 — Banca d'Italia 1938 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1027 — Credito Italiano 720 — Banco di Roma 107 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 605 — Banca Naz. di Credito 530 — Consorzio Mob. Fin. 590 — Meridionali 660 — Navigazione 562 — Lloyd Sabaudo 202 — Cosulich 211 — Nav. Alta Italia 220 — Libera Triestina 415 — Tramways 336 — Cotoniere 59.50 — Snia-Viscosa 188 — Soie de Chatillon 114 — Terni 400 — Elba 51 — Metallurgica 127 — Ilva 130 — Ansaldo 130 — Fiat 351 — Azoto 222 — Montecatini 211.50 — Monte Amiata 329 — Antimonio 155 — Valdarno 140 — Scso 110 — Tirso 181 — Elettrochimica 108 — Forni elettrici 128 — Gas di Roma 860 — Unes 97 — Zuccheri Romani 118 — Eridania 580 — Distillerie 100 — Molini Pantanella 212 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 172 — Bonifiche Ferraresi 432 — Fondi Rustici 217 — Immobiliari 695 — Beni Stabili 585 — Imprese Fondiarie 98 — Risanamento 888 — C. F. Regionale 115 — Aedes 10.20 — Acqua Marcia 1815 — Condotte d'Acqua 490 — Serino 408 — Marconi's Wireless 75 — Spalato 342 — Isonzo 140.

CAMBI: Parigi 72 — 72.50 — Londra 126.50 — 126.3/4 — New York 26.10 — 26.15.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 67 — Consolidato 5 % 87.45 — Banca d'Italia 1895 — Banca Commerciale Italiana 1031 — Credito Italiano 714 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 660 — Mediterranea 383 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 561 — Libera Triestina 410 — Cosulich 218 — Coton. Cantoni 4100 — Cascami Seta 840 — Tessuti Stampati 949 — Linificio Canap. Nazionale 458 — Man. Coton. Meridionali 61 — Man. Tosi 325 — S. N. I. A. 184 — Unione Manifatture 410 — Ilva 136 — Metall. Italiana 131 — Miniere Elba 53 — Miniere Montecatini 211 — Off. Mecc. Breda 208 — Automobili Fiat 376 — Automobili Isotta 145 — Automobili Bianchi 85 — Officine Meccaniche Miani 122 — Officine Meccan. Reggiane 57 — Adriatica di Elettr. 194 — Edison 370 — Vizzola 870 — Marconi 76 — Acciaierie Terni 409 — Distillerie Italiane 106 — Industria Zuccheri 515 — Raffinerie L. L. 495 — Petroli d'Italia 65 — Pirelli 854 — Fondi Rustici 231 — Beni Stabili - Roma 580 — Esp. Italo-Americana 420 — Brasital 203.

CAMBI: Parigi 73.15 — Londra 126.65 — New York 26.15 — Belgio 71 — Olanda 10.45 — Pesos oro 24.30 — Svizzera 505 — Berlino 622 — Spagna 392 — Bukarest 13 — Vienna 370 — Praga 77.80.

Borsa di Torino

Rendita 3.50% 67.10 — Consolidato 5% 87.60 — Banca d'Italia 1910 — Banca Commerciale 1024 — Credito Italiano 703 — Naz. di Credito 327 — Banco di Roma 114.50 — Mittel 340 — Rubattino 563 — Cosulich 315 — Ital. Gas 250.50 — Elettri. A. It. 279 — Sip. 158.50 — Terni 402 — Monte Amiata 325 — Fiat 377.50 — Bonifiche 430 — Viscosa 189 — Chatillon I. 115 — Cementi 183 — Monte Catini 215.

CAMBI: Parigi 72 — Svizzera 506 — Londra 126.50 — New York 26.25 — Germania 6.18.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 71 — Fonderia Veraci 630 — Elba 53 — Monte Amiata 320 — Meccaniche 120 — Valdarno 139 — Molini Biondi 206 — Digerini Marinai 75 — Self 280 — Birra Paszkowski 1550 — Conserve Torrigiani 13 — Scia 100 — Testi 48 — Fondiaria Incendio 1125 — Fondiaria Vita 1000.

CAMBI: Parigi 73.50 — Londra 127,15 — Svizzera 505 — New York 26 - 22.50 — Belgio 7040.

Borsa di Napoli

Il miglioramento di ieri si è verificato anche oggi del tutto effimero, passando poscia ad una deflazione di tutta la quota. Si nota una discreta miglioria nella lira di fronte a tutte le altre valute. Il Consolidato aperto a 87,95 cede fino a 87,50. Debole la Banchitalia su 1925; largamente vendute Viscosa e Fiat che cedono sensibilmente. Deboli il Risanamento, le Terni e le Rubattino. Trascurati gli altri.

Rendita 3.50 % 66.35 — Consolidato 5 % 87,52 — Prestito Venezie 66.55 — Buoni Novennali 94.50 — Banca d'Italia 1920 — Banca Comm. Ital. 1025 — Credito Fondiario 405 — Credito Italiano 700 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 103 — Banca d'America e d'Italia 125 — Banca Fratia Maggiore 80 — Meridionali 665 — Mediterranea 390 — Rubattino 556 — Terni 396 — Elba 54 — Ilva 132 — Risanamento 890 — Beni Stabili 380 — Cotoniera Meridionali 60.25 — Gas di Roma 700 — Società Meridionale Elettr. 273 — Grandi Alberghi 168 — Acquedotto Napoli 410 — Fondiaria Regionale 128 — Ferrovie Vomero 1000 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 73.50 — Inghilterra 123.50 — Stati Uniti d'America 26.02.

Stamane, alle 10, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

GIOVANNI BRAMINI

Ne danno il doloroso annunzio i figli COSTANTINO, ANNETTA ed ELISA, la nuora ADELAIDE LEONINI i generi GIUSEPPE CECCHINI e AGOSTINO FACCINI ed i nepoti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'estinto.

UNA PRECE

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Acquapendente, 27 settembre 1926.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo